

Luciano Bussotti

Scout a Piombino

Novanta anni di storia degli Esploratori piombinesi





Bandiera A.S.C.I. del Piombino 1° (1923). Proprietà Giovanni Basso

Luciano Bussotti

Scout a Piombino

Novanta anni di storia degli Esploratori piombinesi

Con la collaborazione de



Autore: Luciano Bussotti

Prima edizione: aprile 2015

Stampa in proprio

Un ringraziamento particolare a:

Casa editrice "La Bancarella" per la preziosa collaborazione

Luca Santoro per la scelta delle immagini

Maria Consiglio per la pazienza dimostrata nei nostri confronti

Giovanni Carpino, Marco Chiarei e Guerriero Pasquale per la ricerca fatta sui censimenti degli anni '80

ISBN 978-88-6615-004-6

Sommario

Premessa.....	6
Cronologia dei principali avvenimenti nella storia del Movimento Scout.....	7
Nascita e sviluppo dello Scautismo in Italia.....	12
Lo Scautismo cattolico in Toscana.....	22
Lo Scautismo a Piombino.....	29
Scautismo e fascismo.....	55
Parte seconda	
Il secondo dopoguerra: due tentavi falliti.....	72
Don Ivo Micheletti.....	73
Don Claudio Tonini.....	78
Gli Scout all'Immacolata: la fondazione.....	80
Gli Esploratori.....	81
Le Guide.....	86
Panterik.....	92
1974: l'unificazione. Coeducazione non è solo stare insieme.....	94
Il caso Piombino.....	96
Il Lupettismo a Piombino.....	103
La route nazionale e la Carta del coraggio.....	105
Tutto quello che c'è da sapere sullo Scautismo. Glossario dei termini scout.....	115

Generosità

Dagli scritti di Baden-Powell:

C'è della gente che si compiace di accumulare i quattrini, senza mai spenderli.

E' bene essere economici: ma è anche bene dare il denaro là dove ce n'è bisogno. Anzi dovrebbe essere questo, in parte, lo scopo del vostro risparmio.

Nell'essere caritatevoli, state attenti però di non errare con la carità fatta male. Voglio dire che sarebbe facile e anche comodo dare un soldo ad un accattone per strada, ma non per questo si deve fare. Quell'accattone è novantanove volte su cento un matricolato imbrogliatore; ed il denaro ricevuto incoraggia, lui ed i suoi simili, in quella via.

Ci possono essere, anzi, veramente esistono, centinaia di poveri nascosti qua e là, per i quali quel denaro sarebbe una provvidenza. Le organizzazioni di carità sanno dove si trovano, chi sono, e se date a queste la vostra offerta, esse lo faranno passare in degne mani, in nome vostro.

PER ESSERE CARITATEVOLE NON OCCORRE ESSERE RICCO.

B.-P.

Il ricavato della vendita di questo libro sarà affidato per metà alle Missioni francescane in Colombia e per metà al Gruppo AGESCI di Piombino per l'acquisto di tende e altro materiale necessario allo svolgimento delle attività scout.

Presentazione

Prima di tutto... la vita!

Ringrazio di cuore il 'mio' Gruppo che mi ha chiesto questa breve presentazione. Non sono mai stato un grande chiacchierone, ma non potevo declinare un invito così bello. Mi sento solo un piccolo tassello di questa lunga storia: cinquant'anni vissuti attraverso momenti di luce e di ombre, così come è la vita di ciascuno di noi. Cinquant'anni vissuti intensamente perché pieni della vita di tanti ragazzi della nostra città di Piombino.

L'evangelista Giovanni, quasi al termine del suo Vangelo, annota che in questo libro sono stati scritti una parte dei segni compiuti da Gesù: non è stato possibile riportare tutto perché non sarebbero bastati tutti i libri della terra per contenere le parole e i gesti del Figlio di Dio. Non possiamo azzardare certo il paragone, ma ogni volta che si racconta la vita non basta un libro, un film o un album di foto.

La vita è sempre oltre, la vita ci sorprende e con questo atteggiamento dobbiamo accoglierla. Sorpresa e stupore di fronte a tutta la bellezza di un cammino, quello dello scoutismo, che non passa mai di moda: le cose degli uomini prima o poi finiscono, le cose di Dio sono per sempre.

Spero che leggendo queste pagine possiate ringraziare il Signore di tutto il bene che ci è stato donato in questi cinquant'anni. Vorrei mettere insieme i volti di ogni ragazzo e ragazza che ha portato al collo quel fazzolettone, anche solo per breve tempo, per dirgli il mio, il nostro grazie: questa storia è la loro storia ed è stata possibile perché hanno vissuto intensamente e creduto che essere scout è prima di tutto una ragione di cuore.

Ho negli occhi i volti trasformati al termine di un campo di reparto, tanto sporchi che persino i genitori fanno fatica a riconoscere il proprio figlio. I volti dei lupetti seduti in cerchio durante una Messa solennissima, con l'altare fatto di sassi e il soffitto di cielo. I volti rigati di lacrime quando il tuo amico ti abbraccia per l'ultima volta, prima di lasciare il clan e partire.

Penso a tanti momenti vissuti insieme e una lacrima scende, ancora adesso...

Questa è la vita, dove gioia e dolore sono ciò che danno sapore e senso a tanti giorni passati insieme, cercando sempre di fare del nostro meglio. Dietro a tutto questo,

in maniera discreta e rispettosa della nostra libertà, era presente ed è presente il Signore Gesù: per questo non dobbiamo avere paura, per questo vale la pena crederci ancora!

Dai, mettiamoci ancora una volta lo zaino sulle spalle e riprendiamo il cammino, la strada è ancora lunga, ma al nostro arrivo qualcuno ci attende, a braccia aperte!

Fra Marco Sebastiani (Picchio Riservato)

Premessa

Come giustamente riconosce Paolo Gori nella premessa ad una anche sua storia dello scautismo a Pontedera, non è facile ricostruire la storia di un gruppo scout. Ciò discende dal fatto che lo scautismo è essenzialmente un metodo educativo in cui l'attore principale è il ragazzo che attraverso l'autoeducazione deve maturare e quindi essere protagonista della propria crescita.

Il conseguimento dei risultati si ha quando il bambino iniziale è diventato adulto, capace di discernere il bene e il male, di effettuare scelte, anche difficili, anche in controtendenza, con la giusta forza d'animo.

La più bella "celebrazione" dello scautismo è il raggiungimento di questo obiettivo ed esso fa passare in secondo ordine qualsiasi autocelebrazione.

Un altro motivo di difficoltà è dato dal fatto che il metodo educativo tende a valorizzare le capacità di ciascuno e quindi il ricordare e valorizzare le fortune dei vari gruppi non rientra tra i compiti dell'Associazione.

Per fortuna la presunzione, tutta scout, che è possibile lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato – in ossequio alla lettera/testamento di Baden-Powell agli esploratori – ha lasciato una coscienza storica, una tutela della memoria per imprese e campi che costituisce il "senso della traccia" per trasmettere i valori dell'appartenenza e del radicamento, ha lasciato cioè "una tradizione scout". E' a questa fonte che abbiamo attinto principalmente per giungere alla ricostruzione delle varie fasi che lo scautismo piombinese ha attraversato.

A tutto ciò si aggiungono le fonti documentarie del Centro Studi "Mario Mazza" di Genova, dell'Emeroteca della Biblioteca Universitaria di Pisa, Sezione Periodici Pisani, dell'Archivio Scout della Biblioteca del Duomo di Pontedera, di quello della Concattedrale di Sant'Antimo in Piombino, di quello della Confraternita di Misericordia sempre di Piombino ed infine, ultimo ma non ultimo, del Centro Documentazione Agesci di Roma.

Luciano Bussotti

P.S. Ci rendiamo conto che un lettore digiuno di scautismo possa trovarsi in difficoltà di fronte a sigle, acronimi, inglesismi ed altre diavolerie verbali. Ci vuole quindi un vocabolario, altrimenti si cade nell'incomunicabilità. Si rimanda pertanto al glossario dei termini scout alla fine del libro.

Cronologia dei principali avvenimenti nella storia del Movimento Scout

1899-1900

B.-P. combatte in Sudafrica nella guerra Anglo-Boera. Dal 13 ottobre 1899 al 18 maggio 1900 assedio di Mafeking; B.-P. organizza la difesa servendosi di tutti gli uomini disponibili e chiama i ragazzi come staffette per i servizi di collegamento e di retrovia. Mafeking resiste e dopo 217 giorni l'assedio finisce. B.-P. è l'eroe del giorno e tutti i giovani gli scrivono da ogni parte del mondo per avere da lui una parola, un consiglio, un incitamento. E' promosso al grado di Tenente Generale.

1905

Mario Mazza, insegnante e pedagogo, fonda a Genova le "Gioiose", che confluiranno prima nel R.E.I. e poi nell'ASCI

1907

B.-P. organizza il primo campo scout sull'isola di Brownsea, nella baia di Pool, con 20 ragazzi di diverse condizioni sociali, economiche e culturali.

1908

Gennaio-Marzo: Baden-Powell pubblica in sei fascicoli quindicinali "Scouting for Boys".

1909

B.-P. inizia a dare una struttura organizzativa ai primi raggruppamenti di scout che andavano formandosi spontaneamente in Inghilterra e nel resto del mondo. Al grande successo tra i giovani fa seguito la nascita dello Scautismo come metodo educativo.

1910

Primavera: Sir Francis Vane ed il maestro Remo Molinari danno vita a Bagni di Lucca al primo esperimento di Scautismo in Italia, il REI (Ragazzi, Esploratori, Italiani).
Estate: a Genova il conte James Richardson Spensely e Mario Mazza fondano una associazione scoutistica che poi, conosciuta l'iniziativa del Vane, aderirà al REI.

1911

Mario Mazza si separa dalla Sezione Genovese del REI. riunendo i propri riparti delle

"Gioiose" nel RECI (Ragazzi, Esploratori, Cattolici, Italiani).

1912

Ottobre. Il Prof. Carlo Colombo fonda a Roma il CNGEI (Corpo, Nazionale, Giovani, Esploratori, Italiani). Il R.E.I. confluisce nel CNGEI Il giovane Principe di Piemonte Umberto di Savoia erede al trono, aderisce ai Boys Scouts d'Italia.

Matrimonio a Londra di B.-P. con Olave St. Clair Soames.

1913

B.-P. in viaggio di nozze giunge a Napoli e fa visita alle sezioni scout locali.

Primi esperimenti di Scouting Cattolico all'interno del CNGEI, contrastati dalla dirigenza nazionale.

1914 - 1918

Prima Guerra Mondiale. Numerosi scout si trovano impegnati nei servizi secondari, nel pattugliamento e nella vigilanza del territorio.

1915

Gennaio: Il congresso biennale della Società della Gioventù Cattolica (GCI) riunito a Roma analizza la "questione dei Boys Scout". Trattative tra la GCI e il CNGEI per permettere la formazione religiosa tra gli scout.

Estate: falliscono i tentativi di accordo con il CNGEI

Autunno. Il conte Mario di Carpegna si reca a Londra per analizzare il progetto della costituzione in Italia di una associazione cattolica di Scouting.

1916

B.-P. scrive "Il Manuale dei Lupetti".

16 gennaio: la GCI riunita in congresso fonda l'ASCI (Associazione dello Scouting Cattolico Italiano) Mario di Carpegna è Commissario Centrale. I riparti cattolici CNGEI di Siena e di Fermo (AP) sono i primi a confluire nell'ASCI Mario Mazza scioglie le "Gioiose" del RECI, confluendo nell'ASCI

Giugno: il Papa Benedetto XV nomina il gesuita Padre Giuseppe Gianfranceschi Assistente Centrale dell'ASCI. In Toscana le prime registrazioni dei riparti ASCI sono a Pisa il 18.4.1916 e a Montepulciano (SI) il 8.8.1916.

1917

L'ASCI si pone sotto la protezione di S. Giorgio di Lydda, martire.

1918

4 Novembre: finisce la Prima Guerra Mondiale; molti scout italiani vengono decorati con medaglie per i servizi svolti nelle retrovie. Lo scautismo riprende con vigore la sua diffusione.

28 Giugno: a Firenze si ricostituisce il Reparto ASCI Udine 1°, Messa in S. Maria del Fiore alla presenza dell' Arcivescovo di Udine.

1920

Estate. 1° World Scout Jamboree a Londra (Olympia). Il 6 Agosto, ultima sera del Jamboree, B.-P. è acclamato Capo Scout del mondo.

Al Jamboree è presente un contingente italiano di scout dell'ASCI guidati da Mario di Carpegna. Questi, nello stesso anno, traduce in italiano "Scouting for Boys" di B.-P.

1921

21/30 agosto: l'ASCI organizza il 1° Campo Nazionale Esploratori in Abruzzo "Val di Fondillo" con 800 scout provenienti da diverse regioni italiane.

1921-1922

In Toscana iniziano a fiorire numerosi i riparti ASCI. Le prime registrazioni sono del 1° e del 2° Reparto di Firenze (il 9.9.1921 e il 29.11.1921) e del 1° Reparto di Fiesole il 13.12.1921. A Lucca il 23.5 1922 e a Livorno il 5.8.1922.

1922

Nascita del Roverismo.

A Pisa lo scautismo cattolico inizia a diffondersi. Aumentano i Riparti Cittadini (Pisa 2 e Pisa 3), grazie all'opera del Commissario Locale Gastone Lando Scarpellini e si costituisce il primo reparto in provincia a Collesalvetti.

Agosto: a Livorno si tiene il XIII Congresso Regionale Toscano della G.C.I. dove si dà impulso allo sviluppo della ASCI presso i Circoli Cattolici delle città toscane ma anche dei piccoli paesi di provincia.

1923

Il 23 agosto 1923, in seguito ad un agguato di squadristi, muore Don Giovanni Minzoni, parroco di Argenta (Ferrara) e Assistente Scout del locale riparto ASCI. Le sezioni ASCI sorgono numerosi nella provincia di Pisa. Nel censimento del 1923 il Commissariato Provinciale di Pisa conta tredici Riparti: sei a Pisa, tre a Piombino, uno a Pontedera, Cecina, Volterra, e Bientina.

1924

2° World Scout Jamboree a Ermelunden in Danimarca. Gli scout dell'ASCI partecipano uniti a quelli del CNGEI.

22 febbraio: gemellaggio tra il Commissariato Locale di Pontedera e quello di Piombino.

Novembre: muore il fondatore dell'ASCI, il conte Mario di Carpegna.

1925

Settembre: Pellegrinaggio Internazionale Scout a Roma per l'Anno Santo; nascono i distintivi regionali, la toscana adotta il grappolo d'uva.

8/18 settembre: 2° Campo Nazionale Esploratori ASCI a Marta, Lago di Bolsena.

1926

Si costituisce l'Opera Nazionale Balilla. Iniziano delle ostilità dei gruppi giovanili fascisti contro i Riparti ASCI in tutta l'Italia.

1927

Gennaio: Il regime fascista scioglie tutte le organizzazioni giovanili e le sezioni ASCI nei centri con meno di ventimila abitanti.

1° Marzo: Il prefetto di Roma scioglie il CNGEI

1928

22 Aprile: scioglimento definitivo dell'ASCI

Aprile, Maggio: Padre Gianfranceschi partecipa alla seconda spedizione polare del generale Umberto Nobile, già conquistatore del Polo Nord con il dirigibile "Norge". Gianfranceschi consegna a Nobile il guidone della Sq. Sparvieri del disciolto Reparto ASCI Roma 5° per essere gettato sul Polo durante la trasvolata con il dirigibile "Italia".

1929

Terzo Jamboree in Inghilterra (Arrowe Park).

1933

22 marzo: incontro a Roma tra Mussolini e B.-P. Quarto Jamboree in Ungheria (Godollo).

1934

Muore a Roma padre Giuseppe Gianfranceschi, primo Assistente Centrale dell'A.S.C.I.

1937

Quinto Jamboree in Olanda (Vogelenzang), l'ultimo cui è presente B.-P.

1941

B.-P. muore a Nyeri in Kenia.

1943

Luglio. Dopo la caduta del regime fascista inizia la ripresa dell'A.S.C.I. e del C.N.G.E.I. Il 28 dicembre a Roma, fondazione dell'A.G.I. (Associazione Guide Italiane).

1945-1960

Dopo un periodo iniziale, l'A.S.C.I. si avvia verso il consolidamento delle proprie strutture. Nascono le Branche, le Unità, il Gruppo e, soprattutto, si perfeziona la conoscenza del metodo di B.-P.

1947

Sesto Jamboree in Francia (Moisson). E' il "Jamboree della pace", il primo dopo la fine della guerra.

1974

Dalla fusione dell'A.S.C.I. e dell'A.G.I. nasce l'A.G.E.S.C.I.

1977

Muore a Londra Olave Baden-Powell.

Nascita e sviluppo dello Scouting in Italia

La nascita dello scouting, nei primissimi anni del '900, è tutta da ascrivere ad un ufficiale inglese, sir Robert Baden-Powell, che, dapprima in ambito militare, successivamente a livello associativo, propose un metodo educativo assolutamente inedito, basato su quattro punti fondamentali: formazione del carattere, educazione fisico-igienica, abilità manuale, servizio del prossimo. Tale metodo venne organizzandosi e strutturandosi tra il 1908 e il 1909, coinvolgendo i giovani non solo in Inghilterra, ma anche negli stati del Commonwealth e negli altri paesi d'Europa.

In Italia, la nascita ufficiale del movimento scoutistico si fa risalire al 12 luglio 1910 quando, a Bagni di Lucca, fu costituito il R.E.I. (Ragazzi Esploratori Italiani). La cosa fu possibile per l'iniziativa del barone inglese Sir Francis Patrick Fletcher Vane of Hutton che, militare nella guerra anglo-boera, aveva conosciuto in Africa Baden-Powell ed apprezzava le intuizioni educative dello scouting anche se ne criticava l'eccessivo militarismo.¹

Frequentando la stazione termale lucchese, il Vane notò un maestro elementare, Remo Molinari, mentre stava effettuando una lezione di ginnastica all'aperto e, dall'incontro con il docente, nacque l'idea di costituire la prima organizzazione scoutistica italiana²

¹ - Queste critiche portarono il Vane a creare una sua associazione che chiamò "National Peace Sout", poi "British Boy Scout". In realtà le differenze tra i due modi di intendere lo scouting erano marginali, il che fa ritenere che i contrasti fossero dettati più da invidia e rivalità che da reali divergenze di opinione.

² - L'atto di costituzione fu firmato presso il "Law Tennis Club" alla presenza di molte autorità tra cui il Prefetto. MAURO FURIA - "Storia dei Ragazzi Esploratori Italiani. 1910 - Bagni di Lucca. Nascita dello Scouting in Italia". Allegato a "Toscana Scout", 2001 pp. 8-10.

per cui si scelse come simbolo un giglio bianco in campo azzurro.³

L'iniziativa ebbe da subito un successo impensato, tanto che lo stesso anno, il 7 novembre, il Re Vittorio Emanuele III ricevette la Compagnia dei Ragazzi Esploratori Italiani di Lucca nella tenuta reale di San Rossore, congratulandosi con i due fondatori.

Il movimento si diffuse rapidamente in Toscana e nel resto d'Italia. In Toscana, in particolare, si svilupparono i "Centri d'Organizzazione" dai quali iniziarono a formarsi le prime sezioni R.E.I.

Al movimento si unì in un primo momento Mario Mazza,⁴ insegnante e pedagogo genovese che già cinque anni prima aveva avuto una intuizione simile a quella di Robert Baden-Powell, con una formazione dei giovani perseguita attraverso il gioco-lavoro e la vita all'aria aperta.

Ben presto però il Mazza, per divergenze di opinione, si distaccò dal R.E.I. e fondò con le sue "gioiose" (così aveva chiamato i singoli gruppi di ragazzi all'interno dell'associazione "Juventus Juvat") il R.E.C.I. (Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani) che in seguito avrebbe aderito all'A.S.C.I., mentre le sezioni R.E.I. sarebbero invece confluite nel C.N.G.E.I.

Contemporaneamente o immediatamente dopo l'iniziativa del Vane, si tennero in varie parti del Paese alcuni esperimenti di scoutismo (i "Ragazzi Pionieri" a Milano, che assunsero il nome di A.R.P.I., il gruppo E.N.E.L.P.I., sempre a Milano, i "Giovani Esploratori Cattolici" a Udine), ma la prima vera organizzazione a livello nazionale fu il C.N.G.E.I. (da ora in poi CNGEI), fondato nell'ottobre 1912 dal prof. Carlo Colombo⁵ a

³ - L'emblema corrisponde al giglio sulla facciata del Reale Casinò di Bagni di Lucca e si tratta del giglio borbonico. L'edificio infatti era stato costruito nel periodo in cui sul Ducato di Lucca regnava Carlo Lodovico di Borbone Parma. "Storia del giglio", AICOS. I quaderni del Tasso n. 14 p. 6. In realtà trattasi non di giglio ma di fiordaliso.

⁴ - Mario Mazza fu Commissario Centrale dell'A.S.C.I. e fondatore del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) nel 1955.

⁵ - Carlo Colombo (1869-1918), primo Capo Scout d'Italia, era un medico che viaggiando in Europa era

Roma per cui fu assunto come emblema il giglio che Mario Mazza aveva scelto per il suo R.E.C.I.⁶ e a cui ben presto si affiancò l'U.N.G.E.I. (Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane).

Grazie all'attivismo del fondatore, il CNGEI sviluppò molti contatti col movimento scout internazionale (partecipò al raduno di Birmingham nel 1913) e con gli ambienti culturali, scientifici e politici dell'Italia di allora. Basti pensare che nel direttivo nazionale figuravano personalità del calibro di Pietro Mascagni, Guglielmo Marconi, Leonida Bissolati, Vittorio Emanuele Orlando, Gabriele D'Annunzio e Giovanni Giolitti.⁷

Se da una parte la nuova formazione scout ebbe dei meritati elogi, ben presto si guadagnò anche delle critiche, soprattutto dovute ad una non perfetta conoscenza del metodo (la traduzione di "Scouting for boys", il manuale in cui Baden-Powell esplicitava le proprie intuizioni pedagogiche dettando le regole dello scautismo, sarà fatta da Mario di Carpegna solo nel 1920). Così rispetto a ciò che aveva scritto il fondatore del movimento, nel CNGEI si evidenziò un eccessivo carattere militaristico con parate, marce e addestramento che avevano il sopravvento sulla vita all'aperto e sul campismo. Altre varianti erano date da una struttura centralizzata che doveva approvare il programma delle singole sezioni, un "giuramento collettivo" che sostituiva la promessa individuale ed un "reclutamento selettivo" che operava una scelta preventiva

venuto in contatto con lo scautismo e ne aveva seguito l'evoluzione. Entusiasta, aveva deciso di importare il movimento coinvolgendo i giovani della Società Sportiva Lazio per sperimentare le prime attività scout. Contemporaneamente iniziò a scrivere lo Statuto e quando il suo movimento si trasformò nel C.N.G.E.I., egli divenne Commissario Generale e Capo Esploratore. Presidente venne nominato un grande esploratore, Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi.

⁶ - Questo giglio era stato copiato da quello scolpito sulla chiave di volta dell'arcata di una cappella laterale della chiesa di Sant'Agostino a Genova. Secondo una ipotesi non confermata, sarebbe una stilizzazione del giglio fiorentino. Tale ipotesi deriva dal fatto che nel XII secolo, a Genova, il mercato della lana era monopolizzato dai mercanti fiorentini e la cappella su cui l'emblema è scolpito era in origine la sede della corporazione dei "lanaioli".

⁷ - MARIO SICA - "Storia dello scautismo in Italia". Firenze, La Nuova Italia, 1987, pp. 25-26.

dei ragazzi privilegiando giovani provenienti da ambienti socialmente elevati.⁸

Un'altra critica, era dovuta alla presunta influenza massonica sull'associazione, critica suffragata dalla presenza nel CNGEI di personalità quali Sidney Sonnino e Vittorio Emanuele Orlando. Anche se le cariche da questi ricoperte erano meramente onorifiche, le loro presenze all'interno dell'Associazione sono da considerarsi degne di riflessione.

In effetti nell'Italia post-unitaria si cercò di sottrarre l'istruzione dei giovani alla chiesa attraverso una scuola pubblica, laica e obbligatoria per tutti nei primi anni. In questa scuola, anche se indubbiamente si trattò di un progresso civile che abbassò in maniera determinante l'analfabetismo imperante in Italia, si cercava di propagandare un modello di società neo illuminista molto vicina al pensiero massonico.⁹ Queste tendenze portarono il CNGEI a propugnare uno scoutismo molto laico in quanto la formazione religiosa non rientrava negli obiettivi educativi, essendo confinata nella sfera personale del singolo.

Tutto ciò fece sì che gli ambienti cattolici, dopo le prime valutazioni improntate all'ottimismo, prendessero sempre più le distanze da uno scoutismo interpretato laicisticamente (basti pensare che fu eliminato dalla formula del giuramento il concetto di Dio, ritenuto fondamentale dallo stesso Baden-Powell) ed in questo percorso di allontanamento non poco influirono i gesuiti che nella loro rivista "La civiltà cattolica" scrivevano:

"... (Lo scoutismo) tende ad allontanare i giovani dalla città, (ric conducendoli) alla campagna libera, ai monti salutari, alla grande aria, alla vita della natura. Questo non è forse, almeno nel consiglio dei capi, un ritorno alla natura pura del

⁸ - MARIO SICA – "Storia dello scoutismo in Italia". Op. cit. pp. 26-30.

⁹ - TINA TOMASI VENTURA – "Massoneria e scuola dall'unità ai giorni nostri" Ed. Vallecchi

Rousseau¹⁰, ma potrebbe essere un passo verso quella meta, un avviamento, che contiene, sia pur mitigati, correggibili, e forse provvisoriamente corretti, gli errori dottrinali e sperimentali della vieta teoria che fu definita dal Gréard una 'pericolosa chimera'...¹¹

Non si trattava comunque, per il momento, di una netta stroncatura in quanto veniva riportato anche l'opuscolo "The catholic scout's prayer book"¹² approvato per gli scouts cattolici inglesi ed in cui si spiegavano, ovviamente in senso cattolico, la promessa e la legge:

"Iddio sta al principio, nel corso, alla fine di tutto. I doveri verso il Re e verso il prossimo sono spiegati per questa ragione che, tanto il re quanto il prossimo, sono in modo diverso per noi i rappresentanti di Dio. Notevole è ciò che si riferisce all'onore. "Onore, si legge,...significa coscienza retta e vera e l'opposto dell'onore sarebbe "dire o fare

¹⁰ - Jean Jacques Rousseau - Filosofo, pedagogista, letterato e musicista, di formazione calvinista convertitosi poi al cattolicesimo, sviluppò le sue teorie pedagogiche soprattutto ne l' "Emilio". Affermava che la natura umana è in origine buona ed è stata corrotta dalle cattive Istituzioni. Il bambino quindi già possiede la giusta legge naturale e compito dell'educatore è quella di rivelargliela senza crudeltà, senza costrizioni, abolendo divieti e limitazioni della sua libertà. L'insegnante si deve trasformare in un amico e l'educazione deve avvenire tramite l'isolamento dagli influssi della vita sociale, attraverso un ritorno alla natura quasi primitiva (dove l'uomo era buono), dove ha rapporto solo con il precettore oltre che con la natura stessa, prima di un ritorno definitivo nella società. Un concetto importante poi e che ha influenzato la pedagogia per secoli, è quello dell'educazione mediante l'azione, non mediante la parola che non ha alcuna influenza sulla mente del fanciullo. Affermava altresì che occorre preparare il fanciullo alle virtù civiche, ad essere un futuro cittadino, sostenendo però che la virtù è possibile solo se si costruisce una società equa.

¹¹ - "La Civiltà Cattolica". Anno 64, 1913. vol. 3, pp. 562-578.

¹² - Questo opuscolo, tradotto in italiano nel 1915 a Siena con il titolo di "Libro di preghiere per giovani Esploratori", costituisce il primo stampato di Scouting Cattolico in Italia.

menzogna, il non esser schietto e leale nel trattare con gli altri, il che non sarebbe solo mancare di lealtà a Dio che è verità, bensì burlarsi praticamente di lui". Sicché la formola della promessa: lo prometto sul mio onore, significa solo "prometto con tutta sincerità"; e resta escluso il pericolo che si voglia far dell'onore quasi il motivo formale della condotta. Cadono perciò tutti i commenti fondati sul culto dell'onore, come è comunemente preso; o almeno quei commenti non han posto per gli scouts cattolici inglesi,"¹³

La definitiva bocciatura ci fu due anni dopo allorché, pur salvando ancora l'originale intuizione di Baden-Powell, i gesuiti così scrivevano:

"Particolare aspetto di laicismo ha preso, in Italia, l'attuazione di questo sistema...il giuramento è un modello di laicismo repubblicano...è tutta roba laica, alla moda francese, purificata d'ogni contaminazione religiosa e del Nome di Dio..."¹⁴

L'atteggiamento della Chiesa cambiò radicalmente con l'ascesa al soglio pontificio del Cardinale Giacomo della Chiesa che fu eletto nel 1914 col nome di Benedetto XV e che,

¹³ - "La Civiltà Cattolica". Anno 64, 1913. vol. 3, pp. 562-578.

¹⁴ - "La Civiltà Cattolica". Anno 66, 1915. Vol. 2, pp. 269-284.

genovese, aveva conosciuto le “gioiose” di Mario Mazza, apprezzandole. Col nuovo pontificato iniziò un dibattito all'interno del mondo cattolico, in particolare dentro alla Gioventù Cattolica Italiana. Ciò avvenne anche in seguito all'imponente espansione del movimento nel mondo. Ben presto si formarono tre schieramenti: alcuni bocciavano drasticamente qualsiasi progetto educativo che contemplasse lo scautismo, altri propugnavano la creazione di una associazione scout cattolica distinta dal CNGEI, altri ancora proponevano l'apertura di un negoziato al fine di poter aprire riparti cattolici all'interno del Corpo Nazionale.¹⁵

Quest'ultima posizione prevalse e fu costituita una commissione tra G.C.I. e la F.A.S.C.I. (la federazione delle associazioni sportive cattoliche) che ebbe il compito di intavolare la trattativa che, partita nei primi mesi del 1915, portò alla costituzione dei primi riparti cattolici all'interno del CNGEI¹⁶ Ben presto però l'accordo fallì, principalmente perché fu negata agli esploratori cattolici la possibilità di partecipare in uniforme alle cerimonie religiose pubbliche.

Visto il fallimento, si fece strada l'ipotesi della costituzione di una associazione scautistica cattolica indipendente.

Nell'autunno del 1915, in piena guerra, il conte Mario di Carpegna, presidente del F.A.S.C.I., si recò a Londra dove incontrò Baden-Powell e la dirigenza del Movimento Scout per sondare la fattibilità di tale ipotesi. Presi i dovuti accordi, tenne la sua relazione al Consiglio Centrale della G.C.I. del 16-17 gennaio 1916 che in quell'occasione deliberò la fondazione della “Associazione dello Scoutismo Cattolico Italiano” (A.S.C.I. da ora in avanti ASCI):

“La Presidenza della società della

¹⁵ - Questi tre indirizzi emersero al Congresso Biennale della Gioventù Cattolica Italiana che si tenne a Roma il 3-4 gennaio 1915. MARIO SICA – “Storia dello scautismo italiano”. Op. cit. pp. 39-40.

¹⁶ - I primi Riparti cattolici furono quelli di Roma, Fermo, Milano e Siena, oltre alle “gioiose” genovesi, anche se autonome.

*Gioventù Cattolica Italiana, d'intesa col Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane: 'Avendo constatato con vivo rincrescimento come nella organizzazione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori sia rimasto radicalmente alterato il vero spirito dello Scoutismo mediante la soppressione dell'indirizzo religioso, che nel "Giuramento" e nella "Legge" dei veri Esploratori costituisce la base precipua della originaria istituzione; dopo molteplici, prolungati e tuttora inconclusi negoziati per ottenere alla gioventù dei nostri Circoli, delle nostre Società, dei nostri Istituti di istruzione e di educazione, il trattamento accordato in Inghilterra ed in America – paesi di regime acattolico – alle organizzazioni cattoliche; nella convinzione dolorosa di non poter mai addivenire alla compartecipazione della Gioventù Cattolica osservante al Corpo Nazionale, senza contrasti di orario e detrimento di pratiche religiose senza le mescolanze con elementi eterogenei che gli Istituti educativi considerano a ragione come assai perniciose, senza gravi preoccupazioni sulla mentalità religiosa degli Ufficiali e degli Istruttori, che pur sono destinati avere la più grande influenza educativa o spirituale sui giovani loro confidati; Ha dovuto por fine alle lunghe esitazioni ed inutili trattative, decidendosi ad istituire una Associazione Scoutistica Cattolica italiana"...*¹⁷

¹⁷ Supplemento a "Stadium" n. 3. 6, febbraio 1916, "Stadium" era il periodico del (F-A.S.C.I.) (Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane).

Veniva così raccolta l'invito de "La Civiltà Cattolica" che, a conclusione dell'articolo già citato (settembre 1915) aveva lanciato una esortazione: "*Facciamo da soli, con dignità e indipendenza*".¹⁸ La situazione che portò alla fondazione dell'ASCI è ben descritta in un articolo de "La Settimana Sociale" (marzo 1916) che riassume gli avvenimenti di quei mesi e che, oltre a riportare la delibera della fondazione, esplicita le aspettative che le presidenze di F.A.S.C.I. e G.C.I. avevano: l'applicazione integrale della Legge e dell'indirizzo dei Boys Scout d'Inghilterra e d'America nella loro originaria istituzione.¹⁹

I primi riparti che passarono alla neonata ASCI furono quelli di Roma, Siena e Fermo a cui si aggiunse ben presto il R.E.C.I. di Mario Mazza che portò in dote lo stemma con il giglio della chiesa genovese di Sant'Agostino, giglio che rimase come emblema dell'Associazione fino al 1974, anno del suo scioglimento.

L'ASCI sin dall'inizio puntò sul recupero degli aspetti originali dell'intuizione educativa di Baden-Powell, rivisti ovviamente in chiave cattolica in contrapposizione alle deviazioni del CNGEI. Quindi uno scoutismo che conduceva non solo alla formazione del corpo, ma anche dello spirito, alla costruzione non solo del "buon cittadino", ma anche del "buon cristiano", come il Pontefice Pio XI aveva raccomandato al canonico Corvette, Assistente degli Scouts de France: "...non solo miglior cattolici perché esploratori" ma "migliori esploratori perché cattolici".²⁰

In ogni caso, il metodo applicato allora differisce grandemente dallo scoutismo così

¹⁸ - "La Civiltà Cattolica". Anno 66, 1915. Vol. n.° 2, pp. 282-283.

¹⁹ - L'autore dell'articolo è Don Luigi Sturzo (1871-1959), fondatore nel 1919 del Partito popolare.

²⁰ - Il metodo educativo dello scoutismo si basava e si basa tuttora sui cosiddetti quattro punti di B.-P.: Formazione del carattere, Abilità manuale, Salute e Forza fisica, Servizio del Prossimo. A questi lo scoutismo cattolico affiancò la Formazione religiosa e spirituale.

come è inteso oggi. Innanzitutto le strutture: essendo agli albori, avevano uno schema semplice. Ancora non esisteva il Gruppo (inteso come aggregazione di unità così come si conosce oggi) che nascerà con le Norme Direttive del 1948. Le Branche erano utilizzate per gestire i ragazzi e non per educarli secondo fasce di età ed il “Riparto” o “Reparto” (ma si preferiva la prima dizione) era l’unità di base del metodo ed era diviso in “Squadriglie”.²¹ La Brancha principale era considerata quella degli Esploratori (12-16 anni). I più giovani (8-12 anni) erano inquadrati nei novizi (divennero lupetti solo nel 1922) e facevano attività con gli esploratori. In seguito iniziarono a radunarsi da soli, ma sempre all’interno del riparto. Poteva capitare nelle città più grandi che si formassero Riparti di soli lupetti come successe a Pisa col VI Riparto o a Piombino col III Riparto.

Ogni esploratore aveva con sé il “Bastone Scout” che veniva consegnato al momento della Promessa. Il Capo Squadriglia portava appeso ad esso il guidone con al centro il totem dell’animale che diventerà il simbolo stesso della squadriglia, a differenza del CNGEI che aveva i guidoni colorati con i colori delle pattuglie. I colori nell’A.S.C.I. erano invece rappresentati dagli omerali sulla manica dell’uniforme, così come è ancora oggi.

Il criterio delle squadriglie era conforme al principio educativo di Baden-Powell: veniva eletto un Capo Squadriglia (generalmente il leader) che andava a far parte della Corte d’Onore (l’assemblea dei capi squadriglia) che aveva il compito di condurre il riparto. Questo tipo di organizzazione ebbe il proprio battesimo del fuoco nel periodo della prima guerra mondiale, allorché numerosi dirigenti vennero richiamati alle armi, e fu lasciato alle Corti d’Onore il compito di guidare da sole i riparti. I risultati furono certamente ottimi se, alla fine del conflitto, l’ASCI poteva contare su un numero di iscritti doppio rispetto al 1916.

²¹ - MARIO SICA – “Storia dello scautismo in Italia”. Op. cit. p. 39.

Lo Scouting cattolico in Toscana

La fondazione dell'ASCI in Toscana ebbe subito un riscontro con il passaggio dal CNGEI dei Riparti di Pisa il 18.4.1916 e di Montepulciano il 8.8.1916. Le cose però si fermarono lì e solo dopo alcuni anni si poté registrare una diffusione capillare degli esploratori nella regione, a differenza di quanto successe nel resto d'Italia, specialmente al Nord.²²

Ciò dipese anche dal fatto che nella regione, nell'ambito del dibattito interno al mondo cattolico, forte era la fazione di coloro che si opponevano a qualsiasi progetto con obiettivi educativi cattolici che contemplasse lo scouting, soprattutto a Firenze (su l'"Unità Cattolica", periodico dell'arcidiocesi fiorentina, erano comparsi una serie di articoli di condanna dello scouting) e a Livorno con Mons. Sabatino Giani, Arcivescovo della città dal 1901 al 1921. Qui sul bisettimanale diocesano "Fides" del 19 febbraio 1916 era apparso un articolo (dal titolo "Attenti al laccio! I boys scout o esploratori.") in cui si analizzava la situazione dello scouting in Italia secondo l'interpretazione del CNGEI e si lanciava una serie di accuse:

"Pericolosissima educazione. Lo scouting non solo impedisce ai giovani l'educazione religiosa, togliendo loro la Domenica, giorno consacrato all'istruzione religiosa, ma dà ad essi un'educazione morale falsa e dannosissima. Udite: 1° - L'associazione dei Giovani Esploratori comincia con una sacrilega parolina a profanare il nome santo del Decalogo, proprio dei 10

²² - Le altre registrazioni di Riparti toscani sono tutte successive al conflitto mondiale.

comandamenti di Dio, e vi sostituisce settariamente 10 articoli pieni di errori. 2° - Pretende infatti di insegnare la fratellanza (art. I, a IX), l'alto concetto della vita (art. II), il Bene, il Giusto, il Buono (art. III), la purezza (art. IV), e la disciplina (art. X) fuori dalla religione (difatti all'art. VII dice che è acfessionale), senza la Religione cattolica. I cattolici sanno troppo bene che la fratellanza vera l'ha insegnata solamente Gesù Cristo, la cui sola dottrina può formare i fratelli, col vero amor del prossimo, sanno che fuori dalla Religione cattolica non può darsi né alto concetto della vita, né vero Bene, né vero Giusto, né vero Buono né vera purezza, né vera disciplina. 3° - Insegna ai giovani a guardare collo stesso occhio e ad apprezzare egualmente tutte le ragioni (art. I e III). Ecco un'orribile bestemmia. I cattolici devono rispettare le persone, ma devono avere in orrore tutte le religioni false e bugiarde. I genitori cattolici dunque non possono assolutamente permettere che i loro figliuoli entrino a far parte di quelle associazioni che insegnano a pareggiare Gesù Cristo a Maometto a Budda, ad idoli infami. Né si dica che, l'associazione dei Giovani Esploratori (come astutamente dichiara all'art. VII) rispetta la Religione e lascia piena libertà, perché questa è polvere negli occhi per attirare ed acquietare i gonzi. Lo scoutismo insegna, come abbiamo visto e come vedremo, errori contro la nostra S. Religione, e poi ha l'audacia di dire che la rispetta!"²³

²³ -FIDES- bisettimanale cattolico. Livorno 19 febbraio 1916, Biblioteca Labronica - Centro Documentazione e Ricerca Visiva, Sezione di Storia locale. L'articolo è a firma di Padre Antonio Fontana.

L'articolo poi proseguiva esaminando l'ipotesi di costituzione di una associazione scout cattolica:

“Ma! Ma, sento dirmi, vedendo che dopo l’istituzione dei giovani esploratori le opere cattoliche e i ricreatori cattolici vanno deserti, non si potrebbe formare sezioni cattoliche di giovani esploratori? No, a mio parere: 1° perché non possiamo assolutamente approvare, e molto meno adottare lo statuto del Boys Scouts, statuto pieno di errori e di pericoli e di danni gravi, come abbiamo visto: 2° perché i cattolici, per le ragioni esposte, devono avere in orrore lo scoutismo; e noi toglieremmo questo orrore, anche adottando solo il nome di Boys Scouts; 3° perché con lo scoutismo, attireremmo sì i giovani momentaneamente; ma non ne faremo che degli ipocriti, pronti a fare anche la Comunione sacrilega, pur di far parte della vanitosa associazione dei Giovani Esploratori. L’unica cosa da farsi è di trovare modo di ravvivare le opere e i ricreatori cattolici, e di impedire con tutte le risorse, di cui è ricca la carità e la prudenza cristiana, che i giovani entrino nella brutta associazione dei Giovani Esploratori.”

E concludeva sui presunti contatti tra scoutismo e massoneria:

“Strumento in mano della setta.²⁴ La setta tenebrosa, nemica del Trono e dell’Altare, vuole scristianeggiare il mondo, e per riuscire nello scellerato intento ha deciso di corrompere la gioventù con la pornografia, colla moda sfacciata, colla scuola neutra e mista, e con tutti quei mezzi che si prestano all’infame suo giuoco. Ebbene tra questi mezzi diabolici vi è precisamente lo scoutismo. Eccone la prova in un documento ufficiale della Massoneria, pubblicato un anno fa dalla “Semaine Religieuse” di Evreux: ‘ Nel Congresso Massonico di Perigueux (12 13 Aprile 1914) tra i vari voti adottati, a pag. 42 del si trova questo: Conviene aggiungere all’insegnamento complementare e professionale, l’azione morale, civile e sociale dei gruppi boyscouts francesi, stimolando sempre più i patronati, gardieres scolastiques ed opere laiche scolastiche questa nuova forma di educazione. Solo il programma di educazione e specialmente i metodi dell’Association nationale des Eclaireus de France (Boys Scouts francesi) e quelli della Ligue Nationale (Boys Scouts di Francia), organizzazioni dai principi repubblicani in via di fusione, rispondono perfettamente al piano di educazione che reclama il 3° APPRENDISMO. ...”

Nonostante queste posizioni, il movimento fece comunque strada: un impulso determinante al suo sviluppo in Toscana fu dato senza dubbio dalla ricostituzione a

²⁴ - La “setta” per antonomasia era la massoneria, madre di tutti gli errori della civiltà moderna. Si noti che sulla massoneria pesava la scomunica irrogata nel 1738 da Papa Clemente XII, scomunica più volte riconfermata dai successori.

Firenze del Riparto Udine 1° dei giovani esploratori friulani sfollati dalla loro città per l'occupazione di essa da parte delle truppe austriache.²⁵ La simpatia e l'apprezzamento suscitati da tale Riparto fece sì che ben presto si formassero molti gruppi a Firenze e dintorni. Così il 9.9.1921 fu registrato il Firenze 1° a cui seguirono il Firenze 2° e il Fiesole 1°, rispettivamente il 29.11.1921 e 13.12.1921.

L'interesse verso lo scoutismo, insomma, si stava diffondendo all'interno degli ambienti cattolici. Su "Vita Giovanile", organo del Consiglio Regionale Toscano della Gioventù Cattolica e preziosa fonte di notizie sulla realtà cattolica dell'epoca, si poteva leggere, nei primi mesi del 1922, una entusiastica celebrazione del metodo sperimentale fondato sul principio dell'autoeducazione propria del metodo scout ed una altrettanto severa condanna verso la scuola moderna che, nonostante le ambizioni di scientificità pedagogica e di oggettività, pretendeva, a detta dell'articolaista, di ridurre l'insegnamento a un falso sperimentalismo empirico fatto di schematismi artificiali, di verbalismi e di astrazioni. Una scuola, insomma, separata dalla quotidianità intesa in ogni ambito, in ogni aspetto e quindi anche dalla sfera religiosa.²⁶

L'articolo è indiscutibilmente scritto da persona che conosce la materia e l'acronimo M.M. fa ragionevolmente supporre che possa trattarsi di Mario Mazza, il Commissario Tecnico Centrale. Tale ipotesi è suffragata anche dai buoni rapporti che intercorrevano tra lo stesso Mazza e l'ambiente scoutistico pisano (sarà presente all'inaugurazione della nuova sede del Commissariato Provinciale il 4 marzo 1923,²⁷ ritornerà in visita il 10 gennaio dell'anno dopo²⁸ e terrà un campo scuola per istruttori e aiuto-istruttori del

²⁵ - Gli scout friulani erano gli eredi dei "Giovani Esploratori Cattolici Italiani" di Udine e nella città natale si erano distinti nell'assistere i feriti all'Ospedale Militare. MARIO SICA "Storia dello scoutismo in Italia". Op. cit. p. 57

²⁶ - "Vita Giovanile". Anno XII, n.° 2 12 gennaio 1922, p. 2

²⁷ - "Vita Giovanile". Anno XIII, n.° 6, p. 3

²⁸ - "Vita Giovanile". Anno XIV, n.° 2 10 gennaio 1924, p. 3

Commissariato dal 21 al 28 aprile dello stesso anno a Vergaia).²⁹

L'apprezzamento dello scautismo cattolico era ormai un fatto acclarato e sempre più si moltiplicavano le attività dei riparti. Sempre nei primi mesi del 1922, su "Vita Giovanile" si poteva leggere:

*"16/3/1922 Federazione Fiorentina - Il Reparto Esploratori- ... va di bene in meglio e riscuote le più vive simpatie dalla popolazione. Le istruzioni interne si alternano con lunghe gite sui monti, dove gli Scout devono arrangiarsi il desinare, cucinandoselo da se stessi fra l'ilarità generali. Il Reparto, senza sussidio dai nostri signori, ha potuto equipaggiare sedici ragazzi e altri saranno ben presto forniti dell'uniforme. La Divina Provvidenza ci assiste."*³⁰

A Pisa, dove nel 1916 era stato registrato il primo riparto ASCI della Toscana, l'attività scautistica si era intensificata subito nel primo dopoguerra anche se del primo Riparto pisano non si conoscono le vicende. In questo periodo si mette in evidenza Gastone Lando Scarpellini, prima Commissario Locale ed in seguito, al moltiplicarsi dei Riparti, Commissario Provinciale.

Ma anche nelle città vicine si diffonde lo scautismo: a Lucca il 23/5/1922³¹ e a Livorno il 5/8/1922.³²

Il 1922 fu un anno fondamentale per la propagazione del movimento. A Nemi vi fu il

²⁹ - Ibidem

³⁰ - "Vita Giovanile". Anno XII, 16 marzo 1922, p. 6

³¹ - "Vita Giovanile". Anno XII, 26 gennaio 1922, p. 4

³² - Al Vescovo Sabatino Giani era succeduto da quasi un anno Mons. Giovanni Piccioni, Vescovo di Livorno dal 1921 al 1959.

primo campo scuola per Capi³³ che impresse un grande impulso alla diffusione così come il Primo Campo Nazionale Esploratori dell'ASCI che si era tenuto l'anno precedente in Abruzzo, nella Val Fondillo. Cominciarono così ad aprire riparti anche nei centri extracittadini, primo fra tutti il Collesalveti 1° ad opera del locale circolo della Gioventù Cattolica.

Nell'agosto 1922 si tenne a Livorno il XIII Congresso Regionale della G.C.I. e, nell'occasione, fu incoraggiato lo sviluppo del movimento scoutistico presso tutti i circoli cattolici. La stessa raccomandazione fu formulata all'Assemblea Nazionale della Società della Gioventù Cattolica Italiana tenutosi a Roma dal 6 al 10 settembre dello stesso anno.

³³ - Il 1922 è anche l'anno in cui nasce il "Roverismo", il terzo momento educativo dello scoutismo, per i ragazzi oltre 17 anni di età.

Lo Scouting a Piombino

Nel primo dopoguerra, la presenza dei circoli della G.C.I. era ben radicata nel tessuto sociale di Piombino. Presso la Parrocchia di Sant'Antimo, il circolo San Luigi Gonzaga era stato fondato il 9 aprile 1912: quel giorno “ *alle 9 antimeridiane, si riunì nell'archivio parrocchiale il Reverendissimo Sig. Canonico Tebaldo Celati, nostro Arciprete, e l'egregio Sig. Tesei David, studente universitario, con l'intenzione di fondare una società giovanile cattolica. Erano presenti molti ragazzi i quali furono i fondatori.*”³⁴ Tesei David assunse subito la carica di presidente, Caramante Luigi quella di vice-presidente mentre Ceccotti Angiolo fu nominato Segretario. Il circolo ebbe immediatamente grande fortuna, tanto che nel 1916 fu aperta una sottosezione a Populonia.

All'Immacolata, l'altra Parrocchia cittadina, già nel 1916 erano fiorenti delle associazioni laicali quali il Circolo San Francesco per gli uomini, i Paggetti e le Damigelle del Ss. Sacramento, l'Associazione Figlie di Maria ed il Terzo Ordine con un totale di 270 persone organizzate. Il 12 dicembre 1921, inoltre, il Vescovo approverà la costituzione del Gruppo dei giovani cattolici, del Circolo Femminile “Santa Rosa da Viterbo” e del Gruppo delle Donne Cattoliche.³⁵

Nella primavera del 1922, quindi, la situazione a Piombino si presentava assai favorevole allo sviluppo del movimento scout. L'accoglienza delle prospettive educative che esso offriva era agevolata dalla lunga esperienza nella formazione dei giovani da parte del Movimento Cattolico cittadino, anche se non è dato sapere quando effettivamente furono gettate le basi per la costituzione dei primi riparti in zona. Si può

³⁴ - Archivio con cattedrale di Sant'Antimo, Piombino. Serie VII, Cat. E, Cartella 2 Fascicolo 28.

³⁵ - ANNA GIORGI - “Una chiesa, una città”, Tip. Toscolito, pag. 34

però ragionevolmente supporre che il là sia stato dato dal XIII Congresso Regionale Toscano della G.C.I. che si tenne a Livorno nell'agosto 1922, evento in cui si raccomandò la formazione di Riparti A.S.C.I. presso i vari Circoli Cattolici. C'è da considerare però che già nel marzo dello stesso anno c'era stato un avvenimento, che potremmo definire "in stile scout". Si trattò di una bella scampagnata effettuata l'ultima domenica del mese nei boschi del promontorio, dai giovani cattolici del "San Luigi", gita che era stata proposta, a scopo di propaganda, dal socio Fabiani Giuseppe nell'assemblea del 9 marzo.³⁶

In ogni caso, le attività scoutistiche dovettero intensificarsi tutto l'anno e la formazione dei Riparti si poteva considerare cosa fatta se il Commissario Provinciale, Gastone Lando Scarpellini, nei primi giorni del 1923, si sente in dovere di sollecitare *"i Direttori dei Riparti di Volterra e Piombino a mettersi in comunicazione col Commissariato Provinciale da cui dipendono, fornendo tutti gli schiarimenti intorno al loro funzionamento"*.³⁷ Scarpellini molto probabilmente si riferiva in questo caso agli esami scoutistici per verificare l'andamento dei Riparti e il livello raggiunto dagli scout. Dopodiché, in base ai risultati, egli avrebbe avviato le pratiche di ufficializzazione con l'immatricolazione da parte del Commissariato Centrale e la concessione delle uniformi. L'uniforme scout in quegli anni risultava essere assai semplice, sobria ed adatta alle circostanze ma soprattutto alle attività all'aria aperta, nei boschi ed in campagna. L'Associazione perciò applicava il più possibile le indicazioni di Baden-Powell, che così descrive come deve essere la divisa di uno scout:

"(essa) è molto simile a quella che indossavano i miei uomini quando comandavo la Polizia Sud Africana. Essi

³⁶ - Archivio Sant'Antimo, Piombino. Serie VII, Cat. E, Cartella 2, Fascicolo 28

³⁷ - "Vita Giovanile". Anno XIII, n.° 3, 18 gennaio 1923, pag. 4

*conoscevano ciò che era comodo, utile ed adatto a proteggere dai capricci del tempo. E perciò gli scouts hanno press'a poco la loro uniforme. ...il cappello kaki a larga falda una buona protezione contro il sole e la pioggia. ... viene quindi il fazzoletto, che è piegato a triangolo e portato con la punta dietro il collo. Ogni Riparto ha il proprio colore di fazzoletto, e posto che l'Onore del Riparto è legato al fazzoletto, fate molta attenzione a tenerlo pulito ed ordinato. E' fissato alla gola da un nodo, o da un anello. ... Il camiciotto scout (o maglione) è un indumento largo e comodo e nulla potrebbe essere più confortevole quando si siano rimboccate le maniche. ... I calzoni corti essenziali per il lavoro duro e per arrampicarsi, per gli hikes e per i campi. Sono meno costosi e più igienici dei calzoni alla Zuava o lunghi. Danno libertà e ventilazione alle gambe. ... Personalmente ritengo che le scarpe basse siano più indicate di quelle alte, perché permettono una migliore areazione del piede e diminuiscono perciò i pericoli di raffreddori ...*³⁸

Accanto all'uniforme nei primi riparti era presente immancabilmente un oggetto che oggi risulta assai in disuso presso le nostre associazioni ma che Baden-Powell riteneva indispensabile e, raccomandandone l'utilizzo agli esploratori, ne indicava l'opportunità e i vantaggi: il bastone scout.

L'Associazione nel 1923 era già in grado di fornire gli elementi costituenti l'uniforme

³⁸ - BADEN-POWELL. - "Scautismo per ragazzi". Milano, Ed. Ancora, 1962, pp. 54-57

che allora veniva detta “montura”: la camicia, i calzoncini corti (all’altezza del ginocchio), il cappellone boero a quattro falde, la cintura ad anelli e moschettoni con la fibbia in ottone recante al centro il giglio, il bastone e qualche distintivo.

“ Poiché molti e molti reparti ci chiedono gli indirizzi di case, che possono fornire l’equipaggiamento scoutistico, facciamo noto a tutti che potranno rivolgersi direttamente al sig. Franchi Mario, Via G. Bruno 5, Pisa il quale è il fornitore, autorizzato, del Commissariato Provinciale. Presso detta fornitura i Reparti troveranno tutto l’occorrente secondo i prezzi stabiliti dal Commissariato Regionale. G. Scarpellini.”³⁹

L’ASCI era alquanto rigida sul rispetto dei regolamenti riguardo all’uniforme anche se all’inizio molti reparti procedevano in modo personale, procurandosi camicie kaki e calzoncini dismessi dall’esercito. Ciò era ammesso dallo stesso Commissariato Centrale:

“Intanto osserveremo che eccetto il cappellone, che occorre provvedere direttamente da un fornitore, tutti gli altri capi: camiciotto, pantaloni, calzettoni, fazzoletto possono essere di fabbricazione familiare.”⁴⁰

I foulard, i guidoni, le fiamme venivano cuciti dalle donne, in genere le iscritte al

³⁹ - “Vita Giovanile”. Anno XIII, n.° 3, 18 gennaio 1923, pag. 4

⁴⁰ - MARIO MAZZA – “Come si fonda un Riparto ASCI”, Roma, Marchesi, 1926, pag. 5

Circolo Cattolico Femminile oppure qualche mamma volenterosa. L'Associazione sconsigliava alle sezioni locali di regalare le divise, suggerendo di contro l'autofinanziamento dei ragazzi per sopperire alle spese delle famiglie:

“ I Fondatori sappiano che l'uso di regalare le divise ai ragazzi, non si ebbe mai nella nostra associazione se non in rarissimi casi ... ”⁴¹

I distintivi erano semplici ed essenziali. Il distintivo della promessa, in tessuto con al centro il giglio ASCI, consegnato al momento della promessa, veniva apposto sopra la tasca destra e i nastri omerali con i colori di Squadriglia appesi alla spallina sinistra della camicia. Poi c'erano i distintivi di classe. Il distintivo regionale venne adottato dopo il pellegrinaggio scout a Roma, per l'Anno Santo 1925.

I dirigenti in genere indossavano anch'essi camiciotti dell'esercito e apponevano piumetti colorati sul cappellone, differenziati a seconda delle funzione svolte.

Ma, ritornando a Piombino ed agli esami scoutistici da superare, non sappiamo quando questi furono effettivamente affrontati, ma di sicuro furono un successo perché nel giugno 1923 finalmente il Riparto Piombino 1° ottenne con l'“immatricolazione” il riconoscimento ufficiale e definitivo da parte dell'Associazione, ottavo riparto nella provincia pisana, il 377° in Italia.

Il prezioso documento che riporta la notizia è “L'Esploratore – Bollettino Ufficiale dell'A.S.C.I.” n° 13 del 7 luglio 1923, anno VI. Alla voce “Atti Ufficiali – Immatricolazioni” si legge: “ *Il Commissariato Centrale nella seduta del 26 giugno ha immatricolato i seguenti Riparti: “ ... Piombino 1 (Pisa) - Mario Fusetti – Dir.*

⁴¹ - Ibidem

*Giuseppe Rossi; A.E.P. Benvenuto Magnani. Sede: Parrocchia Immacolata*⁴² .

L'Assistente Ecclesiastico, Padre Benvenuto Magnani, era il Guardiano del Convento dei Frati Minori, mentre Giuseppe Rossi, Direttore del Riparto, era anche il Presidente del locale circolo della G.C.I. "San Francesco", a dimostrazione, ancora una volta, di come ai primordi scautismo e Gioventù Cattolica fossero un tutt'uno.

Singolare poi che il nome scelto per il nuovo riparto fosse quello di un eroe della grande Guerra, Mario Fusetti. Questi, sottotenente dell'11 Compagnia, 81° Reggimento Fanteria della Brigata Torino, era stato il protagonista di una pagina gloriosa sul Sass de Stria, un grosso sperone roccioso che si innalza tra la Val Parola e la Valle di Andraz e ricade quasi a picco sul Passo Falzarego. Per la sua posizione, era un caposaldo ed un osservatorio importantissimo del fronte austriaco ed altrettanto importante era per gli italiani toglierlo al nemico. Con un colpo di mano, il sottotenente Fusetti ed i suoi uomini presero la vetta sorprendendo gli occupanti nella notte, dopo averne scalato la parete Sud, più impervia, ed avendo la meglio dopo un furioso corpo a corpo. Dopo pochi giorni gli austriaci lanciarono un contrattacco in cui Fusetti cadde, colpito da una palla in fronte.

A proposito della sede, invece, gli spazi nella Parrocchia dell'Immacolata e nell'attiguo Convento non abbondavano. Già dal 1911 il terzo piano di questo era stato ceduto all'Ospedale Civile di Piombino per essere utilizzato come lazzaretto per i malati di colera (questo tipo di utilizzo durerà sino al 1923). Nel 1916, poi, dei locali erano stati trasformati in Ospedale militare e nel 1917 tutto il resto del convento, con eccezione dei locali necessari all'abitazione dei religiosi, era dato al Comune per ricoverarvi i profughi delle zone di guerra, Comune che continuerà ad alloggiarvi famiglie fino al 1928, quindi ancora per molto tempo dopo l'emergenza profughi. In questo contesto, si

⁴² - "L'Esploratore. Bollettino ufficiale della A.S.C.I. 7 luglio 1923, Anno VI n.° 13. Centro studi "Mario Mazza" - Archivio ASCI

poneva anche l'opera del Parroco, P. Giustino Senni, intenzionato a impiantare un laboratorio di maglieria (onde *"dare un onesto lavoro a molte giovani del paese"*)⁴³ e a fondare un orfanatrofio, senza contare che la norma n.° 500 del 20 settembre di quell'anno, trasmessa dal Commissariato Provinciale, aveva di fatto reso il 1° Riparto una istituzione inter-parrocchiale e quindi senza un riferimento certo.

Logico quindi che, in queste condizioni, il responsabile del Riparto, Giuseppe Rossi, cercasse altri spazi per le attività scoutistiche. A questo proposito, curioso è un trafiletto apparso su Vita Giovanile: *"Il 1° Riparto Piombino ha trasferito la propria sede nella Ven. Arc. Della Misericordia"*.⁴⁴ In realtà il Rossi, saputo di alcuni locali liberi presso la Confraternita di Misericordia, scrisse il primo ottobre 1923 al Governatore di questa una richiesta per ottenerli in uso ricavandone però una risposta negativa il 25 dello stesso mese, motivata dalla necessità di trasferire nelle stanze in questione la segreteria della stessa Misericordia.⁴⁵ Molto probabilmente, non aspettandosi un rifiuto, il Direttore del Riparto aveva ispirato la notizia del trasferimento apparsa sul periodico che di lì a poco avrebbe segnalato il reale spostamento: *"Il 1° Riparto ha trasferito la propria sede in piazza Curzio Desideri"*.⁴⁶ In seguito, visto il perdurare di una situazione di non utilizzo dei locali, avrebbe riformulato la richiesta, precisamente in data 18 agosto 1924, anche stavolta senza esito.⁴⁷

Nel frattempo, comunque, si erano completate le procedure per l'ufficializzazione del 2° Riparto piombinese. Si poneva quindi anche il problema di un coordinamento cittadino, risolto brillantemente dal Commissario Provinciale Scarpellini. Su *"Vita Giovanile"*: *"Per la segreteria di Piombino è stato nominato Segretario il socio*

⁴³ - ANNA GIORGI - "Una chiesa, una città", Tip. Toscolito, pag. 38

⁴⁴ - "Vita Giovanile". Anno XIII, n.° 42, 18 ottobre 1923, pag. 4

⁴⁵ - Archivio Confraternita di Misericordia, Piombino.

⁴⁶ - "Vita Giovanile". Anno XIII, n.° 48, 29 novembre 1923, pag. 4

⁴⁷ - Archivio Confraternita di Misericordia, Piombino.

Dirigente Giuseppe Rossi sotto la data 23 novembre. Sotto la data 18 novembre il 1° Riparto Piombino è passato alle dipendenze della propria segreteria. Questa è stata istituita allo scopo di tutelare gli interessi scoutistici dei riparti già esistenti e di curare la propaganda nel comune e paesi vicini ... Il 2° Riparto Piombino con sede nella Parrocchia S. Antonio (!!!!) ha preso il nome di Renato Guglielmini”⁴⁸

Renato Guglielmini era nipote di Don Tebaldo Celati (figlio di una sorella) ed attivista del Circolo San Luigi Gonzaga, del quale aveva anche ricoperto la carica di segretario. Marinaio, era deceduto in quell'anno a Venezia a seguito di una improvvisa quanto violenta malattia ed era stato naturale per gli ex amici attribuire il suo nome al nuovo Riparto dopo la scomparsa così repentina (era stato presente per l'ultima volta all'assemblea del circolo il 2 settembre di quell'anno).

Il riconoscimento ufficiale venne regolarmente riportato su “L'Esploratore – Bollettino Ufficiale dell'A.S.C.I.” del 21 dicembre 1923: *“Nella adunanza del 18 dicembre il Commissariato Centrale ha immatricolato i seguenti nuovi Riparti: ... 504 Piombino II (Pisa) – Renato Guglielmini – Direttore Angiolo Ceccotti. A.E. Don Adelindo Melani. Sede: Parrocchia S. Antimo”*.⁴⁹ Angiolo Ceccotti era anche il presidente del Circolo della Gioventù Cattolica San Luigi Gonzaga mentre Don Adelindo Melani aveva la funzione di assistente di Don Tebaldo Celati.

Ottenuto il riconoscimento anche del 2° Riparto, si tenne la cerimonia della benedizione delle fiamme di Riparto: *“In ordine a recente disposizione di questa segreteria, domenica prossima 23 corrente, nella chiesa arcipretale, Mons. Cav. T. Celati, impartirà solenne benedizione alle fiamme del 1° e 2° reparto dei giovani*

⁴⁸ - “Vita Giovanile”. Anno XIII, n.° 48, 29 novembre 1923, pag. 4. Il Segretariato sostituiva un Commissariato sia locale che provinciale quando questi era ancora in formazione. L'A.S.C.I. era strutturata gerarchicamente, dall'alto in basso, in Commissariato Centrale, C. Regionale, C. Provinciale, C. Locale, Riparto, Squadriglie.

⁴⁹ - “L'Esploratore. Bollettino ufficiale della A.S.C.I. 21 dicembre 1923. Centro Studi “Mario Mazza” – Genova – Archivio ASCI

esploratori, di recente costituiti in questa città. Nel contempo, sarà proceduto anche all'inaugurazione del 3° Riparto Lupetti e verrà benedetta la fiamma relativa".⁵⁰ E' questa la prima volta che ci imbattiamo nel 3° Riparto Piombino, citato successivamente anche in altri documenti, ma mai in atti ufficiali dell'Associazione. Il mancato riconoscimento di esso che sarà, come vedremo in seguito, motivo di lamentela da parte del Segretario locale Rossi, non ci ha fatto conoscere per molto tempo il nome attribuitogli. Il mistero è stato risolto da una foto, quella di copertina, in cui sono schierate le fiamme di tutti i Riparti piombinesi. Il bambino in basso a destra regge la fiamma del 3° Riparto su cui è possibile leggere un nome: Giuseppe Cavicchioli.⁵¹ Questi, istruttore del 1° Riparto, era deceduto il 20 luglio di quell'anno in seguito ad un incidente sul lavoro. Costitutosi il 3° Riparto, caso raro composto di soli lupetti, era stato logico attribuirgli il nome dell'istruttore venuto a mancare. Tra l'altro, il terzo bambino da destra nella fila in basso è il figlio Piero.

Via via che lo scoutismo si diffondeva, le sedi dei circoli della gioventù cattolica si vuotavano, soprattutto laddove si faceva un buon scoutismo, preferendo i ragazzi una più piacevole e avventurosa attività all'aperto. Questo fatto, unito ad una mai chiarita modalità di relazioni tra le due associazioni, portò all'insorgere di contrasti tra le strutture locali della G.C.I. e i Commissariati ASCI. Il Consiglio Generale della G.C.I. a cui partecipavano di diritto i rappresentanti ASCI, riunitosi nei primi giorni del gennaio 1924 affrontò il problema e chiarì la questione approvando all'unanimità, dopo la relazione introduttiva del presidente ing. Parisi, il seguente ordine del giorno:

"La subordinazione dei riparti e perciò dei Commissariati alle presidenze diocesane della G.C.I. è impossibile

⁵⁰ - "Vita Giovanile". Anno XIII, n.° 52, 27 dicembre 1923, pag. 4

⁵¹ - "Vita Giovanile". Anno XIII, n.° 42, 18 ottobre 1923, pag. 4

assolutamente:

a) *perché l'A.S.C.I. è governata con regime gerarchico procedente dall'alto al basso – come è necessario per una istituzione di educandi e di educatori – mentre la G.C.I. è retta a sistema parlamentare;*

b) *perché l'A.S.C.I. non è una semplice associazione giovanile, ma una vera istituzione educativa con maestri (scout master-istruttori);*

c) *perché è assurdo e impossibile che i Commissari e i dirigenti dell'A.S.C.I. che sono quasi sempre professionisti adulti e che si avviano ogni giorno a diventare un corpo di tecnici allenati e selezionati da un assiduo tirocinio e da una faticosa esperienza didattica, possano dipendere o essere rappresentati dai presidenti federali della G.C.I. che spesso sono giovani ancora inesperti e quasi sempre del tutto ignari del metodo educativo dell'A.S.C.I., della sua tecnica, delle sue direttive ecc.;*

d) *che i programmi dell'A.S.C.I. contengono tutto quello che è necessario per la formazione morale, religiosa, intellettuale sociale del giovane dai 7 ai 20 anni e più;*

e) *che le direttive dell'A.S.C.I. contemplano perfettamente i doveri dell'Associazione stessa verso la G.C.I., doveri di fraterna collaborazione, di reciproca integrazione, e stabiliscono i rapporti che devono intercorrere tra un Riparto e il Circolo che eventualmente lo formi;*

^D *che niente vieta che i giovani*

*seniori appartengano contemporanea-
mente a Circoli della G.C.I.;*

*che l'A.S.C.I. per le sue
caratteristiche di pura e semplice
aconfessionalità religiosa cattolica e di
assoluta neutralità politica, ha potuto
reclutare i suoi elementi anche in
famiglie e classi sociali che forse non
avrebbero saputo o potuto trovar posto
nella G.C.I. e per il suo carattere tecnico
ha potuto avere rapporti con autorità
militari, scolastiche ecc. che sarebbero
stati difficili o impossibili altrimenti.
Infine un mutamento gerarchico ledente
l'autonomia o la tecnicità
dell'Associazione ne segnerebbe
l'immediata rovina, con grave danno di
varie decine di migliaia di giovani che
rappresentano ormai seri interessi di
famiglie, di scuole, di collegi ecc.”⁵²*

Ma la dirigenza toscana della Società C.G.I. pur accettando la deliberazione non si mostrò affatto entusiasta della soluzione:

*“Così è e ... così sia! Ma a noi la
soluzione non piace affatto; non perché
ci dispiaccia che l'A.S.C.I. sia
autonoma, ma perché siamo convinti che
la sua autonomia non sia un bene. E per
diverse ragioni”⁵³*

E nello specificare le ragioni, si metteva al primo posto la preoccupazione che all'indipendenza dell'A.S.C.I. seguissero poi infiltrazioni di elementi “*indesiderabili*”.

⁵² - “Vita Giovanile”. Anno XIV, n.° 2, 10 gennaio 1924, pag. 2

⁵³ - Ibidem

In questo quadro generale, a Piombino, dove già alla fine del 1923 era stato chiuso, per i motivi anzidetti, il Circolo S. Francesco mentre permaneva quello dedicato a S. Luigi Gonzaga, forse per il carattere più fermo e deciso dell'Arciprete di Sant'Antimo Don Tebaldo Celati, si consumò un vero e proprio tentativo di "annessione". Non altrimenti interpretabile è infatti l'adunanza generale che si tenne il 24 gennaio 1924 nei locali del circolo S. Luigi Gonzaga, adunanza che vide presenti i soci del medesimo e quelli del già circolo S. Francesco nonché gli esploratori del 1° Riparto. Lo scopo dell'assemblea, come si legge nel verbale, era quello *" di prendere visione dell'ufficiale della Presidenza Federale riferentesi al programma da svolgere in seno al Circolo della G.C. locale unico per lo scioglimento di quello costituitosi in questo ultimo tempo nella parrocchia dell'Immacolata ed ai rapporti fra ASCI e G.C.I. al seguito della autonomia decretata dal Commissario Centrale dell'A.S.C.I. Presiede l'adunanza, che si apre alle 14,30, Ceccotti Angiolo assistito dall'A.E. Mons. Celati e funge da segretario Micheli Eraldo..."*⁵⁴⁻⁵⁵

Per gli esploratori del 1° Riparto sono presenti alla riunione Rossi Mario, Gabellieri, Giusti Gino, Giusti Guido, Venturelli Primetto, Innocenti Osvaldo, Pacciardi Euterpe, Pacciardi Tersicore, Mazzei Raffaello ed il loro dirigente, nonché segretario, Giuseppe Rossi. E' quest'ultimo che, alla precisa richiesta di monsignor Celati, pronuncia il gran rifiuto dichiarando *"che gli esploratori del Riparto da lui dipendente non intendono, dopo lo scioglimento del più volte ricordato Circolo S. Francesco, passare di fatto al Circolo S. Luigi"*,⁵⁶ ma continuare la loro attività in maniera indipendente.

E' questo l'ennesimo "sgarbo" di una lunga serie iniziata molti anni prima. Il burbero arciprete già aveva mal digerito la divisione del territorio della sua parrocchia (1913)

⁵⁴ - Archivio Sant'Antimo, Piombino. Serie VII, Cat. E, Cart. 2, Fascicolo 28

⁵⁵ - Micheli Eraldo era aiuto istruttore del riparto Piombino 2°. "Vita Giovanile". Anno XIV, n.° 3, 17 gennaio 1924, pag. 4

⁵⁶ - Archivio Sant'Antimo, Piombino. Serie VII, Cat. E, Cart. 2, Fascicolo 28

con l'attribuzione di una parte consistente ai francescani, cosicché egli si era trovato dei pericolosi "concorrenti" quasi in casa dato che il confine tra le parrocchie correva lungo via Garibaldi, corso Vittorio Emanuele, via Borgo alla Noce, via Sferracavalli.⁵⁷ A tutto questo si era aggiunta un'accusa, che egli giudicava infamante, da parte dei frati, accusa il cui antefatto risaliva a tredici anni prima, addirittura al 1900.

In quell'anno e precisamente il 17 dicembre, monsignor Celati e suo fratello Antonio avevano acquistato dai frati, con rogito del notaio Eugenio Capitani *"una piccola porzione di terreno di forma triangolare, ... posta presso la Cittadella e della dimensione di metri trentanove a partire dal fosso della Cittadella (l'attuale via Leonardo da Vinci) lungo la nuova strada del Convento, di metri diciotto per il lato dalla parte del fosso medesimo e per metri trentuno dall'altro lato ..."*.⁵⁸ Su quel terreno l'arciprete ed il fratello avevano fatto erigere una abitazione ed uno dei frati, P. Valentino Bisignani, aveva affermato che essa era stata costruita per circa un metro e mezzo all'interno del terreno del Convento. Inoltre erano state apposte delle catene che impedivano l'accesso alla proprietà.

Nella querelle intervenne, su precisa richiesta di Don Tebaldo, anche l'ingegner Attilio Razzolini, progettista, oltre che del Convento, anche della casa dell'Arciprete, il quale aveva personalmente misurato e delineato nei suoi confini la porzione di terreno incriminato ed aveva assistito, in qualità di testimone insieme allo scultore Vittorio Pochini, autore degli altorilievi della Parrocchia Immacolata, alla stipula dell'atto.

I frati ritrattarono l'accusa, ma ormai i rapporti si erano deteriorati ed i motivi di attrito si moltiplicarono, con l'Arciprete che regolarmente prendeva carta e penna e scriveva alla Curia.

Monsignor Borachia, vescovo di Massa e Populonia, inviò il proprio emissario, il

⁵⁷ - ANNA GIORGI - "Una chiesa, una città", Tip. Toscolito, pag. 27

⁵⁸ - Archivio Sant'Antimo, Piombino. Serie XVII, Cat. A, Cart. 1, Fascicolo 15

canonico Del Mancino, al fine di ricomporre la frattura, ma fu inutile.⁵⁹ Dovette egli stesso intervenire di persona ed il 9 maggio 1923 nell'abitazione dell'Arciprete fu firmata una promessa di collaborazione fra le parrocchie di Piombino. All'incontro, oltre a Don Tebaldo e Monsignor Borachia, erano presenti per i francescani P. Giustino Senni in qualità di parroco dell'Immacolata, il fratello di questi P. Anselmo Senni come vicario e P. Benvenuto Magnani come guardiano.⁶⁰

La decennale diatriba aveva però lasciato il segno e, nonostante la pace stipulata, ogni tanto i contrasti riaffioravano, come nel caso sopra esposto.

Nonostante tutto però, i rapporti tra i Riparti piombinesi non erano poi così malvagi, grazie soprattutto alla stima che correva fra i dirigenti. Così l'intero segretariato di Piombino il 22 febbraio 1924, giorno del genetliaco di Baden-Powell, si unì in gemellaggio con il Riparto S. Michele Arcangelo di Pontedera. La foto di copertina che vede le fiamme di tutti i Riparti ed in cui sono riconoscibili da sinistra Don Adelindo Melani, assistente ecclesiastico del 2° Piombino, Angiolo Ceccotti, Giuseppe e Italo Rossi, fu scattata nell'occasione, per essere scambiata con la corrispondente del Riparto 1° Pontedera. Seguirono anche scambi di lettere e visite.⁶¹

Il motivo per cui fu scelta Pontedera per tale gemellaggio è avvolto nel mistero: vero è che le due città erano nella stessa provincia, ma allora perché non le più vicine Cecina o Collesalveti? Perché non Massa Marittima che era invece nella stessa Diocesi?

L'architetto Luigi Giani coautore, insieme a Paolo Gori, del libro sullo scautismo a Pontedera, interpellato in proposito, ha riferito di aver sentito di uno scout pontederese che, invisato ai fascisti, era stato costretto ad emigrare e si era rifugiato a Piombino, dove aveva trovato lavoro.

Ipotesi certamente suggestiva ed anche verosimile dato che Piombino, con una industria

⁵⁹ - Archivio Sant'Antimo, Piombino. Serie XVII, Cat. A, Cart. 1, Fascicolo 20

⁶⁰ - Archivio Sant'Antimo, Piombino. Serie XVII, Cat. A, Cart. 1, Fascicolo 31

⁶¹ - Archivio Scout Biblioteca del Duomo - Pontedera, filza 1, 1922-1927

fiorentino, fungeva da attrazione per chi cercava lavoro, ma pur sempre una ipotesi non suffragata da alcun documento. Personalmente ritengo più probabile che la spiegazione sia da ricercarsi nell'amicizia che legava i due responsabili, Gastone Pagliai, Commissario Locale di Pontedera e Giuseppe Rossi, Segretario di Piombino. Amicizia favorita anche dalla necessità che il Rossi aveva di avere notizie da chi era più vicino al Commissariato Provinciale: "... *qua siamo all'oscuro di tutto*"⁶² scriveva all'amico il 16 aprile, lamentandosi di come non avesse avuto risposta in merito all'immatricolazione del 3° Riparto Lupetti già da tempo costituito. Dalle stesse lettere si apprende anche che oramai lo scautismo è inserito appieno nella vita sociale della città: "... *qua tutto procede bene ... siamo sempre invitati a tutte le manifestazioni*".⁶³

Ma il 1924 è anche l'anno del grande concorso ginnico internazionale di Firenze. Il Commissario Provinciale Scarpellini ne dà notizia la prima volta sul periodico della G.C.I. del 31 gennaio e successivamente detta le condizioni di partecipazione preoccupandosi nel contempo che tale partecipazione, che indubbiamente avrebbe avuto un costo (35 lire per ciascun esploratore di cui 10 per la sola iscrizione), non andasse a precludere la presenza degli esploratori, stante le difficoltà economiche di taluni di essi, al Campo di Commissariato Provinciale che si sarebbe dovuto tenere in Alta Garfagnana dal 23 luglio al 2 agosto: "*Il Commissariato Provinciale di Pisa prenderà parte al concorso con 2 squadre così divise. 1° squadra di 24 scouts del Commissariato Locale di Pisa. 2° squadra di 28 scouts dei quali 7 Commissariato Locale di Pontedera, 7 Commissariato Locale di Collesalvetti, 7 Commissariato di Volterra, 7 Segreteria di Piombino. I Commissari Locali e i Direttori di Riparto debbono richiedere immediatamente al commissariato Centrale, Ufficio Tecnico, via della Scrofa 70, Roma il programma ufficiale del concorso inviando un vaglia di £ 3. I Commissariati Locali*

⁶² - Ibidem

⁶³ - Ibidem

rimetteranno al Commissariato Provinciale non più tardi del 20 febbraio l'elenco dei sette elementi unito alle quote di iscrizione".⁶⁴

Al fine di prepararsi al meglio per il concorso e contemporaneamente gettare le basi del Campo di Commissariato, Gastone Scarpellini convocò a Pisa, nei locali del Commissariato, una "Adunanza straordinaria" aperta a tutti i dirigenti e cappellani ASCI della Provincia. In quell'occasione lo Scarpellini rassegnò anche le proprie dimissioni da Commissario Provinciale (riservandosi comunque di continuare l'attività come Commissario Locale a Pisa) e ciò costituì un grave colpo per il movimento, almeno dal punto di vista organizzativo. Il segretario di Piombino non poté partecipare alla riunione ma non mancò comunque di informarsi presso l'amico Pagliai riguardo a quello che era stato deciso.⁶⁵

Quella sul concorso ginnico è l'ultima notizia riguardante l'ASCI che ritroviamo sull'organo del Consiglio Regionale della Gioventù Cattolica. Il giornale con il numero 33 del 28 agosto 1924 cessava le pubblicazioni: *"... per dare una prova definitiva della nostra ferma volontà di pacificazione; per riaffermare il nostro sincero intendimento di cooperare al rafforzamento della disciplina; per dimostrare il volenteroso desiderio di fraternità ... In seguito ad accordi presi col Consiglio Regionale Toscano della G.C. e aderendo con cuore di figli al paterno invito del nostro amatissimo Arcivescovo Cardinale P. Maffi deliberiamo di sospendere la pubblicazione di Vita Giovanile.*"⁶⁶

Cessava così una preziosa fonte di informazione sullo scautismo di quell'epoca eroica, anche se negli ultimi tempi (dopo la proclamazione dell'autonomia del movimento) le notizie si erano già diradate, tanto che non vi fu comunicato alcuno sull'andamento del

⁶⁴ - "Vita Giovanile". Anno XIV, n.° 8, 14 febbraio 1924, pag. 4

⁶⁵ - Archivio Scout Biblioteca del Duomo - Pontedera, filza 1, 1922-1927

⁶⁶ - "Vita Giovanile". Anno XIV, n.° 33, 28 agosto 1924, pag. 4. La chiusura del giornale è da ricondurre ai rapporti conflittuali tra associazionismo cattolico e fascismo che consigliarono alle gerarchie ecclesiastiche di interrompere le pubblicazioni al fine di evitare ulteriori motivi di contrasto.

concorso che si tenne dal 4 all'11 maggio e la finale il 18 maggio. Un appuntamento però, quello delle gare, cui gli scout piombinesi si fecero trovare pronti, giacché già dall'anno 1922, e precisamente dal 3 marzo, in seno al Circolo S. Luigi era stata formata, a scopo propagandistico, una squadra di ginnastica sotto la guida di Baldi Ubaldo, che ne era stato anche il promotore.⁶⁷ Per la cronaca, il concorso fu vinto ex equo dal Riparto "Savoia" di Cagliari e dal Riparto Venezia 1°, ma il buon comportamento dei piombinesi è confermato dal resoconto dell'avvenimento che fa il Commissario Centrale Tecnico Mario Mazza sul quindicinale "Lo Scout italiano":

*" ... sono venute a trovarci le belle squadre di Pistoia, di Pisa , di Piombino, Petroio, Prato ... L'A.S.C.I. e la G.E.I. accamparono insieme per la prima volta sotto la guida dei rispettivi capi. Il Campo di Firenze vide davvero una sola famiglia scautistica salutare al mattino e alla sera l'unica bandiera. La cordialità vicendevole dei Capi si trasformò presto in sincera e pratica collaborazione, in fraterno scambio di aiuti, di idee. ... La festa per la consegna delle bandiere ... la visita graziosissima di S. Eminenza il Cardinale Mistrangelo, venuto appositamente a benedire il Campo. Le visite reiterate del Generalissimo Italo Balbo, che dimostrò subito una simpatia vivissima per il nostro movimento. La Jamboree del sabato alla quale vollero partecipare coi loro canti gli stessi generali Balbo, Reghini coi loro seguiti brillantissimi. Il corteo di chiusura, i nostri Rapporti, le esperienze fatte per l'uso della cascina collettiva, per la distribuzione dei cibi, per l'orario e la disciplina dei vari servizi di campo ... "*⁶⁸

Il periodo che seguì, fino a tutto il 1925, costituisce un vero e proprio buco nero nella storia dello scautismo piombinese in quanto non siamo riusciti a ricostruire alcunché delle attività effettuate, e questo nonostante che il 1925 sia universalmente conosciuto

⁶⁷ - Archivio Sant'Antimo, Piombino. Serie VII, Cat. E, Cart. 2, Fascicolo 28

⁶⁸ - "Lo scout Italiano" Anno V, n.° 11, 15 giugno 1924. Centro Sudi "Mario Mazza" - Genova - Archivio ASCI

come l'anno d'oro dello scautismo italiano, anno che culminò con il grande Pellegrinaggio Scout Internazionale in occasione dell'Anno Santo ed a cui seguì, dal 3 al 10 settembre, il secondo Campo Nazionale Esploratori al lago di Bolsena. Era la prima manifestazione internazionale organizzata dall'ASCI e ci si era preparati per tempo. Il Commissariato toscano già mesi addietro aveva provveduto a diramare una circolare in cui forniva le necessarie indicazioni logistiche e organizzative ai direttori di riparto e ai commissari. Nel luglio successivo era giunta, da parte del Commissariato Centrale, un'altra lettera indirizzata a tutti i riparti con ulteriori istruzioni e i moduli di iscrizione.

A Roma giunsero oltre diecimila scout da tutto il mondo, accolti da parole di elogio e di incoraggiamento da parte del Pontefice Pio XI.

Lo stesso Baden-Powell scrisse una lettera di saluto agli scout cattolici britannici che si stavano recando a Roma:

“ ... voi andate con un' idea assai superiore a quella di incontrare altri ragazzi. Voi partite per quello che resterà il più grande avvenimento della vita di ciascuno di voi: il grande privilegio di andare a Roma, di vedere con i vostri occhi il Santo Padre e di esser visti da lui. ... Avete dunque una grande responsabilità perché dovete tenere alto il buon nome degli scouts britannici tra tutti coloro che vengono da altre parti. Siate per loro fratelli: aiutateli! ... Soprattutto voglio che facciate una cosa importante, e cioè che con il vostro comportamento e la vostra condotta mostriate ai capi della vostra Chiesa che come scout voi non avete due capi, ma che il vostro capo è Dio e la

vostra Chiesa. ... Cercate di approfittare più che potete di quelle giornate nel giusto spirito, e ritornate uomini migliori per esservi stati."⁶⁹

All'evento non mancò una rappresentanza di Piombino e l'entusiasmo che esso suscitò è tangibile e ben descritto nel diario di quelle giornate redatto dal Commissario Provinciale Don Mario Cappi che così scriveva con la sua prosa infarcita di retorica e oltremodo ampollosa:

"Più migliaia di giovani esploratori venuti da tutte le parti del mondo resero gaia la severa metropoli mondiale. Canti gioiosi, vivacità giovanile sempre però contenuta nei limiti della più schietta educazione cristiana: mirabili sfilate di "reggimenti" di giovanetti, resero incatenati di ammirazione gli abitanti e gli innumerevoli forestieri e stranieri che popolano in quest'anno Santo la Santa Città.

Edificantissime le visite giubilari, specie quelle plenarie a San Pietro e S. Giovanni in Laterano ... Ma ogni oltre dire superbe e meravigliose le manifestazioni dell'ultimo giorno, la Domenica 6 Settembre, per la Messa del S. Padre in S. Pietro e per l'Udienza Pontificia nell'immenso cortile del Belvedere in Vaticano.

Più di 12.000 scouts nelle loro pittoresche divise sfilarono per circa un'ora dinanzi al Trono Pontificio, agitando rami di olivo e di quercia, e gridanti ciascuno

⁶⁹ - Baden-Powell – "Taccuino – Scritti sullo Scouting 1907-1941", pp. 153-155

nella propria lingua il saluto scoutistico, e il grido di gioia e di esultanza filiale.

La commozione era visibile in tutti: il S. Padre dovè farsi violenza per vincere l'emozione, tanto godeva il Suo Cuore paterno nel vedere quella immensa adunata di giovani figli da Lui amati quali primizie e speranze della nuova generazione ... Il martedì 8 seguente, una parte dei nostri scouts si recò sul Lago di Bolsena ove prese parte al Campo dei Campi indetto dal Commissariato Centrale dell'A.S.C.I. ...

In fraterna compagnia, ... passarono otto giorni sulla incantevole spiaggia del Lago di Bolsena ... Ogni regione impiantò la sua tribù; ogni mattina ... colazione, escursione nei paesi e cittadine vicini, accolti sempre da cordiali, spontanee dimostrazioni; poi bagno nelle limpide acque del lago, rancio all'aperto, istruzioni particolari e generali e la sera il fuoco di bivacco, meraviglioso fra gli altri quello della Domenica 13, tenuto in onore delle popolazioni circonvicine che vi intervennero numerosissime, con le autorità civili e religiose di Montefiascone.

Intorno al fuoco, più di 1000 scouts cantavano le loro caratteristiche canzoni, riproducevano episodi e scene proprie dei loro paesi, incendiavano fuochi e bengala ...

Il Comm. Centrale Tecnico Prof. Mario Mazza, fu il deus ex machina e sotto la sua meravigliosa direzione tutto procedé inappuntabilmente. Egli è il mago dello scoutismo italiano ...

Gli abitanti infine della cittadina più vicina al Campo, Montefiascone, vollero dimostrare tutto il loro affetto verso i cari Esploratori e nella loro visita di congedo all'ospitale Città furono addirittura meravigliosi per le manifestazioni fatte.

Bande musicali, campane di tutte le Chiese riempirono l'aria dei loro concerti; ad ogni balcone bandiere nazionali e tappeti: tutti ... tutti gli abitanti sul percorso del reggimento giovanile, che fu investito da una vera pioggia di fiori, confetti e dolci e manifestini inneggianti allo scoutismo e all'Italia nostra.

Fu la degna chiusa delle continue e belle manifestazioni di affetto e cordiale simpatia riscosse in ogni luogo ...”⁷⁰

Come si è detto però, a parte questi eventi di altissimo livello, nulla si è potuto conoscere delle attività effettuate dagli scouts piombinesi nel 1925. Le cose cambiano quando, per la nuova delimitazione della Provincia di Livorno, i 3 riparti di Piombino, quello di Cecina e quello di Collesalveti passano a far parte del Commissariato Provinciale di Livorno. E' lo stesso Commissario, Don Mario Cappi, che ne dà notizia ne “La pagina dell'esploratore”, una vera e propria rubrica mensile inserita nel Bollettino Interdiocesano (in questo periodo il Vescovo di Livorno, Monsignor Piccioni, tiene anche la Diocesi di Massa Marittima e Populonia dopo la morte del Vescovo Borachia).⁷¹

Nel gennaio di quell'anno muore anche la Regina Madre, Margherita di Savoia, ed il

⁷⁰ - “Bollettino Diocesano” – Anno III, n.° 10, ottobre 1925, pp. 151-154

⁷¹ - “Bollettino Interdiocesano” – Anno IV, n.° 1, gennaio 1926

feretro compie il viaggio in treno da Bordighera, dove risiedeva, a Roma. Gli scouts piombinesi si recarono alla stazione di Campiglia Marittima dove assisterono *“al passaggio del treno funebre regale. Ciascun esploratore ha lanciato a piene mani fiori olezzanti sul carro funebre portante la lacrimata e venerata salma di S. M. la Regina Madre”*.⁷²

I Riparti piombinesi da subito si amalgamarono con i nuovi confratelli, con grande soddisfazione di Don Cappi che scriveva: *“... ci giungono notizie consolanti sul movimento scoutistico piombinese. Non ne dubitavamo giacché conoscemmo “de visu” i baldi scouts e gli zelanti Dirigenti in una esplorazione che facemmo nel luglio fino all’isola dell’Elba,⁷³ e potemmo constatare di quanta simpatia sono circondati per parte della popolazione tutta, i nostri carissimi fratelli della cittadina del ferro”*.⁷⁴

Dal censimento di Commissariato di quell’anno si evidenzia che nel frattempo Direttore del 1° Riparto è divenuto Rossi Italo, fratello di Giuseppe occupandosi questi del Segretariato di Piombino, che Angiolo Ceccotti è ancora il Direttore del 2° Riparto mentre Aldo Grillai lo è del 3°. Don Adelindo Melani è Assistente Ecclesiastico anche del Piombino 3°, mentre padre Teodosio Bigagli ha preso il posto di padre Benvenuto Magnani nella cura del 1° Riparto.⁷⁵

Don Cappi si avvide subito della situazione anomala che si era instaurata a Piombino: con 3 riparti in attività, sopravviveva ancora il Segretariato mentre altre città (Pontedera, Cecina, Collesalveti) con un solo riparto erano state elevate a Commissariato Locale. Così il 9 marzo 1926 scrisse al Segretario Centrale: *“Esiste un Commissariato Locale che mai fino ad oggi fu ufficialmente riconosciuto. D’accordo*

⁷² - Ibidem

⁷³ - Si riferisce all’omaggio degli scouts piombinesi che erano andati ad accogliere i Riparti di Livorno al porto di Piombino, reduci dall’Elba, e li avevano scortati fino alla stazione ferroviaria.

⁷⁴ - “Bollettino Interdiocesano” – Anno IV, n.° 2, febbraio 1926, pag. 27

⁷⁵ - Centro Documentazione AGESCI – Roma – Archivio ASCI – Serie 2, Busta 14, Fascicolo 456



Ideale Venturelli

col Comm. Reg. al più presto regolarizzerò tutto e quindi ne darò la dovuta comunicazione per l'approvazione del Consiglio Naz. Intanto prego riconoscere con la indicazione ff. di Commissario locale il sig. Rossi Giuseppe.”⁷⁶ Il Segretario Centrale, Cassinis, rispose il 18 dello stesso mese: “... Giuseppe Rossi si attenga pure a quanto prescrivono le direttive a pag. 46 art. 61 ... notiamo che il sig. Rossi Giuseppe era Direttore del 1° Piombino e che gli successe il sig. Rossi Italo ... la variazione non è

⁷⁶ - Ibidem

*avvenuta regolarmente per mezzo di questo Commissariato Centrale; giacché ci sia l'occasione le inviamo il modulo regolare con il quale vorrà comunicarci la variazione del Piombino 1° ... Grillai del 3° Piombino non è stato nominato; inviamo modulo regolare con preghiera di riempirlo ...”*⁷⁷

L'esistenza di queste lettere, avvalorata dalle lamentele del responsabile piombinese riguardo l'inerzia e l'approssimazione con cui si amministrava il Commissariato di Pisa (almeno dopo le dimissioni di Scarpellini), lamentele che si ritrovano nello scambio di missive con l'amico Pagliai di Pontedera.



Italo Rossi, che fu anche Capo del 1° Riparto

⁷⁷ - Ibidem

Ma tornando alle attività scoutistiche, il 3 marzo di quell'anno, c'era stato un *“Gran Rapporto di Dirigenti” presso il Commissario Regionale Magg. Cav. Rag. Carlo Spigliati di Firenze*. In quell'occasione il responsabile Regionale *“annunziò che al più presto dal Centro Regionale sarà spedita a tutti i Riparti della Toscana la Circolare con la quale sarà bandito il Campo Regionale Toscano all'Elba, per l'ultima Domenica di luglio p. v.”*.⁷⁸

Per preparare al meglio l'importante appuntamento il Commissario Provinciale, assieme ad un delegato regionale (probabilmente il Commissario Locale di Firenze, Roberto Crema) si portò all'Elba e al ritorno, il 24 giugno, fece una visita ai Riparti piombinesi, che tre giorni dopo parteciparono alle Gare di S. Giorgio organizzate a Livorno.⁷⁹

Il campo che si svolse al Cavo dal 3 al 12 agosto fu un successo. Sulla *“pagina dell'esploratore”*, con la solita prosa retorica Don Cappi scriveva: *“Riuscitissimo! ... Cento e più scouts delle Province di Firenze, Pisa e Livorno passarono i primi dieci giorni di agosto sulle incantate sponde della perla del Tirreno: l'ospitalissima isola del ferro, riportandone il nostalgico ricordo insieme al fermo proposito e alla richiesta promessa di tornarvi ancora. Lo svolgimento tecnico del campo Scout è stato perfetto, sotto l'abile direzione del Comm. Loc. Roberto Crema di Firenze: tutti i vari punti fissati nel programma eseguiti tra la soddisfazione generale e con il massimo rendimento istruttivo, le varie escursioni al Semaforo, alle miniere di Rio Marina, agli Altiforni di Portoferraio e di Piombino”*.⁸⁰

Gli scouts piombinesi, oltre a partecipare con successo al campo, ebbero una considerevole parte nell'organizzazione logistica dell'evento se al termine del rapporto il Commissario Provinciale sente la necessità di ringraziare oltre che le autorità civili e religiose e il direttore degli Altiforni, anche gli esploratori e i Minori Francescani di

⁷⁸ - *“Bollettino Interdiocesano”* - Anno IV, n.° 3, marzo 1926, pag. 42

⁷⁹ - *“Bollettino Interdiocesano”* - Anno IV, n.° 6, giugno 1926, pag. 95

⁸⁰ - *“Bollettino Interdiocesano”* - Anno IV, n.° 9, settembre 1926, pag. 156

Piombino per la collaborazione.⁸¹



Giuseppe Rossi, primo responsabile dello scautismo piombinese

⁸¹ - Ibidem

Scoutismo e fascismo

Il 1926 è anche l'anno in cui il fascismo decide di entrare in pieno nel campo dell'educazione giovanile. Fino a quel momento, con l'associazionismo cattolico, aveva utilizzato la politica del bastone e della carota; da un lato l'abbandono della politica del laicismo liberale con alcune misure di restaurazione religiosa (i crocifissi nelle aule, nei tribunali e negli ospedali, l'ora di religione nelle scuole ecc ...), dall'altro episodi di violenza contro i circoli e le istituzioni cattoliche, violenze che non nuocevano affatto a Mussolini, sempre pronto ad atteggiarsi a "normalizzatore" e garante dell'ordine.

L'episodio più grave era stato certamente quello di Argenta, nel ferrarese, dove un coraggioso sacerdote aveva scoperto nello scoutismo un'argine alla prevaricazione e alla manipolazione fascista della gioventù. Egli fu ucciso a bastonate da due squadristi la notte del 23 agosto 1923. A questo efferato omicidio però fu tolto ben presto ogni significato politico e don Giovanni Minzoni fu ucciso per la seconda volta, immolato sull'altare della pacificazione nazionale.

Del resto, di tutti gli straordinari avvenimenti politici di quegli anni (dalla marcia su Roma al delitto Matteotti, alle Leggi Eccezionali del 1925) non si trova riferimento alcuno sulla stampa scout: l'apoliticità del movimento (sancita sia dallo statuto del CNGEI che dalle norme direttive dell'ASCI del 1923) viene interpretata nel modo più letterale e integrale, di disimpegno totale dalla politica, il che significava in pratica accettare la politica del governo.

Così quando il fascismo, mosso dall'intento di diminuire l'influenza dei centri di potere quali le associazioni cattoliche e sportive creando un'organizzazione giovanile di stato, l'atteggiamento di quelle scout non solo non fu di opposizione, ma si può ben definire di benevola attesa e quasi di simpatia.

La nuova struttura, istituita con Legge n. 2247 del 3 aprile 1926, riguardava i ragazzi dagli 8 ai 14 anni (balilla) e i giovani dai 14 ai 18 (avanguardisti) ed aveva lo scopo precipuo di curare l'addestramento e la preparazione alla vita militare.

Gli stessi fascisti non avevano comunque ancora le idee chiare su ciò che doveva fare l'O.N.B.: se cioè dovesse avere il monopolio nell'educazione della gioventù italiana oppure solo una funzione di "orientamento" verso le altre organizzazioni.

Se il governo era ancora incerto, non lo erano però i fascisti in tutta Italia: tutte le altre organizzazioni dovevano mettersi da parte e far posto a balilla e avanguardisti. E poiché gli scout si ostinavano a continuare impunemente la loro attività, ricominciarono gli "incidenti", incidenti che si verificarono in tre ondate successive.

La prima ci fu in concomitanza con l'approvazione della legge sui balilla e quindi nei mesi di febbraio e marzo 1926. La seconda, più grave, fra agosto e settembre dello stesso anno e culminò con i fatti di Mantova. Qui, in seguito ad una incursione nella sede degli avanguardisti avvenuta dopo la devastazione della sede del Riparto "S. Giorgio" effettuata da questi quattro giorni prima, per intervento diretto dello stesso Mussolini, furono chiuse tutte le sezioni ASCI, anche se le indagini non erano riuscite ad identificare i responsabili.

La certezza dell'impunità spinse i fascisti ad incrementare le loro angherie, in modo particolare fra ottobre e novembre, in concomitanza con l'attentato che Mussolini subì a Bologna il 31 ottobre.

Il quadro di questi incidenti era sempre lo stesso: provocazione da parte dei fascisti (mai i rapporti dei Prefetti hanno evidenziato una iniziativa in tal senso da parte degli scouts) e, nel caso di una qualche reazione, violenze a persone e cose, distruzioni e inerzia, se non connivenza, da parte delle forze dell'ordine. I Prefetti infatti si limitavano a proibire manifestazioni e cortei e, nei casi più gravi, decretavano lo scioglimento dei riparti. In pratica cioè, invece di difendere le vittime delle aggressioni, contribuivano alla loro intimidazione.

Le sedi dei riparti subirono attacchi e devastazioni, i dirigenti e gli scout delle due associazioni soffrirono violenze, processi, percosse e molti giovani esploratori, un po' alla volta, si allontanarono dallo scautismo, divenendo la situazione giorno dopo giorno sempre più insostenibile.

Contemporaneamente alle violenze, iniziò una feroce campagna di stampa in cui l'ASCI fu accusata di volta in volta di essere al servizio del partito popolare, di rappresentare un movimento di natura protestante e massonica, di essere antinazionale.

Con la ripresa dell'anno scolastico poi, nell'autunno del 1926, gli insegnanti, sulla base di una circolare ministeriale, invitavano i ragazzi ad abbandonare gli scout per iscriversi ai balilla, mentre i genitori erano sottoposti ad analoghe pressioni.

La stampa cattolica cercò in qualche modo di rispondere a questi attacchi. In particolare Padre Gianfranceschi,⁸² Assistente Ecclesiastico Centrale e figura di riferimento dello scautismo italiano in quegli anni, cercò di spiegare su l'Unità Cattolica del 26 settembre che lo scautismo era stato introdotto in Italia *"con gli adattamenti necessari al carattere e alla mentalità latina"* e che ai ragazzi venivano proposti *"solo gli esempi di nobiltà, di lealtà e di generosità che furono tradizione gloriosa del popolo italiano"*. Fu tutto vano, giacché il fascistissimo "Tevere" già all'indomani rispose in questi termini:

"Noi fascisti ... non amiamo le confusioni. C'è un'Opera del regime per l'educazione dei piccoli? Ebbene, sia

⁸² - Giuseppe Gianfranceschi (1875-1934), gesuita e scienziato, laureato in Fisica e in Matematica, docente all'Università Gregoriana di cui fu anche Rettore dal 1926 al 1930. Nel 1921 fu nominato dal Papa alla Presidenza dell'Accademia dei Nuovi Lincei. Amico di Guglielmo Marconi, fu il primo direttore della Radio Vaticana. Portò avanti studi sulla struttura dell'atomo e sulla teoria della relatività fisica dei metalli. Ebbe un incarico nel 1923, dalla società delle Nazioni per la riforma del Calendario e partecipò come cappellano alla seconda spedizione polare di Umberto Nobile con il dirigibile Italia nel 1928.

quella, e quella sola, a vivere; in Italia, fino ad oggi, comandiamo noi ... L'Opera Balilla risponde a questo scopo (dell'educazione fascista): lo scoutismo non risponde.

Diremo di più: lo scoutismo coi suoi allettamenti diversi danneggia mortalmente l'Opera Balilla e l'organizzazione delle Avanguardie. 88.000⁸³ fanciulli educati alla "fratellanza universale" non li vogliamo in Italia; questo è chiaro e pacifico."

Nonostante ciò, l'atteggiamento della sede centrale fu quella di non tragicizzare oltre modo gli avvenimenti, preoccupati come si era di eventuali posizioni che potessero essere considerate "provocatorie": ci si limitò quindi a consigliare i riparti di sospendere le attività esterne, specie se in uniforme. Tutto questo perché in occasione dell'emanazione del regolamento della O.N.B., si cercava di ottenere un riconoscimento formale dell'ASCI, riconoscimento che conservasse un minimo di autonomia all'organizzazione.

I Decreti Legge relativi furono emanati il 9 gennaio 1927 e costituirono un colpo gravissimo per l'ASCI. In sintesi, si stabiliva di vietare la costituzione di nuove associazioni od opere giovanili e tale divieto valeva anche per l'ASCI nei comuni inferiori a 20.000 abitanti (non capoluoghi di provincia) nei quali era previsto anche lo scioglimento di quelle esistenti. Evidentemente il regime si preoccupava di evitare ogni concorrenza all'O.N.B. nei piccoli centri, dove limitata era la base di reclutamento. Inoltre, per fondare nuovi riparti era necessario il beneplacito degli organi direttivi dell'O.N.B. e le bandiere e le fiamme dell'ASCI avrebbero dovuto portare uno scudetto

⁸³ - Il numero è certamente esagerato. A quel momento in Italia si può parlare di circa 50.000-60.000 scouts.

col fascio littorio e le iniziali O.N.B.⁸⁴

Da parte cattolica non si volle costruire una polemica, visto che tra Santa Sede e Stato Italiano erano in corso le trattative per arrivare al Concordato ed inoltre non si voleva compromettere l'Azione Cattolica, come se si temesse che altre violenze da parte fascista o altri provvedimenti legislativi potessero coinvolgerla. Solo, il Pontefice, con una lettera al Cardinale Gasparri datata 24 gennaio, dichiarò egli stesso disciolti i riparti dei piccoli centri affinché lo scioglimento non avvenisse per decreto dello Stato ma per comando della Chiesa. Inoltre, nell'occasione, dichiarava i restanti riparti sciolti da ogni vincolo ufficiale con l'Azione Cattolica, anche se li autorizzava a mantenere il nome di "cattolici".

Da parte A.S.C.I. invece, la perdita di circa la metà dei riparti, benché dolorosa, non fu ritenuta poi così grave: i riparti dei piccoli comuni erano anche quelli tecnicamente meno preparati e il fatto che l'associazione fosse, per così dire, salva e con una sorta di riconoscimento legale dopo le angherie fasciste subite sino a quel momento, indusse ad un certo ottimismo.

L'Assistente Ecclesiastico Centrale degli esploratori italiani, P. Giuseppe Gianfranceschi, rivolgendosi a tutti gli A.E., ai Dirigenti e a tutti gli esploratori cattolici, così scriveva il 28 gennaio: *"Nella tristezza dell'ora in cui ci vengono a mancare tanti fratelli nostri la voce del Padre è venuta a confortarci. Egli stesso vuole che essa giunga fino a voi per mio mezzo ... Con i sensi di profonda gratitudine e di piena devozione al Santo Padre riprendiamo fidenti il nostro lavoro nel campo che ci viene assegnato. La nostra piccola opera, benedetta dal Signore, non mancherà di dare frutti di bene."*⁸⁵

A seguito della nuova situazione dell'ASCI, Don Cappelletti convocò nella sede del

⁸⁴ - MARIO SICA - "Storia dello Scouting in Italia". Firenze, LaNuova Italia, 1987, pp. 96-97

⁸⁵ - "Bollettino Interdiocesano". Anno V, n.° 2, febbraio 1927, pag. 33

seminario Gavi in Livorno un “gran rapporto” di tutti gli A.E. e Dirigenti dei vari riparti rimasti: *“Tutti hanno applaudito alla sospirata sistemazione facendo proposito di dare alla nostra cara Associazione tutto quell’amoroso impegno per il quale i nostri ragazzi crescono degni della fiducia in loro riposta dal S. Padre e dal Capo del Nazionale Governo. L’apposizione dell’emblemma dell’Opera Nazionale Balilla, della quale la nostra Associazione entra a far parte, sarà fatta con una solenne cerimonia per la festa del Patrono S. Giorgio.”*⁸⁶

Per quanto concerne Piombino, la città stava ormai viaggiando verso i 30.000 abitanti, per cui i decreti del 9 gennaio non interessavano più di tanto i riparti locali. Ormai però, nonostante l’accomodamento dell’ASCI con l’O.N.B., il clima era radicalmente cambiato: il fatto che le famiglie degli scout avessero temuto per lungo tempo per l’incolumità dei propri figli le aveva indotte spesso ad evitare di mandarli alle attività e la precauzione presa di cessare quelle all’aperto, avevano minato in maniera definitiva il movimento, anche a Piombino. Si sa che la cessazione delle attività esterne di un gruppo scout conduce inevitabilmente alla fine stessa dello scautismo.

E’ vero che le attività in qualche modo continuarono, partecipando alla festa della benedizione delle nuove bandiere (con l’apposizione su di esse anche degli stemmi fascisti) che si tenne nella pineta di Ardenza il 3 luglio⁸⁷ e al Campo Regionale dal 1 al 15 agosto alla Foce di Mosceta sulle Alpi Apuane⁸⁸, ma furono gli ultimi fuochi.

Così, quando il 28 aprile 1928, fu approvato il decreto che chiudeva definitivamente tutti i rimanenti riparti scout, anche nei centri superiori a 20.000 abitanti, questo non fece altro che “ufficializzare” una situazione già nei fatti.

⁸⁶ - Ibidem

⁸⁷ - “Bollettino Interdiocesano”. Anno V, n.° 7, luglio 1927, pp. 100-104

⁸⁸ - “Bollettino Interdiocesano”. Anno V, n.° 10, ottobre 1927, pp. 154-156



7 Luglio 1923

Conto Corrente Postale

Anno VI - n. 13

ATTI UFFICIALI

IMMATRICOLAZIONI

Il Commissariato Centrale nella adunanza del 19 Giugno ha immatricolato i Riparti seguenti:

SESTO FIORENTINO II - Castello (Firenze) - *San Michele*. — Dir. Ettore Francini; A. E. Don Egidio Corti. Sede: presso la Chiesa di Castello.

POGGIBONSI I (Siena) - *Savoia*. — Dir. Orlato Bencini; A. E. Don Filade Gori Savelini, parroco di San Lorenzo Martire.

CASTELNUOVO BERARDENGO I (Siena) - *Giosuè Borsi*. — Dir. Agostino Rossi; A. E. Don Adelmo Zoli. Sede: presso la Propositura.

ANACAPRI I (Napoli) - *S. Tarcisio*. — Dir. ed A. E. Sac. Don Raffaele Farace. Sede: Via Boffa, 19.

FIORENTINO II (Firenze) - *S. Donato*. — Dir. ed A. E. Eduardo Zipoli Calani. Sede: Canonica di San Donato a Torri.

AREZZO II - *San Bernardino*. — Dir. Dante Doppioni; A. E. P. Costantino Veneri.

SANCOSTANZO I (Pesaro) - *Giosuè Borsi*. — Dir. Don Egidio Pascolini; A. E. Don Giuseppe Sandelli. Sede: Piazza Cavallotti, 3.

CARTOCETO I (Pesaro). — Dir. Renato Eraldi; A. E. Mons. Giuseppe Paganucci.

AREUS I (Cagliari) - *S. Sebastiano*. — Dir. Angelo Alzoni; A. E. Sac. Raimondo Dessy. Sede: Parrocchia.

SORESINA I (Cremona) - *S. Giorgio*. — Dir. Gino Cognigni; A. E. Don Arturo Boscarini. Sede: Via S. Pietro, Casa Gioventù.

SOSPIRO I (Cremona) - *S. Giacinto*. — Dir. ed A. E. Sac. D. Ottorino Bocchieri. Sede: Casa Vicariale, Via Tosi.

CREMONA V - *S. Tarcisio*. — Dir. ed A. E. Sac. Giovanni Battista Tadini. Sede: Oratorio S. Ilario; Via Castel'ò, 4.

Nella adunanza del 26 Giugno il C. C. ha immatricolato i seguenti Riparti:

PIOMBINO I (Pisa) - *Mario Fusetti*. — Dir. Giuseppe Rossi; A. E. P. Benvenuto Magnani. Sede: Parrocchia Immacolata.

CASCINA I (Pistoia) - *S. Filippo Negri*. — Dir. Luigi Montanari; A. E. Don Angelo Marranconi. Sede: Piazza Vittorio Emanuele, 6.

PISA VI - *S. Filippo Benincasa* (Lupatiti). — Dir. Ugo Cicali; A. E. P. Sostegno M. Benedetti O. S. M. Sede: Via S. Antonio 47/bis.

SERRAVEZZA I - *Querceta* (Lucca) -

Dir. Ing. Natale Maggi; A. E. Sac. Paladino Paladini. Sede: Querceta.

MILANO XIII - *Don Bosco*. — Dir. Sac. Ferdinando Ramelli, parr.; A. E. Sac. Francesco De Nicolò. Sede: Via Copernico, 9.

FRATTAMAGGIORE I (Napoli) - *San Dosio Martire*. — Dir. Don Nicola Capassi; A. E. Sac. Nicola Mucci. Sede: presso la Parrocchia di S. Rocco.

CAMPOSANTO I (Modena). — Dir. Alberto Vicari; A. E. Don Enrico Carofali.

SASSARI III - *Antonino Biddau* (Senio). — Dir. Mario Quadu; A. E. Sac. Antonio Suchi. Sede: Viale Michele Copplino, 4.

SASSARI IV - *S. Giorgio*. — Dir. ed A. E. Sac. Attilio Jugolotti. Sede: Via Madalena, 60.

SASSARI V - *S. Vincenzo*. — Dir. ed A. E. Don Antonio Esterna. Sede: Ospizio S. Vincenzo, Cappuccini.

SORSO I (Sassari) - *S. Maurizio*. — Dir. Ambrosio Cicu d'Esacano; A. E. Padre Fedele da Saturnia dei M. Capp.

FIORENTINO III (Firenze) - *S. Domenico*. — Dir. Vittorio Graziosi; A. E. Padre Domenico Lombardi O. P. Sede: Piazza S. Domenico, 1.

LIVORNO IV - *Giosuè Borsi*. — Dir. Francesco Casadio; A. E. Padre Agatangelo Cini. Sede: Borgo dei Cappuccini, 71.

LIVORNO V - *Guido Negri*. — Dir. Dino Rossa; A. E. Padre Raffaello Salvi. Sede: Via S. Andrea, 10.

Nella adunanza del 3 Luglio il C. C. ha proceduto all'immatricolazione dei seguenti Riparti:

LUGO VICENTINO I (Vicenza) - *S. Sebastiano Martire*. — Dir. Francesco Duso; A. E. Don Siro Nardino.

VENEZIA XIX - *S. Francesco*. — Dir. Giuseppe Pollani; A. E. Padre Chiarelli, Parroco. Sede: Convento di S. Francesco.

SASSOFERRATO I (Ancona) - *S. Sebastiano*. — Dir. Luigi Evangelisti; A. E. Mons. D. Celestino Can. Becchetti. Sede: ex Convento di S. Francesco.

TORINO XVI - *San Martino*. — Dir. Mario De Nardo; A. E. Don Clemente Stramia. Sede: Via Aosta, 4.

SALUZZO I (Cuneo) - *S. Chiaffredo*. — Dir. Padre Pietro Donini S. J.; A. E. Padre Guglielmo Richard S. J. Sede: Via Palazzo di Città, 15.

SANTU LUSSURGIU I (Castelli) - *D. Bosco*. — Dir. ed A. E. Don Giovanni De Albera. Sede: Collegio Salesiano.

VENEZIA XX - *Marco Polo*. — Dirett. Giovanni Levorato; A. E. Don Giuseppe Rechello, parroco di S. Luca. Sede: S. Luca 4040.

VERONA VIII - *San Camillo*. — Dir. ed A. E. Don Augusto Zucchi. Sede: Via Gaetano Trezzo, 15.

Si prende atto della ricostituzione dei seguenti Riparti:

ROMA XII, che ha preso il nome di *S. Giovanni Battista de La Salle*, conservando la sua sede presso l'Istituto Angelo Mai in Via degli Zingari 13; ne è Dir. fr. Lamberto delle S. C.

COMACCHIO I (Ferrara) - *S. Francesco di Sales* di cui è Dir. Natale Fantini, ed A. E. il Can. Prof. Concetto Mannini; con sede nel Palazzo Vescovile.

Nell'Esploratore N. 1 di quest'anno alla seconda colonna ove dice: « Si prende atto della ricostituzione del XIII Riparto di Genova... » si deve leggere invece: « Si prende atto della ricostituzione dell'VIII Riparto di Genova... ».

VARIAZIONI

Il III Riparto di Ferrara ha assunto il nome di *Vincenzo Lama*, rimanendo sotto la protezione di San Sebastiano.

NOMINE

Il Comm. Cent. nell'adunanza del 26 Giugno ha preso atto delle dimissioni presentate dal Prof. Angelo Pardini da Comm. Prov. di Lucca, augurandosi che come ha promesso egli continuerà, per quanto potrà, ad occuparsi della Associazione.

Nella stessa adunanza ha nominato Commissario Provinciale di Lucca il Col. Cav. Emilio Gherardi, già C. L. nella stessa Città.

Ha preso anche atto delle dimissioni presentate dal Rev. Don Enrico Martinengo da Comm. Prov. di Novara.

Il Sig. Roberto Valle è stato nominato Comm. Loc. di Biella.

Il Comm. Cent. nell'adunanza del 19 Giugno ha preso atto della nomina del M. R. Don Rodolfo Saversnig ad Ass. Eccles. Loc. per Trieste e Capodistria.

Nell'adunanza del 3 Luglio il C. C. ha nominati i seguenti Soci Dirigenti:

Cardenio Pulcinelli C. L. di Sassoferrato (Ancona).
Giuseppe Garavini Istr. Torino I.
Enrico Orziotti Istr. Saluzzo I.

A rettifica di quanto è stato pubblicato nel precedente numero, a medico dell'Associazione nel Commissariato di Torino è stato nominato il Dott. Gabriele Mazzacane.

L'Ing. Pier Luigi Carioni che fin dal 12 Dec. p. p. fu nominato Comm. Loc. ricopre la sua carica nella Città di Sassari, e non a Nuoro come fu erroneamente stampato.

Il Bollettino ufficiale dell'A.S.C.I. che certifica la nascita del Piombino!^o



21 Dicembre 1973

Conto Corrente Postale

Anno VI - n. 24

ATTI UFFICIALI

COMMISSARIATO CENTRALE

Dopo la elezione fatta dal Consiglio Generale, il Comm. Centr. convocato e presieduto dal Capo Scout si è riunito l'11 dicembre, ed ha proceduto alla elezione della Presidenza confermando a Presidente l'ing. Salvatore Parisi, ed eleggendo Segretario il prof. Pietro Testilato.

Ha poi ripartito tra tutti i Commissari i vari uffici, come viene particolarmente indicato in altra parte del Bollettino.

500 - ROMA 36 (vedi pag. 5)

IMMATRICOLAZIONI

Nella adunanza del 18 dicembre il Commissariato Centrale ha immatricolato i seguenti nuovi Riparti:

501. CARMAGNOLA I (Torino) - *Venerabile B. Menocchio* - D. ed A. E. Can. Viscardo Airola - Sede, via Colleziana 3.
502. MONTEBELLO VICENTINO I (Vicenza) - S. Michele - Dir. Anastasio Zuffellato - A. E. Don Giovanni Zuffellato - Sede, via Maggiore, nella Sa'a Società Cattolica.

503. CASTEL S. PIETRO I (Bologna) - *Giovanni Acquederni* - D. ed A. E. dott. D. Andrea Baccarini - Sede, via Vittorio Emanuele 52.

504. PIOMBINO II (Pisa) - *Renato Ghigliemini* - Dir. Angiolo Ceccotti - A. E. Adelmo Melani - Sede, Parrocchia S. Antimo.

505. SERRAMANNA I (Cagliari) - *Luigi Marmora* - Dir. *Antonio Sanna* - Sede, via S. Stefano.

506. FORLÌ I - *Pierino Del Piano* - D. Mario Baldelli - A. E. Mons. Giuseppe Rambelli - Sede, via C. Battisti 20, Pal. Orselli.

507. PAVULLO NEL FRIGNANO I (Modena) - *Guido Negri* - Dir. Alcide Vaudelli - A. E. cav. Don Giuseppe Passini - Sede, Giardini (canonica).

508. VOLTERRA I (Pisa) - Dir. Pier-Jello Marmugi - A. E. Padre Adolfo Materassi delle S. P. - Sede, presso i PP. Scolopi.

509. S. GIOVANNI GEMINI I (Girgenti) - S. Angelo - Dir. Francesco La Corte - A. E. Sac. Giuseppe Amorina - Sede, Corso Toledo.

510. PETRALIA SOPRANA I (Palermo) - S. Teodoro - Dir. Sebastiano Ferrara - A. E. Sac. Rosario D'Angelo - Sede, via G. Medici.

511. FOLLINA I (Treviso) - S. Filippo

512. LONIGO I (Vicenza) - S. Attilio - Dir. Giovanni Facin - A. E. Don Lucindo Andreito - Sede, via Patronato Pio X.

513. NOVALE I (Vicenza) - S. Sebastiano - Dir. Cipriano Quinti - A. E. Don Silvio Peloso.

514. SOLAGNA I (Vicenza) - *Cot San Giovanni* - Dir. Angelo Tudesco - A. E. Don Giacomo Zamaro - Sede, Piazza E. riolomeo Ferracina.

515. VALDAGNO I (Vicenza) - *Virtus* - Dir. ed A. E. Don Massimiliano Rondon - Sede, via Agro.

516. SALA AL BARRO I (Como) - *Plus A* - Dir. Giuseppe Formenti - A. E. Don Giovanni Rubini, parroco.

517. NAPOLI X - S. *Eduardo* - Dir. Ennio Lianaro - A. E. Sac. Gaetano De Cicco - Sede, Piazza Casarza 5.

518. NAPOLI XI - *Pio XI* - Dir. Nicola Mormola - A. E. Sac. Ermanno Marinonico - Sede, Via Veterinaria 5.

519. NAPOLI XII - S. *Maria Avvocata* - Dir. ed A. E. Sac. Aurelio Murolo - Sede, Vico 2.0 Avvocata a Piazza Dante 8.

520. TORCHIATI MONTORO I (A. ellino) - S. *Esposito* - Dir. ed A. E. Sac. cav. Carlo Salerno - Sede, Parrocchia.

521. SCAFATI I (Salerno) - *Giosuè Borsi* - Dir. ed A. E. Sac. Bernardino Sciochetano - Sede, Strada Vaglio-Scafati.

522. TREVISO II - *Pio X* - Dir. ed A. E. Don Ruggero Eionchi - Sede, S. Maria Maggiore.

523. PRATO I (Firenze) - S. *Stefano* - Dir. Pietro Giri - A. E. Sac. Franco Franchi - Sede, Piazza S. Maria delle Carceri 249.

524. LORO CIUFFENNA I (Arezzo) - *Savola* - Dir. ed A. E. Don Giovanni Mazzoni - Sede, Chiesa Arcipretura.

525. MESSINA IV - S. *Michele Arcangelo* - Dir. Alberto Novara - A. E. Sac. Prof. Paolo Nicusia - Sede, Via Felice Bisazza 1.

Il Comm. Centr. avendo constatato che Antignano è frazione del Comune di Livorno ha stabilito che il riparto immatricolato il giorno 9 ottobre con la indicazione Antignano I, assume il nome di LIVORNO VIII ANTIGNANO - S. Michele.

NOMINE

Il Comm. Centr. nell'adunanza del 4 Dicembre ha preso atto della nomina del Rev. Dott. Giuseppe Lina ad A. E. R. della Venezia Tridentina.

Nella stessa adunanza ha proceduto alla nomina del sig. Mario Andreis a C. R. della Venezia Tridentina.

Nella adunanza del 18 Dicembre il C. C. ha preso atto delle seguenti nomine:

D. Samuele Pandini, A. E. del Rip. Lodi I.

D. Luigi Davide Saverè, A. E. di Lodi II.

D. Carlo Anselmi, A. E. del Lodi III.

D. Bassiano Peviani, A. E. dei Riparti Lodi IV e V.

Prof. D. Giovanni Grilli, A. E. del Sulmona I.

Mons. Angelo D'Erchia, A. E. del Roma XXXI.

Nella stessa adunanza il C. C. ha nominato i seguenti Soci dirigenti:

Rag. Carlo Baietti, C. P. di Bologna

Giuseppe Forini, C. P. di Vicenza.

Luigi Lupe, C. P. di Gidsenti.

Rag. Angelo Castellari, C. L. di Bolzano.

Ing. Luca Olgiati, C. L. di Milano.

Offavio Primo, C. L. di Ravenna.

Soc. Gino Rocchioni, I. Bologna XIII.

Ugo Lubini, I. Faenza I.

Geremia Merlone, I. Livorno IV.

Silvatore La Plava, I. Petralia Soprana I.

Pietro Panzi, I. Milano.

Aelson Paronino, I. Milano.

Mario Cavazzoli, I. Piacenza.

Riccardo Cremascoli, I. Monza I.

Raimondo Dare, I. Roma XXIII.

Alfo Trombetti, I. Roma XXVIII.

Giuseppe Virga, I. San Giovanni Gemini I.

Angelo Turchetto, I. Treviso VIII.

VARIAZIONI NEI RIPARTI

Il Comm. Centr. nell'adunanza del 28 Dicembre ha preso atto delle seguenti variazioni avvenute nei Riparti:

Nel Rip. Viterbo I è stato nominato Dir.

il Rag. Mario Masini.

Nel Rip. S. Giovanni Valdarno I è stato nominato Dir.

il Sig. Enrico Diomini in sostituzione del Sig. Giuseppe Del Bianco.

Nel Rip. Pistoia I è stato nominato Dir.

il Sig. Guido Sandri in sostituzione del Sig. Luigi Chelucci rimasto alla Dir. del V Riparto.

Nel Rip. Pistoia II è stato nominato Dir.

il Sig. Amerigo Parrini in sostituzione del Sig. G. Sandri trasferito c. s.

... e del Piombino 2°



I personaggi che hanno dato il loro nome ai primi riparti piobminesi. In alto a sinistra Mario Fusetti, a destra Renato Guglielmini. In basso Giuseppe Cavicchioli.





In parata. A destra Giuseppe e Italo Rossi

Nella pagina accanto: i Riparti in una foto scattata il 22/02/1924 per il gemellaggio con il Pontedera1°

V. - N. 11.

ROMA, 15 Giugno 1924.

Conto corrente postale

LO SCOUT ITALIANO

PERIODICO
QUINDICINALE
ILLUSTRATO

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via della Scrofa, 70 - ROMA 11

ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10 - Estero L. 20

Ogni Numero
Cent. 40



Scene del Concorso di Firenze: 1. Il Gen. Fara e l'on. Italo Balbo, generalissimo della I.V.S.N., visitano il campo dell'A.S.C.I. — 2. La banda di Frascati apre il corteo delle nostre squadre. — 3. S. Em. il Card. Mistrangelo visita le tende dopo aver benedetto il nostro campo. — 4. Mons. Farulli entra nel campo per celebrarvi la Messa della Consacrazione dei Riparti toscani al S. Cuore.



*Medaglia coniatata per l'A.S.C.I. di Piombino nel 1925 di cui purtroppo non si conosce la motivazione.
Proprietà della signora Maria Grazia Rossi, lasciatale dal padre Giuseppe.
Nella pagina accanto lo "Scout Italiano" con le immagini del Concorso Ginnico di Firenze.*





D. MARIO CAPPI .

Commissario Provinciale A. S. C. I.

Onegua l'Allm. Sig. Inq. Salvatore Parisi
 Carm. Centrale Presidente, mentre lo fug-
 calvarmente si comunicargli, in via risoluta

(Toscana)

Livorno
 Piazza dei SS. Pietro e

Con cortese sollecitudine, se ve ne sono
 notizie a riguardo delle intenzioni
 con l'O. N. B. e le disposizioni prese
 fu l'apposizione dell'emblema della
 detta Opera sulle ninte Planchette
 e Framme; dovendo qua a Livorno
 inaugurare su S. Giorgio la Bandiera
 l. Carm. Prov. Augusti in l. Pasqua
 lo anche a tutti. Continuo. Contato
 capo e scus 11/4/27

Il biglietto con cui Don Mario Cappi chiedeva istruzioni in merito all'apposizione dei simboli dell'Organizzazione Nazionale Balilla sulle insegne scout.

Nella pagina precedente una rara foto di Luigi Giovannardi, colorata a mano, che ritrae una recita degli scout nel teatrino dell'Immacolata. Il terzo da destra è Cesare Gattai. Di proprietà degli eredi di Gattai Cesare.

Parte seconda: **dal 1949 ad oggi**

Introduzione

Quando sono entrato ormai già adulto, in AGESCI, avendo sperimentato la bontà del metodo scout sulle mie figlie, la naturale curiosità mi ha spinto a cercare notizie, informazioni e documenti riguardanti la storia dello scautismo piombinese ed in particolare di quel Gruppo Piombino 2° in cui stavo svolgendo il mio ruolo di educatore.

Cinquanta anni, quelli dal 1965 ad oggi, per gli Scout di Piombino hanno significato la presenza di quasi novecento ragazzi e giovani dei due sessi che si sono formati sulla base dei principi educativi di lealtà, servizio, vita all'aperto, passione per il lavoro manuale, attenzione al prossimo, indicati da Lord Robert Baden-Powell, che nel 1908 aveva pubblicato in sei fascicoli il suo "Scouting For Boys", dove per Scouting si dà il significato di una vita come quella dei pionieri, degli esploratori e degli uomini di frontiera.

Questa introduzione dovrebbe servire per entrare nel particolare dello scautismo così come è stato vissuto in questa città e il lettore non faticherà ad accorgersi che il taglio è ben diverso da quello della prima parte della pubblicazione. Si è infatti privilegiato le testimonianze dirette di coloro che certe esperienze le avevano vissute in prima persona. Si potrebbe obiettare che in tal modo la narrazione risulta slegata, forse troppo connessa a singoli episodi e vicende, ma credo che in tal modo il tutto sia stato reso più vivo, essendo i racconti permeati della passione, dell'entusiasmo di coloro che quegli avvenimenti hanno vissuto sulla propria pelle. Buona lettura.

Il secondo dopoguerra: due tentativi falliti

Alle fine delle ostilità troppi anni erano passati da quando, nel 1928, il regime fascista aveva disposto la cancellazione delle Associazioni scout, ritenute troppo concorrenziali per l' O.N.B., e i protagonisti di quell'epoca avevano preso ognuno la sua strada: Aldo Grillai si era trasferito a Pisa già a fine 1927, Don Adelindo Melani a Montemurlo, dove gli avevano affidato la locale Parrocchia, nel 1929. Nel 1932 erano dovuti emigrare per trovare lavoro Guido Giusti (Cascina), Duilio Senesi (Livorno) e Cesare Gattai (prima a Torino e poi ad Aosta). Osvaldo Gabellieri, invece si sposterà a Genova nel 1938 mentre Italo Rossi, entrato nell'amministrazione dello Stato, si trasferirà a Ferrandina (Matera) nel 1939.

A queste partenze vanno aggiunti i decessi che non furono pochi: il 29 ottobre 1933 moriva Ideale Venturelli, il 2 marzo 1934 Bruno Bartolini. A settembre 1943 terminava la propria esistenza terrena Adolfo Bottoni, mentre Leandro Maccanti scompariva in mare, durante la guerra, il 1° luglio 1944.

Rimanevano in città praticamente i soli Angiolo Ceccotti e Giuseppe Rossi, ma il primo, dipendente comunale, aveva iniziato una attività di volontariato nella Confraternita di Misericordia (ne sarebbe diventato anche Governatore) ed il secondo lavorava, con mansioni di responsabilità visto che ne assumerà anche la direzione, presso il locale Ufficio del Registro.

In conclusione quindi, nessuno pensò a ricreare una organizzazione scout che potesse riprendere la tradizione che il fascismo aveva voluto abolire.

Ci sarebbero voluti due coraggiosi e dinamici sacerdoti, Don Ivo Micheletti e Don Claudio Tonini, perchè si facessero due tentativi di reintrodurre lo Scautismo a Piombino, tentativi peraltro falliti.

Don Ivo Micheletti

Alla morte di Don Tebaldo Celati, Don Ivo Micheletti gli era succeduto nella cura delle anime nella Parrocchia di S. Antimo. Il momento, successivo alla fine delle ostilità, non era certamente dei più facili: i bombardamenti avevano lasciato una città semidistrutta con un tessuto connettivo lacerato specialmente.....

Il sacerdote, portato ai temi sociali, soprattutto attento ai problemi dei giovani, si era da subito impegnato per dare a questi la speranza di un futuro migliore, strappandoli a una vita fatta anche di espedienti, marachelle e piccoli furti, anche se giustificati dalla povertà e dal momento contingente, come dimostra la vicenda dello "Scoiattolo". Era questa una squadra di calcio giovanile i cui elementi Don Ivo aveva raccolto tra i ragazzi che abitavano nel quartiere più degradato di Piombino, quello che all'epoca veniva chiamato "Trastevere" e corrispondeva all'attuale Centro storico.

Per mettere su quella formazione, che si sarebbe fatta onore fino a vincere il campionato regionale di categoria contro la più quotata squadra del capoluogo, la Fiorentina, Don Ivo aveva addirittura provveduto a livellare la sterrata piazza Sant'Agostino perché i suoi ragazzi avessero a disposizione un campo per gli allenamenti. Ben presto però i successi incontrati fecero sì che lo "Scoiattolo" fosse invitato ai vari tornei in zona, organizzati anche dalla maggiore forza politica, e il sacerdote, non approvando tali partecipazioni "politiche" si defilò dall'organizzazione della squadra, pur lasciando piena libertà ai giovani. Finì che la formazione fu infine inglobata dall'Unione Sportiva Piombino, la squadra della città.

Il dinamico sacerdote, comunque, aveva già rivolto il suo pensiero verso altre imprese. Insegnante di religione presso il locale Liceo, iniziò ad interessarsi dei problemi dei suoi allievi e capì che per riuscire ad aggregarli e magari portarli sotto la sua influenza, ci

sarebbe voluto un argomento forte, in grado di attrarre l'interesse generale, e allora cosa di meglio dello Scautismo?

L'idea gli venne forse nell'estate del 1949, quando ai suoi studenti offrì un soggiorno di



I ragazzi che parteciparono al soggiorno organizzato da Don Ivo al Cavo

una settimana presso l'asilo del Cavo, ma concretamente potè essere realizzata solo alla ripresa dell'anno scolastico, quando venne in suo aiuto un professore livornese trasferitosi nel frattempo in città, Giuseppe Monteleone.

Costui era stato scout nel Livorno 3° dove aveva svolto anche la funzione di educatore e, coinvolto da Don Ivo, accettò di buon grado di fare da balia asciutta al Gruppo che si stava costituendo. Si arrivò così alla costituzione il 12 dicembre, nei locali della Parrocchia, del Piombino 1° con tre Squadriglie, Rondini, Pantere e Falchi.

12-12-1949 - ore 17.

Prima adunanza. Presente Don wo, che ci dà la sede, si decide di fondare il gruppo Piombino I. Le squadriglie esploratori sono divise in questo modo e vengono eletti i C.S. per 15 giorni =

Rondini

Bacci Raffaello	presente	C.S.
Quilici Renato	presente	V.C.S.
Patara Franco	invitato	
Lazzeri Maurizio	"	
Mellini Mario	"	

Pautere

Guelfi Pietro Paolo	pres.	C.S.
Butelli Carlo Alberto	"	V.C.S.
Cini Elio	"	
Valeri Valerio	"	
Guernieri Ido	"	
Simoncini Raffaello	invitato	

Falchi

Macelloni Marcello	pres.	C.S.
Montauti Giulio	"	V.C.S.
Silvestri Felice	"	C.S.
Maggi Sergio	"	

La prima pagina del Quaderno di Riparto in cui si dà atto della fondazione del Piombino 1°

Ben poco sappiamo delle attività svolte dal Riparto, anche perché l'esperienza ebbe vita talmente breve da non lasciare ricordi duraturi nei protagonisti. Abbiamo avuto notizia di una raccolta di carta svolta a fini caritatevoli e di una uscita a Livorno per incontrare un altro Gruppo Scout e nient'altro. Come si è detto, l'attività ebbe vita breve, anche perché alla fine dell'anno scolastico Giuseppe Monteleone venne trasferito a Carpi e Don Ivo, forse rendendosi conto che i suoi ragazzi, come ha riconosciuto Valerio Valeri, presente all'epoca, affrontavano quell'esperienza in maniera troppo goliardica, essendo arrivati allo Scoutismo in età quasi adulta, lasciò cadere l'esperimento; sarebbero occorsi altri quindici anni perché si ripettesse un tentativo.

I ricordi di Renato Quilici

Frequentavo il terzo anno del liceo scientifico che allora era in via Cavour a Piombino dinanzi al vecchio Ospedale per l'anno scolastico 1949-1950. Quell'anno avemmo come insegnante di lettere il prof. Monteleone. Di professori particolari ne avevo avuti diversi ed in genere tutti di vecchio stampo ovvero cortesia e poca confidenza, mentre Monteleone era decisamente particolare per l'approccio molto più aperto con gli studenti. Il suo atteggiamento rompeva decisamente distacco dalla cattedra dei "professori" perché lui, senza trascurare l'insegnamento, riusciva ad essere aperto, diretto e per centri versi divertente. Ma ci fu un particolare che ce lo fece conoscere anche fuori dalle aule, perché era un istruttore dei boy-scout e, nel giro di pochi giorni, fu capace di organizzare almeno un paio di squadriglie dell'associazione anche a Piombino. Mi sembra di ricordare che ce n'era una costituita da studenti più grandi, dovevano essere di quarta e di quinta e tra gli altri ricordo Valeri e Butelli. Io, che ero più giovane e che poi fisicamente ho sempre dimostrato un'età minore, facevo parte della squadriglia delle "Rondini". Le riunioni avvenivano in alcuni locali alle spalle della Chiesa di Sant'Antimo a parete con la sacrestia, in pratica i locali dove oggi è situato il Museo Diocesano. Il padre spirituale del gruppo era Don Ivo Micheletti che io

conoscevo bene sia perché era stato fin dagli anni precedenti insegnante di religione al liceo, sia in virtù di un'antica amicizia che aveva con i miei genitori. Nelle riunioni alle quali ho partecipato ci furono consegnati degli opuscoli illustrativi e poi in breve tempo Monteleone ci dette i rudimenti dell'associazione come il saluto con la mano a forma di giglio (con tre dita alzate e le altre all'estremità che si chiudono) la stretta di mano e così via. Oggi nel 2013 a distanza di 63 anni (io sto viaggiando verso gli 80) i miei ricordi non sono più tanto nitidi e la memoria scova solo alcuni spazi più lucidi che emergono da ampie zone d'ombra. Non so se i compagni più grandi ebbero modo di fare altre gite, e credo di sì, ma a me viene solo alla mente il ricordo di una gita a Livorno in treno e poi nel "filibusse" (come i livornesi chiamavano il bus urbano) ed anche a piedi fino al Chiesa dei Salesiani dove disputammo una partita di calcio su di un campo sterrato.

Poi facemmo un'escursione al Santuario di Montenero dove visitammo le sale con gli ex voto e da dove partimmo per un trekking sulla collina retrostante fino al Monumento che la città aveva dedicato al gerarca locale Costanzo Ciano detto "ganascia". Era una costruzione in marmo bianco con lo stile imponente che ricordava quello dei monumenti dell'Eur di Roma. Mi sembra di ricordare che non era un ottime condizioni e non ho mai saputo se questo dipendesse dal mancato completamento dell'opera, ovvero da manomissioni vandaliche di qualcuno che voleva fare spregio ad un'opera del regime fascista.

Fu una camminata a non finire tra la vegetazione che mise in difficoltà qualcuno di noi che aveva qualche chilo in più del normale e che ci portò dalla collina del monumento, da cui si dominava Livorno, giù in basso verso l'Aurelia dove probabilmente, ma non ricordo bene, prendemmo un mezzo pubblico per tornare indietro. Infine con il treno tornammo a Piombino in serata cantando tutti insieme i soliti cori delle gite. Ma giunti a Piombino la maggior parte di noi stava sonnecchiando stanca ma felice.

Don Claudio Tonini

Intervista a Fabio Mazzinghi

Facevo la scuola media, forse la seconda, e ruotavamo intorno alla parrocchia di Don Claudio Tonini, la chiesina di via Livorno per intenderci, dove ora è la sede della Caritas a lui intitolata.

Don Claudio era una persona molto vivace, noi come ragazzi ci raccoglievamo lì soprattutto per poter giocare a biliardino. Andavamo anche in chiesa, ma devo dire che eravamo abbastanza irregolari. La domenica mattina ci si alzava presto per andare a giocare a biliardino prima di andare a messa, eravamo alquanto irrequieti.

Mi ricordo che lui ci propose lo scoutismo e fece arrivare un dirigente, dalla Sicilia mi pare, la cui professione era quella del postino. Devo dire che era una persona che effettivamente aveva vissuto la sua vita nello scoutismo, ma che mi sembrava, almeno questo è il ricordo che ne ho, problematica. Si chiamava Giuseppe - noi lo chiamavamo Beppe - ed inizialmente si stabilì da Don Claudio per trasferirsi successivamente presso una famiglia della parrocchia, la famiglia D'Acchille.

All'inizio eravamo una decina di ragazzi e furono formate due squadriglie, la mia era quella dei Leoni.

La guida di Beppe tendeva a darci i valori dello scoutismo che, mi ricordo, secondo lui dovevano ricalcare lo spirito dei cavalieri della Tavola rotonda - mi donò anche un libro sull'argomento -.

In ogni caso, ricordo che si costituì un forte spirito di gruppo, tanto che uscivamo insieme anche al di fuori delle attività scout. Ricordo in

particolare che l'iniziativa riuscì ad aggregare anche ragazzi più grandi, non studenti ma lavoratori, che costituirono i rover e che in questo modo furono tolti dalla strada.

Don Claudio ci assegnò due stanze all'interno della chiesa dove preparammo gli angoli di squadriglia. Una delle prime imprese fu quella di disegnare all'esterno della sede il giglio, simbolo degli scout, disegno che rimase sulla parete della chiesa per molti anni, fino a che lo stabile non fu ristrutturato per accogliere la mensa dei poveri gestita dalla Caritas.

Non eravamo molti, una decina come ho detto, per cui alle uscite partecipavano tutti, esploratori e rover. Le uscite avvenivano soprattutto nei boschi dove le attività erano soprattutto competizioni a carattere sportivo - passaggio alla marinara o percorsi inventati sul momento - , mentre in sede si svolgevano attività di teatro, gare di cucina, canti, lezioni sulla vita di Baden-Powell.

Fra i ricordi più vivi c'è il primo campo, a Quercianella, dove scoprimmo il guidismo. Costatare che nello scautismo c'erano anche persone di sesso femminile fu per noi una piacevole sorpresa.

Fu però una esperienza di breve durata. Non so fino in fondo perché. Don Claudio, che era l'ispiratore, non è che si intromettesse troppo e Beppe dopo aver dato il là si ritirò, tornando in Sicilia. Il gruppo fu lasciato a se stesso e lentamente l'avventura si concluse. Nel mio caso, il distacco c'era già stato perché terminate le medie e iscrittomi al liceo, la mia vita aveva imboccato un'altra strada.

Gli Scout all'Immacolata: la fondazione

Era sempre il 1965 quando, presso la Parrocchia dell'Immacolata Concezione e San Cerbone, due fratelli, Leonardo e Francesco Montani decisero di provare a fondare un gruppo di Esploratori. Contemporaneamente, anche se autonomamente giacché le attività erano all'epoca rigorosamente separate, Maria Paola Benini e Maria Magnolfi cercavano di organizzare un Reparto di Guide.

Il pregio di queste persone fu soprattutto di rivolgersi, con umiltà, ai confratelli di Livorno, in specie modo ad Attilio Favilla che era allora il responsabile provinciale e ciò con molta probabilità fu il motivo per cui il tentativo non si arenò, al pari di quello che nello stesso momento si stava consumando presso la parrocchia situata nella ex chiesina di via Landi.

Favilla si prese a cuore le sorti dello Scautismo piombinese e con ogni mezzo a sua disposizione lo supportò fino a svolgere Campi insieme e ad "inviare" un suo collaboratore nel Livorno 7° a dare una mano affinché quei pionieri potessero spiccare il volo.

Iniziò così la storia del Piombino 2°, un Gruppo oggi in salute, con quasi duecento iscritti.

Gli Esploratori

Intervista a Francesco Montani

Piombino è sempre stata una città fabbrica dove ovviamente il movimento operaio aveva la maggioranza di tutti gli aspetti, anche culturali. All'interno di tutto questo, c'era però anche un grossissimo movimento di cattolici, cattolici che ovviamente avevano come atteggiamento l'attenzione per il sociale, non erano spirituali, quindi soprattutto tendevano ad impegnarsi in quel campo. Anche all'interno del sindacato devo dire che c'era un grosso movimento della CISL pur essendo un paese totalmente a sinistra.

All'interno di questa realtà in noi che eravamo giovani, 16-17 anni, l'impulso a fare qualcosa c'è sempre stato e quindi venne l'idea di creare all'interno della parrocchia un gruppo scout. L'idea venne a me che in quegli anni frequentavo già Firenze perché molti anni prima, facevo la seconda o la terza media, venne a Piombino la famiglia Bosi, il cui capofamiglia era il direttore della SEAT Valdarno. Il figlio Eugenio veniva a scuola con me e con lui strinsi una forte amicizia. Fu tramite questa famiglia, inserita nel mondo dello scautismo, che ebbi i primi contatti con il movimento.

Quando i Bosi ritornarono a Firenze io, che ero rimasto in amicizia con Eugenio, venivo spesso a trovarlo, suo ospite anche per intere settimane. Durante questi periodi frequentavo il mondo dello scautismo perché lui ne faceva parte. In particolare, mi ricordo che anche il marito di una sorella di Eugenio era un capo scout e con lui varie volte sono stato nella sede fiorentina, in via De' Pucci, dietro il Duomo. Se uno si avvicina allo scautismo, viene preso dalle iniziative, dal modo di vita, da tutte le cose che questo offre ai giovani, come il gusto dell'avventura e il senso della libertà, tanto è vero che io essendo bello grosso rispetto agli altri anche a quei tempi, ho partecipato a tutti i campi e alle varie marce camminando e sudando senza tanto sacrificio, cosa che

per diletto personale non avrei sicuramente fatto. Da queste frequentazioni nacque comunque l'idea di portare lo scautismo a Piombino. I primi periodi non furono certamente facili e credo che la spinta definitiva ad andare avanti ce l'abbia data l'alluvione del 1966. Nella mobilitazione per quell'evento gli scouts furono



Leonardo e Francesco Montani, a destra nella foto, a Firenze durante l'alluvione.

coinvolti pienamente. Io personalmente per un mese, forse un mese e mezzo, fui ospite a Firenze nella casa di Eugenio a lavorare, come scout, per l'alluvione, cercando di dare una mano secondo le mie possibilità. Fui insomma uno degli "angeli del fango", come fummo ribattezzati.

Prima di questo però, mi ricordo di un camion che partì da Piombino carico di generi di prima necessità. Il viaggio era stato organizzato dalla parrocchia, e credo che nell'organizzazione fosse coinvolto anche mio padre, ma fummo noi scouts a condurlo a Santa Maria a Monte e a distribuire il materiale che avevamo portato. Sinceramente non mi ricordo se ci furono in seguito altri viaggi e se altri scouts di Piombino si mobilitarono, perché io nel frattempo mi ero trasferito, come ho detto, a Firenze per portare il mio contributo in quella città.



Santa Maria a Monte: al lavoro per l'alluvione.

Quel momento è stato molto importante perché essere in una grande città, la necessità che c'era di lavorare per riportare le cose ad una parvenza di normalità, lo stare a contatto con gli altri scouts dalla mattina alla sera, aiutò molto nel cementare le idee e

nel rafforzare la volontà di portare avanti l'iniziativa che era appena nata.

Questa è il quadro generale della realtà in cui il movimento nacque e di come l'idea stessa dello scautismo si sia affermata, ma devo dire che il merito per la riuscita dell'impresa va dato essenzialmente ad Attilio Favilla, il Capo del Livorno VII°, per il supporto dato durante quei primi anni, ad Attilio ed anche al Gruppo di Rosignano Marittimo cui lui ci aveva affidato, essendo quello più vicino a noi e già organizzato.

Mi ricordo che, avendo a disposizione una Lambretta, quasi settimanalmente mi recavo a Rosignano per le riunioni, in maniera avventurosa, ma anche devo dire con una disponibilità da parte della mia famiglia che credo unica per quei tempi perché io partivo il pomeriggio, andavo a Rosignano e dopo la riunione, nella notte, ritornavo da solo in Lambretta a Piombino. Tutto ciò dimostra da una parte la volontà ma anche l'atteggiamento, la voglia di libertà e di avventura che lo scautismo portava al suo interno. All'epoca mi ricordo anche di un paio di campi scuola, uno in Mugello, alle Salaiole ed uno in Lombardia a Colico, sopra il lago di Como. Mi ricordo poi di una camminata tremenda che facemmo con il Reparto da Perugia ad Assisi, sempre in compagnia di Rosignano e Livorno.

Noi non vivevamo fuori dal mondo, ma eravamo inseriti nella scuola e nel movimento studentesco, quindi all'interno del dibattito sociale di quel periodo cui anche gli scouts partecipavano, non se ne tenevano al di fuori. Ciò era appannaggio soprattutto dei più grandi, i rovers ed i temi principalmente erano tre: la guerra in Vietnam, l'atteggiamento della Chiesa verso i giovani e la libertà sessuale e il movimento studentesco nel suo complesso che era poi quello che interessava maggiormente noi che andavamo a scuola. Su questi temi lo scautismo c'era, tanto che mi ricordo benissimo che partecipammo a veglie contro la guerra del Vietnam in piazza della Signoria, ed anche coi gruppi di Rosignano e di Livorno

Mi ricordo anche che su questi temi, soprattutto il pacifismo e la libertà sessuale,

avevamo imbastito con Rosignano uno spettacolo. Erano i tempi in cui già si stava discutendo sulla possibilità di fare attività comuni con le Guide.

Purtroppo la Chiesa era in quel periodo era veramente chiusa, non aveva un Papa come potrebbe essere Bergoglio. Forse se lo avesse avuto, sarei ancora nel movimento. Invece si preferì perdere tante persone che avrebbero potuto essere recuperate con un atteggiamento diverso, meno radicale, non di scontro con una società che si stava trasformando, in cui si affacciavano nuove necessità rispetto al passato, trasformazioni del resto inevitabili. Noi mettemmo su questo spettacolo, ma su questi temi avemmo scontri grossi all'interno del movimento e all'atto della mia partenza per Genova, quando andai all'università, ci fu la rottura. Naturale da una parte perché mi allontanai da Piombino non facendovi più ritorno e, una volta a Genova, mi avvicinai al movimento studentesco: da quel momento non mi sono più interessato di scautismo.

Le Guide

di Maria Magnolfi

Ricordo l'entusiasmo con cui il reparto è nato!

Eravamo molto giovani, con una gran voglia di far qualcosa di bello, con un gran coraggio e avendo il futuro tutto da inventare di fronte a noi.

Ero impegnata nella chiesa, partecipavo al catechismo, ma non mi bastava. Pensavo a qualcosa più grande per dare vero senso al mio vivere, per incidere nella società e nell'ambiente intorno a me.

Certo mi sentivo sproporzionata, un "microcosmo" troppo piccolo che non poteva contare nel mondo intorno e soprattutto incidere, per cui pensavo: non potrò far molto, è come essere una briciola nell'immenso universo, inserita in un mondo così complicato, molteplice, assediato da interessi, in mano a grandi potenze. Ero in questi pensieri quando a metà anni sessanta, a 14 anni, venni in contatto col Movimento dei Focolari. Ricordo ancora oggi che di quell'incontro rimasero impresse in me – proprio a caratteri di fuoco – quelle parole di Gesù nel vangelo di Matteo relative all'esame finale: "venite benedetti del Padre mio....perchè avevo fame e mi avete dato da mangiare, sete e mi avete dato da bere...Ma quando. se non ti abbiamo visto mai?" E Gesù risponderà: "perché qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me". Chiara Lubich ci incoraggiava a metterle in pratica!

Che spinta, che coraggio, sono state per me queste parole, anzi questa certezza; era come aver trovato la direttissima per sentire il "contatto" con Gesù, in un rapporto quotidiano, continuo. Così ogni prossimo ha preso valore e inspiegabilmente non mi sentivo più piccola o insignificante goccia nell'oceano, ma creatura operativa.

Ero in questo slancio ad amare Gesù in ogni fratello - fosse a scuola, nel mio liceo, fosse a casa, con le compagne e compagni, ovunque, quando mi raggiunse l'invito di Paola. "Senti Maria, perché a Piombino non fondiamo un reparto di Guide?"

Non conoscevo ancora molto delle regole dell'AGI, ma l'idea mi piacque molto. Mi sembrava bellissimo offrire a delle ragazze l'amore per la natura, incontrarci per mettere a frutto i propri talenti, scoprire risorse e capacità in ognuno, far fiorire quella personalità pensata da Dio per ciascuno.

Così cominció questa avventura, di cui Paola molto meglio di me sa le procedure pratiche, i contatti con le autorità di Roma, le approvazioni ecc. A me toccava la mobilitazione "sul campo", immaginare momenti formativi squadriglia per squadriglia, raccogliere le candidate, far sapere dell'iniziativa alle amiche, e direi "garantire" che dopo ogni riunione tutte uscissero felici.

Infatti avemmo presto una bella rispondenza dato il nostro ambiente piombinese, all'epoca refrattario alle attività di gruppo e di stampo più o meno religioso.

Eravamo della parrocchia dei Frati, come si chiamava e penso si dica ancora così, e i frati francescani minori con padre Mammoli parroco ci aprirono le braccia per darci uno stanzone da trasformare in "sede". Poi fu nostro compito e impegno - con ingegno, creatività e fantasia - fare il resto. Si formarono 3 squadriglie, si scelsero insieme con vivacità i colori, poi i simboli, poi le bandierine, poi le divise, i cappelloni!

Attrezzare la sede: altra avventura, cominciando dal niente, arredando il tutto soprattutto con tronchi, presi dallo spazio aperto dei Frati. Insomma giorni pionieristici e felici.

Poi iniziò il vero e proprio programma di "uscite", precedute dalla nostra partecipazione alla messa della domenica, tutte in divisa, posizionate sul sagrato, con le aste ben visibili, così che tutti ci potessero vedere. Era un far vedere un IMPEGNO, posso dire, qualcuno mi può chiedere: ma che cosa ricordi di più di quei giorni e di quegli anni?

Qualcuno mi può chiedere: ma che cosa ricordi di più di quei giorni e di quegli anni?

Provo a raccogliere questi ricordi in alcuni punti.

Al primo posto c'è sicuramente la scoperta bellissima della natura. Non si parlava tanto di ecologia in quegli anni sessanta, ma per noi era un "must", un dovere imprescindibile, rispettare il bosco, scoprirne i segreti, guardare la corteccia degli alberi, riconoscerli per nome, conoscere le foglie, andare a identificare i percorsi su e giù per la macchia mediterranea. Era bellissimo, era sentirsi parte del creato. In queste escursioni, talvolta brevi magari solo nel parco intorno alla chiesa, ma dalla parte dove il terreno scende ripido verso il bellissimo mare del promontorio di Piombino, o talvolta più lunghi sulla collina che domina Calamoresca. Quella parte fuori Piombino non era densa di caseggiati come adesso, si era completamente fuori città e si doveva conquistare il permesso dei genitori per portare le loro figlie fino là... comunque si sono sempre fidati. E noi due, Paola ed io, avevamo pur giovani il coraggio di prenderci la responsabilità di queste uscite.

Un'altra volta eravamo nella pineta di Baratti ad insegnare come si fa il fuoco con semplici bacchetti strusciati. Questa era la grande competenza dello scoutismo, insegnare quanto sembrava difficile, specialmente per delle ragazze, e saperlo realizzare, senza l'aiuto di nessuno.

Ecco il secondo aspetto che ben ricordo: imparare a sapersi trarre d'impaccio in ogni situazione col minimo di mezzi possibili! Che soddisfazione, quando riuscivamo a far a meno dei mezzi del benessere, di tutte quelle comodità di cui mille altri nostri amici andavano in cerca. Infatti noi ci sentivamo felici, soddisfatte, piene dentro, di quelle giornate scevre delle comodità, mentre molte altre nostre amiche erano annoiate da quelle domeniche in cui non sapevano come passare il tempo o solo "andare a ballare". Questo entusiasmo lo passavamo, lo trasmettevamo alle nostre squadriglie, per cui gioiva di saltare un fosso troppo largo, camminare su un tronco, passare un ruscello saltando

sui sassi. Non si può dire poi quando abbiamo incominciato ad imparare i "nodi".

Questa dei nodi era una vera scuola, ed è stato un traguardo non facile per tante delle nostre guide. Certo che prima di tutte dovevamo saperli far bene noi quei nodi, per cui ci dovevamo allenare per poi saperli insegnare. Comunque mi pare che ...ci sia quasi sempre andata bene. E poi con Paola ci aiutavamo, eravamo davvero collaboratrici sia nelle idee che nella concretizzazioni.

Un altro punto forte è stato per me scoprire con le guide LE STELLE, sì le stelle in alcune uscite di veglia nella notte. Lo ricordo bene. Era restare in silenzio e incantarsi ad identificare il piccolo e grande carro, identificare la stella polare ed immaginare percorsi fatti solo sul seguire quella stella polare. Mi richiamavano l'immensità del creato e del Creatore, e che eravamo immerse in questa creazione grandiosa e meravigliosa, misteriosa e amica insieme. Infatti anche se restavamo fuori della tenda di notte non ho mai sentito paura. Ci sembrava che qualcosa o Qualcuno più grande ci avvolgesse e proteggesse. Non avrei voluto che quelle veglie finissero e davo coraggio anche alle più piccole a scoprirne il significato.

Posso dire che, mentre mi impegnavo a infondere interesse alla natura nelle Guide, questo interesse cresceva in me. Era un incentivo ad informarmi e con Paola anche ad informarci dei programmi nazionali dell'AGI, conformarci alle direttive anno dopo anno, a far tesoro delle indicazioni e dei successi anche di altri reparti. Non avrei certo all'epoca mai immaginato di arrivare un giorno ad abitare in Sud Africa dove risiedo adesso, proprio nella terra dove Baden Pawel ebbe l'ispirazione e la spinta a fondare gli Scout. Dal 2002 mi trovo infatti in Sud Africa al centro del Movimento dei Focolari ed ho visitato Kimberly, ho visto la famosa sanguinosa spianata dello scontro tra boeri e truppe britanniche ed ho capito ancor meglio l'anelito che in lui nacque prepotentemente a che le nuove generazioni non dovessero più conoscere lo scempio della guerra.

L'educazione alla pace, cominciando da un equilibrio e pace interiore, era questo che con semplicità, ma anche con decisione ha sempre connotato il nostro reparto. Educazione alla lealtà, a non vergognarsi di sbagliare, di non saper fare qualcosa alla prima, ma... magari riprovandoci, ...alla seconda.

Ecco un altro punto: le dimostrazioni di abilità. Il più difficile era per noi montare le tende senza l'aiuto di uomini o ragazzi. Ma lo volevamo fare da sole, secondo le migliori indicazioni dello scoutismo, per i campi estivi. Sì lo volevamo fare proprio per dimostrare che ci sapevamo organizzare e che non avevamo paura di nulla. Avevamo delle tende un po' antiquate, di un giallo arancio come telo interno e un copri-tetto verde, esattamente a piramide, così che poteva trovare posto in ciascuna tenda una squadriglia di 6 o 7 o se occorreva di 8 guide. Per noi si montavano di solito due tendine piccole da uno, posizionate in modo da sorvegliare il campo almeno in due punti.

Certo che a volte c'era da scoraggiarsi per allestire quelle larghe tende pesanti ed ingombranti. Dipendeva anche dal terreno, se il campo era in collina – come quasi sempre infatti lo era -, se il terreno era in pendenza la cosa era più difficile e varie volte non sono riuscita a piantare quella benedetta tenda alla prima, ma con pazienza e coinvolgendo naturalmente le guide che pure dovevano imparare, ce la facevamo... alla seconda. Poi si trattava di allestire la cucina, la cambusa, insomma chi è del "mestiere" sa cosa intendo dire. Occorreva inoltre che il fuoco - da fare sui sassi - venisse bene, che i sassi fossero proporzionati e in equilibrio. Ecco, anche in questo caso, tale esperienza mi è stata tanto utile successivamente, negli anni che dal 1993 mi hanno vista in Africa, in Kenya, a viaggiare nelle zone rurali, a preparare incontri e raduni per famiglie e giovani del Focolare nei posti più improvvisati e disagiati, ad improvvisare con le persone del posto proprio cucine all'aperto anche per 300-450 persone. In quei momenti dove mi sono dovuta muovere con velocità ed anche in emergenza mi sono ricordata in cuor mio dell'esperienza scout della giovinezza, me ne sono ricordata con tanta

riconoscenza. Lo stesso quando dovevo risolvere asperità di viaggio o quando dovevo fissare con bei nodi mobili di un trasloco su un camioncino o trasportare materassi per far fronte ad un dormitorio improvvisato in una scuola. Mi si confermava la gioia di aver fatto un'esperienza forte e "challenging" nella giovinezza, un'esperienza che poi resta per tutta la vita, per quelle avventure della vita che Dio ti riserba e che non immagineresti certo prima che potessero avvenire.

Avventure, programmi, tante belle amicizie, tanti rapporti costruttivi anche con i genitori delle nostre giovani guide, si sono succeduti per tutti i miei anni di Liceo, finché poi sono approdata all'Università di Firenze.

A questo punto, dovendo frequentare i corsi dovevo risiedere a in quella città, così il mio contributo diretto al reparto di Piombino è necessariamente diminuito, ma non certo l'affetto e la gioia di vederlo andare avanti.

Intanto si è rinforzato il mio impegno con i giovani del Focolare per tener testa agli infuocati anni universitari di inizio anni 70, per dar testimonianza della Vita del vangelo, risultata davvero di Luce nelle dispute via via con tanti colleghi e poi nelle decisioni importanti. Tanti ricordi così si intrecciano...fanno parte ormai del patrimonio di una vita.

Panterik

di Sergio Rinnoci.

Io custodisco un tesoro: l'esperienza scout. Un'esperienza vissuta con tale partecipazione che, pur se lontana nel tempo, contribuisce tuttora al mio "modo d'essere".

Fui tra i fondatori del Reparto, tra i primi ad alzare la mano quando, un giorno di tanti anni fa, i fratelli Montani si presentarono alla "Casa del fanciullo" e rivolti ad un gruppo di ragazzi che giocavano, chiesero ad alta voce: " Chi vuole entrate a far parte dei Boys Scout?". Un altro Gruppo, che si stava costituendo presso la parrocchia del Sacro Cuore e che peraltro ebbe vita breve, ci precedette accaparrandosi il suffisso "1°". Inizialmente la cosa sembrò una sconfitta, ma ben presto prevalse l'orgoglio di appartenere al "Piombino 2°" (Cobra, Pantere, Volpi). Balia asciutta il "Livorno 7°" del grande Attilio Favilla: un maestro coi controfiocchi. Ho svolto attività da 13 ai 20 anni, fino a quando non sono andato a svolgere il servizio militare.

Se ho dei ricordi? Credo di non avere inchiostro sufficiente per scriverne e del resto non avreste il tempo per leggerli.

Mi limito quindi a richiamare un aspetto curioso. La mia prima squadriglia, le Pantere, godette di una certa notorietà in ambito regionale per aver innovato l'intrattenimento al fuoco di bivacco.

Proprio ai primordi, partecipammo ad un San Giorgio provinciale. Era il nostro primo fuoco di bivacco: un cerchio enorme su una spiaggia di Donoratico. Quando fu il turno dei nostri vicini (le Gazzelle del Livorno 7°), li vedemmo spostarsi all'interno del cerchio e restare immobili per alcuni minuti.. Complice il rumore del mare, non riuscimmo ad udire alcunché. Quando ripresero la posizione nel cerchio chiedemmo loro: "Cosa avete fatto?". Ci risposero: "Un canto".

Non andò molto meglio con le altre “rappresentazioni” di squadriglia. Magica risultò invece l’attività canora d’insieme. Il fatto é che, a quei tempi, il fuoco di bivacco era pervaso da una certa tristezza che, miscelata alla stanchezza serale, invogliava a farla corta per guadagnare quanto prima il sacco a pelo. Nei giorni seguenti commentammo. Ci piaceva tutto ma il bivacco proprio no. Se fossimo riusciti a “vitalizzarlo” un po’.... Trainati da un istrione di lusso qual é Antonio Natali⁸⁹ scoprimmo nel teatrino che oggi non esiste più, (nostra prima sede), un baule con costumi di scena. Ce ne appropriammo. Tra gli altri una cuffia nera, molto avvolgente con due enormi corna imbottite e una parrucca bionda. Creammo così il personaggio di Panterik (io) e la sua compagna Dolly (Antonio). Predisponemmo alcuni canovacci di sceneggiatura (una fiction ad episodi ante-litteram) per il campo estivo (sempre insieme al Livorno 7°) e lì iniziammo regolari rappresentazioni. Fu un successo che fece scuola. Tutte le squadriglie si adeguarono, ricercando un proprio stile di rappresentazione. Si può dire che da allora il fuoco di bivacco non fu più lo stesso.

Ai San Giorgio a venire (compresi quelli regionali) per alcuni anni, non ci fu storia... il bivacco era nostro – delle Pantere – tutti ci aspettavano, che cosa avremmo inventato?

Inutile dire che in Toscana tutti mi conoscevano come Panterik.

⁸⁹ Antonio Natali è il direttore della galleria degli Uffizi, allora scout nel Piombino^{2°}

1974: l'unificazione. Coeducazione non è solo stare insieme

La coeducazione è una di quelle parole che in Agesci nascondono una storia e una serie complessa di tematiche. Di per sé, indica una situazione di fatto, lo stare insieme di ragazzi e ragazze nello scautismo, cosa che oggi ci appare quasi naturale e che invece ha dietro una storia e un pensiero.

La coeducazione è stata una scelta associativa che si è intrecciata con quella della fusione ASCI-AGI; una scelta non solo di educare insieme ragazzi e ragazze, ma di educarli con una proposta ed un progetto globale, con un metodo e con un riferimento ad alcuni valori sottesi alla coeducazione stessa: educare alla parità valorizzando le differenze di genere.

Fino alla fine degli anni '60 la vita dell'ASCI e dell'AGI si svolgeva in un clima di assoluta separatezza, non ostile, ma con nessun collegamento di attività, di confronto, di prese di posizione comuni in qualche argomento. L'unico collegamento, se tale lo si può ritenere, era dato dal fatto che alcuni Assistenti Ecclesiastici svolgevano la loro azione pastorale sia presso unità ASCI che presso unità AGI, ma anche questo non era elemento scontato e ne fa fede il fatto che molti Assistenti erano o solo "dell'AGI" o solo "dell'ASCI" con anche qualche sottolineatura di contrasto fra loro.

La singolarità di questa separatezza si spiega solo con il clima culturale del dopoguerra nell'ambito sociale ed ecclesiale ove la divisione tra maschi e femmine, nella scuola, nelle associazioni, nella vita civile, era molto forte e molto difesa.

Però, a partire dagli anni '70, la nuova intemperie culturale e sociale, fortemente segnata dal movimento del '68, dalla riflessione femminista, da tutte le spinte

innovatrici di quegli anni, influenzò la posizione di AGI ed ASCI favorendo una apertura fino a pochi anni prima impensabile.

Questa è stata la vera ragione del collegamento più stretto fra le due Associazioni anche se subito assunse importanza la riflessione sui vantaggi educativi che sarebbero potuti derivare da una collaborazione più stretta fra AGI e ASCI e da una rilettura metodologica comune. Il confronto e la collaborazione, partiti soprattutto dalla Formazione Capi con la realizzazione di incontri comuni fra le Pattuglie Nazionali, non mancò di provocare contrasti all'interno delle Associazioni e portò anche a dolorose rotture oltreché ad un ridimensionamento numerico, in special modo nell'AGI.

Nel marzo 1973 si tenne a Napoli la Route dei Capi Clan sul tema "Roverismo una scelta che costa". Si trattava di dare una risposta a chi chiedeva di abbandonare il roverismo come terza branca dell'Associazione trasformandola in "movimento".

Con molto coraggio, sfidando le critiche e l'incomprensione di molte sue sorelle associative, Cristina Della Rocca, responsabile della Branca Scolte dell'AGI, accettò di partecipare alla Route anche con le Capo Fuoco. Fu quello il primo avvenimento importante vissuto insieme in cui si realizzò che nessuna differenza importante divideva e che lavorare insieme era occasione di grande ricchezza. I Consigli Generali del 1974 approvarono la fusione fra ASCI ed AGI. Nasceva l'AGESCI, Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, con la diarchia dei Capi, un Unico Patto Associativo, strutture periferiche unificate, un rinnovato impegno educativo a favore dei giovani.

*Liberamente tratto da "Non è solo stare insieme". Quaderni del
Centro Documentazione Agesci - Edizioni scout Fiordaliso*

Il caso Piombino

di Carlo Cianchini, Stefania Cilemrini, Mario Landi

Nei primi anni di vita dello scautismo a Piombino, le difficoltà per mantenere e far crescere questa nuova realtà sono state indubbiamente molte, ma la volontà dei responsabili che hanno creduto in questo ideale ed hanno dato la loro disponibilità e la loro capacità, unita all'entusiasmo dei ragazzi che vivevano in prima persona quell'esperienza, hanno fatto sì che il gruppo si solidificasse sempre di più.

Dalla nascita nel 1965 fino al 1971, il reparto AGI e quello ASCI hanno vissuto parallelamente ma in modo autonomo. Ogni gruppo aveva le proprie attività sia a livello locale che zonale, regionale e nazionale.

In quei primi anni, era impensabile che ragazzi e ragazze formassero gruppi misti. Per la mentalità di allora era già rivoluzionario che le guide facessero attività considerate "da maschi" (uscite, campeggi, fuochi, costruzioni...).

Ma nonostante il metodo scout fosse lo stesso per esploratori e guide, i momenti associativi comuni erano rari.

Con l'inizio degli anni '70, abbiamo vissuto i cambiamenti della realtà intorno a noi. A livello personale, l'essere della stessa fascia di età, frequentare spesso la stessa scuola, ha creato rapporti di amicizia rafforzati dal condividere gli stessi valori e esperienze simili.

Noi che eravamo nell'alta squadriglia dei rispettivi gruppi ci siamo trovati alla fine del periodo nella branca esploratori/guide, insieme.

A Piombino non c'erano ancora un Clan e un Fuoco dove proseguire il percorso educativo. Chi, a 16 anni, usciva dal reparto poteva far parte della staff di educatori o uscire dall'associazione.

Per noi, la passione per lo scautismo e il voler far vivere ad altri esperienze simili alle

nostre, hanno avuto la priorità.

Quando, nell'anno scout 1971/72 le staff dei due reparti erano in difficoltà per l'impossibilità dei capi "adulti" di essere disponibili a tempo pieno come prima, ci siamo trovati davanti alla scelta di chiudere i due gruppi o "fare del nostro meglio" e proseguire come educatori.

Abbiamo unito le forze formando un'unica staff e programmando sempre più attività insieme.

L'anno scout seguente (1972/73) abbiamo formato di fatto un gruppo unico, anche se i censimenti erano ancora separati, che abbiamo chiamato "AGISCI" anticipando di un paio di anni quelle che sarebbero state le decisioni a livello nazionale.

Questa nostra scelta nacque sì, in gran parte da esigenze tecniche (mancanza di capi), ma era forte in noi il desiderio di abbattere divisioni ormai anacronistiche tra ruoli maschili e femminili che avevano caratterizzato tutta la vita sociale degli anni precedenti e che noi ormai, anche sotto la forza dei cambiamenti del '68, sentivamo superati. Ritenevamo che il gruppo maschile e quello femminile avessero contenuti da scambiare pur seguendo la stessa proposta educativa e ritenevamo che avremmo avuto molto da imparare gli uni dagli altri.

Del resto gli stessi motivi stavano muovendo i loro primi passi anche a livello nazionale dato che la nostra unificazione precedette di pochi anni quella sancita a livello Associativo .

Scoprimmo così che gli Scout potevano imparare dalle Guide il valore della riflessione e del comunicare in forma espressiva i nostri contenuti; l'"alone" militare" che ancora colorava le attività maschili si stemperò in un più sano senso educativo ed un approccio francamente più pensato in senso pedagogico. Alle Guide non dispiacque rispolverare certe competenze tecniche in parte (ma solo in parte...) trascurate e recuperare una dimensione un pò "selvatica" che ci rende uomini e donne "concrete" anche oggi. Gli

scout impararono finalmente “Vecchio scarpone “ e le tecniche di Pronto Soccorso e le Guide il”Savoia”, la topografia... ma nelle tecniche di segnalazione eravamo alla pari...in cucina...bah! dipendeva dai capi!!



In visita al carcere di Porto Azzurro (1972)

Il primo evento che ricordiamo, è un' uscita di gruppo a Montegemoli alla fine del

nostre, hanno avuto la priorità.

Quando, nell'anno scout 1971/72 le staff dei due reparti erano in difficoltà per l'impossibilità dei capi "adulti" di essere disponibili a tempo pieno come prima, ci siamo trovati davanti alla scelta di chiudere i due gruppi o "fare del nostro meglio" e proseguire come educatori.

Abbiamo unito le forze formando un'unica staff e programmando sempre più attività insieme.

L'anno scout seguente (1972/73) abbiamo formato di fatto un gruppo unico, anche se i censimenti erano ancora separati, che abbiamo chiamato "AGISCI" anticipando di un paio di anni quelle che sarebbero state le decisioni a livello nazionale.

Questa nostra scelta nacque sì, in gran parte da esigenze tecniche (mancanza di capi), ma era forte in noi il desiderio di abbattere divisioni ormai anacronistiche tra ruoli maschili e femminili che avevano caratterizzato tutta la vita sociale degli anni precedenti e che noi ormai, anche sotto la forza dei cambiamenti del '68, sentivamo superati. Ritenevamo che il gruppo maschile e quello femminile avessero contenuti da scambiare pur seguendo la stessa proposta educativa e ritenevamo che avremmo avuto molto da imparare gli uni dagli altri.

Del resto gli stessi motivi stavano muovendo i loro primi passi anche a livello nazionale dato che la nostra unificazione precedette di pochi anni quella sancita a livello Associativo .

Scoprimmo così che gli Scout potevano imparare dalle Guide il valore della riflessione e del comunicare in forma espressiva i nostri contenuti; l'"alone" militare" che ancora colorava le attività maschili si stemperò in un più sano senso educativo ed un approccio francamente più pensato in senso pedagogico. Alle Guide non dispiacque rispolverare certe competenze tecniche in parte (ma solo in parte...) trascurate e recuperare una dimensione un pò "selvatica" che ci rende uomini e donne "concrete" anche oggi. Gli

1971, in cui ragazzi e ragazze cominciarono le prime attività in comune. Poi vi fu un'uscita a Porto Azzurro nel gennaio 1972, per portare doni raccolti ai carcerati (su input delle ragazze...) e successivamente i "Giochi scouts senza frontiere" a Livorno.



Giochi senza Frontiere a Livorno (1972)



Altra immagine dei Giochi senza Frontiere (1972)

All' inizio del 1973 ricordiamo con piacere un' impresa di reparto che ci coinvolse tutti in una recita /parodia detta "Ciucheria rusticana" che rimase memorabile per l'impegno e la partecipazione di tutti, dall' allestimento scenografico, ai costumi alla parte recitata. Notevole fu la risonanza che ebbe anche nel pubblico .

Il tema dell'unione era così vivo che si rese ben presto necessario organizzare momenti di discussione sui rapporti e lo scambio di esperienze tra i ragazzi e le ragazze, non sempre con esiti costruttivi. Del resto eravamo in tempi di gruppi di autoscienza femminile e (molto meno) maschile, ma insomma tutti si interrogavano sul " chi siamo" e dove stavamo andando, con la messa in discussione delle figure di autorità e degli stereotipi intorno alla identità di genere. Anche la Chiesa si muoveva in questo senso ed in Parrocchia cominciavano a sentirsi i fermenti dello spirito Conciliare che portarono poi alla creazione del "Gruppo Esperienze ed Incontri" vera fucina di idee innovative

dove molti capi AGISCI poi AGESCI attinsero per la loro formazione (non esisteva Clan)

Una delle difficoltà maggiori dei responsabili di allora, infatti è stata quella di fare gli "Educatori" in età poco più che adolescenziale e con un divario troppo piccolo di età con i ragazzi con cui avevano a che fare, con il rischio di non rispondere in maniera corretta alle loro esigenze e di bruciarsi, ma l'entusiasmo e la voglia di crescere insieme è stata più forte di tutto.

Nel 1973, su indicazione di Attilio Favilla, mitico Capo del Livorno 7°, pressato dalle nostre richieste di figure più adulte che collaborassero in Comunità Capi, arrivò a Piombino un "vecchio" Scout del Livorno, Giovanni Torchioni, che "ci prese letteralmente per mano" e con il suo aiuto siamo arrivati ad oggi ad avere un gruppo forte di quasi 200 persone. Lui ancora oggi è il nostro Capogruppo e noi lo ringraziamo di cuore per tutto quello che ha fatto per il gruppo degli Scouts Piombinesi.

I ricordi di quegli anni rimandano ad una atmosfera di entusiasmo, una ventata di novità che con l'unificazione portava un contributo importante nel vecchio modello ASCI. In particolare scoprivamo il piacere di poter aprire spazi di riflessione su tematiche di interesse per l'età e per il momento contingente (spazi in precedenza presenti ma ridotti nella programmazione e letti ovviamente da una sola prospettiva) e potevamo approfondire la dimensione religiosa e spirituale ed introdurre nel progetto metodologico questo filone forse trattato un po' frettolosamente in precedenza. Avvertivamo che anche per i ragazzi del Reparto la condivisione con le ragazze era fonte di arricchimento e mai si verificarono episodi spiacevoli in cui si sia dovuto mettere in discussione questa convivenza. Casomai la sana rivalità spingeva più a migliorarsi che a creare spaccature. Ovviamente rimanevano da mettere a fuoco ancora tanti elementi che nei tempi successivi sono stati il fulcro delle riflessioni a livello Nazionale sulla coeducazione, ma l'avvio era senz'altro promettente.



Ancora Giochi senza Frontiere a Livorno (1972) e a Piombino, in basso. (1973)

Il Lupettismo a Piombino

di Riccardo Becherini

Il Branco di Santa Maria della Neve nacque per volontà dell'allora aiuto parroco Don Sandro Messina, che aveva avuto un'esperienza con un gruppo scout del CNGEI nella Parrocchia del Santo Spirito in Siena. Don Sandro, che accompagnava nel campo estivo del 1976 i ragazzi che ruotavano intorno alla Parrocchia, propose ai vari partecipanti di assumersi un impegno per l'anno successivo: tra le attività proposte, vi era quella educativa ed il sottoscritto abbracciò l'idea di dedicarsi ai più piccoli, adottando il metodo educativo scout, che per me allora era sconosciuto.

L'accoglienza da parte dello scautismo piombinese fu, comprensibilmente, tiepida, per lo meno all'inizio; comunque a settembre partiva ufficialmente il Branco Lupetti, il primo nella nostra città, che veniva incluso nel Gruppo Piombino 2°, anche se con sede distaccata. Da notare anche il fatto che il Branco partiva come esperienza di coeducazione, forse fra le prime in Toscana, in un momento storico in cui la coeducazione stessa era ancora all'inizio.

Con il sottoscritto iniziarono quella prima esperienza Odetta Barani e Elisabetta Gazzarri. Partimmo con molte difficoltà in quanto non avevamo un retroterra scout, ma in nostro aiuto vennero il confronto con le realtà del circondario e la Comunità Capi che, dopo le prime titubanze, ci fu sempre vicina. Ricordo anche l'appoggio che ci venne dato dai Responsabili Provinciali, tra i quali rammento in modo particolare la moglie di Attilio Favilla. Dall'inizio dell'attività, dopo un primo periodo di affiancamento a Don Sandro, la mia responsabilità all'interno del gruppo aumentò fino a farmi assumere il ruolo di Akela. Alla fine del primo anno, dopo le vacanze di Branco che, come l'anno successivo, si svolsero a Civitella Marittima, in una casa vacanze di quel CNGEI col quale aveva rapporti Don Sandro, partecipai al Campo di Primo Tempo

alle Salaiole. Purtroppo l'anno successivo un contrattempo mi impedì di completare l'iter formativo prendendo parte al Campo di Secondo Tempo, a Colico mi pare.

Negli anni successivi si affiancò anche Donatella Frati, la quale rimase con me fino alla chiusura del Branco. La nostra tana era all'interno dei locali del Circolo Giovanni XXIII, annesso alla Parrocchia Santa Maria della Neve e le riunioni si svolgevano ogni sabato pomeriggio e domenica mattina.

Quel Branco, sia perché gli educatori erano coinvolti pienamente nelle attività di formazione spirituale, sia perché c'era la presenza costante dell'assistente ecclesiastico, era molto legato alla vita della Parrocchia stessa con la partecipazione ai molteplici momenti comunitari, vissuti comunque secondo l'interpretazione del metodo scout. Imperativo fu l'impegno educativo nei confronti dei piccoli e centrale fu l'aiuto ai ragazzi maggiormente in difficoltà. Il Branco partecipò inoltre alle attività del Gruppo Piombino 2° e a quelle di Zona, in particolare in occasione dei vari San Giorgio.

Dopo le Vacanze di Branco del 1980, dopo aver inutilmente cercato, nell'allora Clan, un aiuto o un affiancamento nel momento in cui, a causa dell'Università, aumentava il mio impegno di studio, con estremo dolore prendevo la decisione di non ripartire a settembre e quindi, di fatto, di chiudere la fugace stagione del Branco Santa Maria della Neve.

La Route Nazionale e la Carta del Coraggio

di Luca Bartolini

La Route Nazionale è un evento della branca R/S, gli scout di età compresa fra i sedici e i vent'anni che vede l'incontro di tutti i clan d'Italia in un unico luogo. E' un evento di notevole proporzione e importanza, durante il quale la nostra associazione si sofferma a studiare il suo futuro, le sue prospettive di crescita, e traccia una strada per gli anni a venire nel processo educativo dei giovani e sul rapporto dei giovani stessi con la società e con il territorio. Interessando i ragazzi nella loro fase di crescita intellettuale più attiva si comprende quanto siano importanti i contenuti, i temi trattati e la preparazione stessa con la quale ci si appropria a quest'evento.

.....avevo sentito spesso parlare nei racconti di vecchi scout dell'esperienza forte, avvincente, vissuta nella loro vita scout partecipando a una route nazionale della branca R/S. Da parte mia non avevo avuto questa possibilità perchè, nel 1975, quando l'Agesci fresca fresca di trasformazione dalla vecchia ASCI, aveva indetto la prima route nazionale, io ero ancora un ragazzino del Reparto e in occasione della seconda route nazionale R/S, quella abruzzese di Piani di Pezza del 1986, vestivo un'altra uniforme, meno leggera di quella scout, quella della marina militare italiana.

Quando, nel 2013, dal Gruppo ricevetti di nuovo l'incarico di capo clan il mio pensiero andò subito lì, all'estate successiva del 2014, quando a San Rossore si sarebbe tenuta la terza storica Route Nazionale della branca R/S, la terza e senz'altro quella che avrebbe dovuto avere un grande significato per il futuro dell'Agesci, visto che l'associazione vi lavorava già da anni.

Provai fin da subito una forte emozione seguita dalla preoccupazione di portare un giovane clan come quello che mi era stato affidato, pronto e preparato per vivere pienamente quella grande opportunità. Io e Valeria, la mia collega di staff ci

apprestavamo a vivere coi nostri ragazzi questa bella avventura. Nella nostra associazione la diarchia, cioè la presenza garantita di educatori maschi e femmine che lavorano assieme coi ragazzi è una gran ricchezza, ogni branca ha capi maschi e femmine ma dove questi sono veramente importanti è proprio in clan. La presenza con i ragazzi nella fase di post adolescenza di capi di sesso diverso apre loro molte possibilità in più di confronto e di verifica.

Ci era stato detto che l'obiettivo di questa route doveva essere quello di tracciare una strada per gli anni a venire che coinvolgesse tutta la nostra branca e quindi l'associazione stessa. Una strada nuova, coraggiosa che portasse aria fresca, nuove proposte per migliorare il futuro della nostra società attraverso azioni concrete dei ragazzi all'interno della società stessa cavalcando con coraggio i propri ideali. Ci era richiesto quindi di lavorare su un unico capitolo annuale, che doveva essere scelto e impostato su cinque strade diverse, strade di Coraggio appunto. Il coraggio di amare, il coraggio di essere chiesa, il coraggio di farsi ultimi, il coraggio di essere cittadini, il coraggio di liberare il futuro. Alla fine di questo capitolo doveva rimanere qualcosa di tangibile, il lavoro doveva sfociare in una azione di coraggio concreta e efficace che mirasse a provocare un cambiamento positivo e possibilmente duraturo nel territorio o nell'ambito dove i ragazzi avevano scelto di lavorare.

Da tempo col clan avevamo posto la nostra attenzione sulla città e sui suoi bisogni. Piombino stava attraversando un periodo buio: crisi della fabbrica, disoccupazione e di conseguenza disappunto e sfiducia nel futuro da parte dei giovani e non solo di loro. Furono diversi gli incontri preparatori alla scelta del nostro capitolo. Ricordo la visione coi ragazzi del film "La bella vita" per prepararli all'atmosfera di una città in crisi e l'incontro con Leonello Ridi, presidente della Caritas diocesana che ci mise di fronte a un quadro preoccupante relativo ai bisogni della nostra città: povertà in aumento anche in fasce sociali che fino ad allora non avevano provato certi disagi, bisogni che sempre

meno venivano alleviati dalla macchina assistenziale dello stato ma che sempre più dipendevano dal volontariato, presente ma insufficiente alla necessità.

Incontrammo in una bella serata nella cripta del convento dei frati dell'Immacolata anche il nostro sindaco Anselmi che ci parlò di Piombino, dei progetti in essere per le Acciaierie, dei possibili scenari di risoluzione di una crisi che sembrava senza via di uscita, di quello che forse si poteva ancora fare, del ruolo e del coraggio che giovani come noi dovevano avere.

Il clan fu molto colpito da parole come sfiducia, pessimismo, scoraggiamento, specie se queste erano riferite a giovani coetanei. Stava nascendo l'idea del loro capitolo nazionale. Decisero di uscire in strada e rivolgersi direttamente ai giovani e alla gente.

Inventarono uno sportello di ascolto per tutti quelli che avevano idee, che avevano problemi da risolvere. Porsi cioè come interlocutori, ascoltatori attivi dei problemi e delle idee dei ragazzi di Piombino. Ascoltare, organizzare le idee, sponsorizzarle e convogliarle dove potevano avere ascolto e aiuto nella realizzazione. Essere catalizzatori della realizzazione di desideri, sogni che spesso invece rimangono nella mente di un singolo se non condivisi con altri. Una bella idea, lungimirante ma di ardua realizzazione. Dopo le solite interminabili riunioni passate a fare e disfare progetti, idearono un gazebo. Una tenda itinerante per la città, chiamata Stand up, che appariva dove c'erano i giovani e che avrebbe accolto le idee di tutti. Fecero cinque o sei uscite in città con un gazebo bianco prestato da Gabriele e con l'albero delle idee dove, con dei biglietti, veniva appeso dalla gente un pò di tutto, dalle bischerate più assurde a proposte degne di essere veramente ascoltate. L'intento era stato raggiunto, anche se il lavoro non doveva finire con il gazebo, ma le idee dovevano avere un seguito, non morire nei foglietti appesi ai nostri cartelloni. Furono scelte quelle più gettonate e convogliate in iniziative che già erano attive, come il piano di ripristino di aree cittadine abbandonate e di piazze da riqualificare. Soprattutto i ragazzi si erano resi conto della

sterilità delle iniziative dei loro coetanei, anche solo a livello di proposte, di quanto cioè fosse difficile da parte di essi anche immaginare nuove occasioni, nuove opportunità e spazi da poter creare e sfruttare.

La preparazione alla route poi si completò con l'affrontare un percorso di catechesi che era imperniato sul libro dell'Apocalisse di Giovanni. Tema ostico per i nostri ragazzi, ma anche piuttosto sconosciuto per noi capi. La parola di Emma Grammo, una laica missionaria della parrocchia del Cotone, ci portò invece a scoprire non un libro cupo che parla di predizioni e catastrofi come avevamo sempre creduto, bensì un libro pieno di speranza, dove si parla della difficile resistenza delle prime comunità cristiane alle persecuzioni, un libro splendido che più che interessarsi della fine della storia ci rivela invece il fine, lo scopo al quale tendono il mondo e la storia, la rivelazione di Gesù e del suo messaggio come centro di tutta la storia umana. Un libro attuale che ha molto da dire ai credenti in ogni tempo e specie nei momenti più difficili.

Con l'arrivo dell'estate i tempi diventavano sempre più stretti e l'alito caldo della partenza imminente si sentiva sul collo. Spesso io e Valeria ci fermavamo a pensare se veramente questa route sarebbe stata un evento che avrebbe ripagato di tanta fatica e anche di tante privazioni. Non è bello per noi capi educatori rinunciare a tanti programmi fatti, al lavoro che avremmo svolto coi singoli ragazzi e dirigere ogni sforzo verso un altro obiettivo anche se questo è la preparazione di una route nazionale.

Questa verrà ricordata come una route dove l'informatica e le nuove tecnologie hanno avuto molta importanza. Ogni fase organizzativa, dalla semplice iscrizione alle testimonianze del lavoro del capitolo, financo alla conoscenza dei ragazzi che avrebbero partecipato con noi alla route veniva fatta via internet, le staff preparatorie via skype, la conoscenza dei ragazzi con filmati digitali e mail al posto delle vecchie lettere.

Nella parte mobile della route ci avevano gemellato con un clan siciliano e uno friulano: il Troina e il Buia-Pagnacco. Quella del gemellaggio è un'idea molto bella: due clan

scelti dalle regioni più lontane si uniscono al tuo nella preparazione della parte mobile della route. Prima ci si conosce, poi si cerca di far collimare le abitudini, che da clan a clan differiscono molto: il dormire, il modo di camminare, le coppie per cucinare, e la silenziosa e abile lotta per far prevalere il proprio modo di organizzare la parte logistica della route.

La "bella eredità" che ci avevano lasciato i capi precedenti era quella di essere anche il clan ospitante. La parte mobile della route quindi si effettuava sui percorsi della nostra regione o meglio della nostra zona. In pratica quel giugno ripristinai la mia vecchia moto da trial per controllare tanti sentieri percorsi anni prima, verificare chilometraggi, organizzare pernottamenti e approvvigionamenti di acqua e viveri per un gruppo che avrebbe superato le sessanta unità. Io sono un tipo ansioso e meticoloso e questa per me si rivelò una responsabilità piuttosto gravosa. Ma l'uomo dei boschi prevalse e alla regione furono comunicati per tempo stile e caratteristiche del percorso.

Lo intitolai "Dai monti al mare". Praticamente realizzai un percorso ad anello che, con partenza da Follonica, si addentrava nel parco di Montioni, proseguiva per il Frassine e Sassetta, poi doveva discendere verso il mare di Baratti e sul promontorio di Piombino dove, attraverso la bellissima via costiera saremmo arrivati alla nostra sede presso il convento dell'Immacolata. Circa sessanta chilometri sotto il sole di agosto, una bella prospettiva. Da qui, dopo un riordino fisico e logistico, ci avrebbe prelevato il pullman per Pisa dove sarebbe iniziata la grande kermesse dei quattro giorni del campo fisso a San Rossore.

Tutta l'ansia, il nervosismo, le preoccupazioni che con Valeria avevamo accumulato fino ad allora scomparvero quel 1° agosto, quando la lunga fila di rover e scolte attraversò la via Aurelia e si addentrò per i sentieri del parco di Montioni. Raccontare una route è difficile, bisogna viverla, e le parole non renderanno mai giustizia di tutte le sensazioni



che si vivono camminando fianco a fianco con tante persone. Non è possibile raccontare gli sguardi di quello che ti cammina vicino, che si piega sotto uno zaino pesante, l'emozione, la fatica, lo sconforto, a volte la rabbia per un sentiero erto sotto un sole che ti cuoce il cervello. Ma è questa la strada, la condivisione di momenti difficili, duri, dove un piccolo gesto o una parola prendono un grande significato, dove anche la vicinanza silente di un compagno di cammino è qualcosa che ti riempie e ti dà la forza di forzare il passo e di tenere duro. La route è questo e chi dice che è fatica fine a se stessa non ha capito niente. Senza la fatica, senza mettersi alla prova non si riesce a trovare il nostro limite e a espanderlo. Ci possiamo vedere mille metafore in questo cammino ostinato verso una meta lontana, ma la strada è più semplice; è solo camminare in quel momento con gli altri, con un peso sulle spalle, chiedendosi se ce la faremo ad arrivare senza schiattare a terra verso una meta dove non sai cosa ti aspetta. Spesso ti ritrovi solo e non smetti mai di pensare, qualcuno ti raggiunge e scambi qualche parola o condividi un silenzio per non rubare fiato ai polmoni. Poi guardi indietro, senti se ce la fanno, senti se qualcuno ha bisogno. Prima o poi arriva il piano o la discesa e il camminare agevole ti tranquillizza, allora canti. Ti ritrovi con gli altri, ti scambi la bottiglia o qualcosa da mangiare. E poi arrivi, pensi solo a toglierti quello zaino dalle spalle e a rinfrescarti i piedi lessati dal calore del selciato estivo. La route fu molto faticosa specie per i nostri amici della Sicilia che non erano abituati a camminare su percorsi così ostici. Valeria si spendeva continuamente per curare le vesciche ai piedi, da brava veterinaria si adoperava per aiutare un po' tutte quelle "bestioline" scout. Arrivati al pernottamento di Sassetta, provati da una giornata dura, un paio di ragazzi si sentirono male, forse stremati dalla fatica. Decidemmo quindi di alleviare l'ultima tappa con una tratta in autobus fino a Baratti. Il mare, la vista del tramonto sulla nostra bella spiaggia e i panorami mozzafiato del nostro promontorio ci confortarono portandoci in armonia a Piombino.

Per me il ricordo della Route Nazionale è questo, su quelle colline assolate, nella fitta macchia mediterranea, assieme a tutti quei ragazzi meravigliosi che parlavano tre dialetti diversi e che dopo cinque giorni si volevano un bene dell'anima.

San Rossore era la meta finale del nostro cammino. Più che l'emozione a condurci era la curiosità di vedere più di trentamila persone vestite di celeste tutte assieme. Un grande baraccone messo su ad arte dove la nostra associazione si manifestava nella sua grande forza positiva. La conferma di cosa possa generare la volontà di tante persone messe assieme che credono negli stessi ideali. Una potenza infinita. Il campo fisso ebbe una macchina organizzativa perfetta. Filò tutto liscio, e i ragazzi vissero con soddisfazione e curiosità quei giorni pisani. I laboratori, le tavole rotonde con grandi ospiti, gli odiati pasti freddi della ditta di catering e soprattutto le interminabili code per riempire più volte di trentamila scout l'arena principale: quella degli eventi. Eventi che non lasciarono deluso nessuno, musica, filmati, grandi partecipazioni, da Frankie Hi-nrg, al premier Renzi, al Cardinale Bagnasco e poi la voce del Papa, grande assente per impegni già presi in precedenza ma presente col cuore in mezzo a noi.

Non so se vorrei rivivere un'altra route come questa. Forse, conoscendomi, preferirei calpestare ancora una volta sentieri sperduti, solo col mio clan e stringersi intorno ad un fuoco la sera, a scaldarsi spalla a spalla coi ragazzi, magari sotto quel cielo stellato che tante volte ho guardato ascoltando le loro risate e le loro canzoni. Nonostante questo sono contento di aver avuto l'opportunità di vivere questa esperienza. Sono fiero di aver portato assieme a Valeria il mio clan a questa route. Sono anche felice che alla fine della route il clan sia cresciuto, dimostrando di avere più consapevolezza e anche maturità, sono fiero che un ragazzo del mio clan sia diventato alfiere della carta del coraggio e che con tanti altri ragazzi, portavoce delle varie route mobili, abbia contribuito a redigere quello che è il documento finale di questa Route Nazionale: la Carta del



Coraggio, un documento di 25 pagine nato dall'esperienza di tutti i capitoli nazionali fatti nell'anno da tutti i clan. Un documento dove i rovers propongono i loro ideali e si impegnano a realizzarli nell'intento di creare una strada per un futuro migliore, un futuro di speranza. La Carta del Coraggio non morirà con la route nazionale, ma diventa testimonianza per tutto il Paese di quello che siamo, di quello che vogliamo e di dove vogliamo che il nostro Paese e la società vadano. Facciamo richieste precise alle Istituzioni che non possono non ascoltare. La presenteremo a tutti coloro che svolgono l'importante servizio di amministrare il bene pubblico, il servizio educativo e la vita dei cittadini, a coloro che ci guidano nel cammino di fede per avere una Chiesa nuova e rinnovata sempre più vicina al messaggio del Vangelo e alla sequela di Gesù

Questa è l'eredità della nostra route nazionale, un documento chiaro scritto su carta che rimarrà in evidenza per gli anni a venire e che costituisce una fonte di spunti e di ispirazione per tutti coloro che con volontà e amore vogliono cambiare in meglio la vita di tutti.

Tutto quello che c'è da sapere sullo Scautismo.

Glossario dei termini scout

A.G.E.S.C.I.: Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani.

Akela: Capobranco dei Lupetti. Il nome è quello del lupo che guidava il Branco, ne "Il libro della giungla" di Rudyard Kipling.

Alpenstock: E' il bastone scout, di legno, del diametro di qualche centimetro, con puntale e cappellotto in acciaio; serve per portare fiamme e guidoni.

Alta Squadriglia: Capi e Vicecapi squadriglia insieme ai più grandi del reparto che con il Caporeparto iniziano il trapasso delle nozioni. L'Alta Squadriglia è l'ambiente educativo offerto ai/alle ragazzi/e più grandi del Reparto per rispondere meglio alle esigenze mutate nel passaggio dalla preadolescenza all'adolescenza. Vi si svolgono attività in momenti diversi e indipendenti dalla vita del Reparto in modo che non si sovrappongano a quelle, e l'impegno dei più grandi non vada a discapito di quello svolto in Reparto o in squadriglia. L'attività di Alta squadriglia è ricca di elementi del metodo E/G (avventura, vita all'aperto, impresa ecc.) e di elementi peculiari (riflessione, confronto ecc.), adatti all'età.

Ambiente fantastico: Per ambiente fantastico si intende il gioco continuativo in cui sono immerse le attività dei Lupetti e delle Coccinelle. Questo gioco, caratterizzante il metodo della branca Lupetti/Coccinelle, si realizza attraverso la traduzione pedagogica di un racconto che è " Il libro della giungla" di Rudyard Kipling per i Lupetti e "Sette Punti Neri" di Cristiana Ruschi Del Punta per le Coccinelle.

A.S.C.I.: Associazione Scout Cattolici Italiani

Attività natura: L'attività natura è caratterizzata dall'osservazione in tutte le sue forme dell'ambiente naturale e dal contatto fisico ed emozionale con ogni sua componente; ciò permette di conoscere in modo diretto e competente le leggi che ne regolano i ritmi e le evoluzioni, nonché di apprendere le norme basilari di un comportamento corretto.

Autoeducazione: Secondo gli scout è il solo modo di imparare qualcosa. Non c'è istruttore né libro che te ne possa dare la voglia e questa te la dai da te. Aderendo quindi alla proposta dello scautismo, si intraprende un cammino di autoeducazione che rende il

ragazzo e la ragazza protagonisti della propria crescita.

Avventura: L'atmosfera di avventura spinge gli Esploratori e le Guide all'azione, animando nel concreto le esperienze vissute, mentre lo spirito scout sostiene la vita del Reparto e le danno senso. È l'avventura di costruire se stessi, l'avventura di provarsi in rapporto al mondo e agli altri. Diventa allora determinante l'esercizio dello scouting: l'arte di osservare la realtà vissuta, di interpretarla e di agire conseguentemente in essa. Non si tratta, quindi, solo di un insieme di tecniche, ma di un modo di affrontare l'esistenza che favorisce anche lo sviluppo di uno stile progettuale.

Bagheera: E' uno dei Capi del Branco. Ne "Il libro della Giungla" è la pantera nera, buona amica di Mowgli.

Baloo: Nel Branco dei lupetti è normalmente l'Assistente Ecclesiastico, nel Libro della Giungla il buon orso saggio che insegna la legge del Branco a Mowgli, il bambino allevato dai lupi.

Bans: Sono un ingrediente fondamentale delle attività espressive. Costituiscono un momento fondamentale dell'animazione perché nella loro semplicità mettono in atto una serie di meccanismi complessi ma simultaneamente semplici e realizzabili: i bans aggregano, rallegrano l'assemblea, aiutano a superare certe paure, si avvalgono di tutte le possibilità espressive presenti nell'uomo, non discriminano ma tendono ad integrare ciascuno nel gruppo, anche i meno capaci.

B.-P.: Sigla di Robert Stevenson Smith Baden-Powell, lord di Gilwell (1865-1942), fondatore degli Scout.

Branca: Comprende ragazzi della stessa età: Lupetti-Coccinelle 8/11anni. Esploratori-Guide 12/16 anni. Rover-Scolte 17/21 anni.

Brownsea: E' l'isola dove si tenne il primo campo sperimentale di B.-P. Si trova in Inghilterra, nella baia di Poole.

Buona azione: L'educazione al servizio del prossimo si attua dagli 8 agli 11-12 anni, superando gradualmente l'egocentrismo, attraverso piccoli gesti concreti chiamati Buone Azioni. Il Lupetto e la Coccinella ogni giorno fanno del proprio meglio per compiere una Buona Azione nei confronti di un'altra persona. Il clima ideale per le Buone Azioni è quello della Famiglia Felice. I capi aiutano il Lupetto o la Coccinella a saper sfruttare con fantasia tutte le occasioni per realizzare una Buona Azione, anche

all'esterno del Branco/Cerchio. Tale disponibilità nei confronti degli altri si continua a sviluppare nel corso dell'intero itinerario educativo scout.

Campo estivo: Il campo estivo, momento privilegiato della vita di tutto il Reparto, risponde alle esigenze dei ragazzi che chiedono autonomia, avventura, condivisione. Costituisce un banco di prova per gli stessi per quanto riguarda:

- le capacità tecniche maturate;
- i rapporti vissuti;
- l'autonomia raggiunta dalle squadriglie;
- la gestione delle attività;
- lo spirito di adattamento all'ambiente circostante.

Campo mobile: Si dice di un accampamento che muta ogni giorno di luogo. Lo fanno di preferenza i Rovers e le Scolte, ma lo può fare anche un Reparto di Esploratori/Guide con almeno 2-3 anni di esperienza.

Capi: L'Associazione riconosce i capi sulla base:

- dell'adesione al Patto associativo;
- del compimento dell'iter specifico di formazione;
- dello svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo.

Sono considerati capi a disposizione coloro che temporaneamente non svolgono un servizio in Associazione.

Capitolo: Il Capitolo è uno dei processi di conoscenza che permette di arrivare a giudizi di valore sui quali fondare le scelte di vita personali e della comunità attraverso la metodologia del vedere-giudicare-agire.

Si distingue dalla semplice riunione a tema per lo specifico ruolo che deve essere assunto da ognuno nell'approfondire il tema scelto prima della discussione comune e per l'esigenza di concludersi con un'esplicita valutazione e concreta decisione di impiego personale e comunitario.

Capo scout e Capo guida: Il Capo scout e la capo Guida presiedono congiuntamente l'Associazione e ne garantiscono e rappresentano l'Unità in Italia e all'estero. Sono compiti del Capo scout e della Capo guida:

- promuovere l'attuazione dei principi contenuti nello Statuto e nel Patto associativo;
- convocare e presiedere il Consiglio generale;
- nominare annualmente cinque Consiglieri Generali.

Caposquadriglia: Ogni squadriglia viene animata da un caposquadriglia scelto dallo Staff del Reparto, sentito il Consiglio capi, in base alle esigenze della squadriglia. Tale ruolo è una notevole esperienza di crescita e di responsabilizzazione dei più grandi del Reparto, perchè:

- educa alla responsabilità di persone e non soltanto di cose;
- invita all'ascolto e alla disponibilità nei confronti dei più piccoli;
- abitua all'autorità come servizio e attenzione agli altri.

Carta di Clan: La Carta di Clan è strumento per la progressione della persona e della comunità. È scritta e periodicamente rinnovata dal Clan o Fuoco, che rende così esplicite le proprie caratteristiche e tradizioni. Il Clan o Fuoco vi fissa le proprie riflessioni, nonché i valori che gli R/S si impegnano a testimoniare; stabilisce particolari ritmi della propria vita, e si arricchisce progressivamente del risultato delle esperienze vissute dalla comunità.

Challenge: Manifestazione scout per Rovers e Scolte incentrata soprattutto su attività fisiche e tecniche dove predomina il senso della sfida con se stessi attraverso l'avventura e il gioco. In esso si sperimentano le proprie capacità e i propri limiti, si impara ad affrontare difficoltà impreviste, ad essere pronti.

Clan: E' la branca composta dai Rovers e dalle Scolte.

C.N.G.E.I.: Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici italiani, fondato nel 1912 da Carlo Giovanni Colombo. Costituisce l'Associazione laica degli Scout.

Coeducazione: Nel suo significato strettamente metodologico, coeducazione significa far vivere ai ragazzi di entrambi i sessi, esperienze in comune, secondo un progetto educativo unico che preveda attività comuni, continuative e regolari. Esse hanno lo scopo di portare i ragazzi a scoprire l'arricchimento reciproco che ricevono, proprio perchè diversi, dal vivere esperienze eguali per quanto concerne le proprie possibilità di espressione e realizzazione personale, valorizzano le caratteristiche positive tipiche dei due sessi e ne favoriscono la reciproca accettazione.

Comunità Capi (Co. Ca.): E' il gruppo dirigente costituito da tutti i Capi e i soci adulti (coloro che non hanno ricevuto il brevetto di Capo perchè debbono ancora completare l'iter formativo) che ha il compito di stabilire le linee programmatiche del Gruppo, metterle in pratica e verificarle.

Consiglio capi: Il consiglio capi è formato dai caposquadriglia, dai capireparto e, quando è opportuno, dai vice caposquadriglia. Il Consiglio capi si riunisce frequentemente per organizzare e gestire la vita del Reparto e per verificare la vita delle squadriglie.

Consiglio degli Anziani: È una struttura stabile, annuale, del Branco/Cerchio. Essa comprende i Lupetti e le Coccinelle che saliranno in Reparto; coesiste con le sestiglie e sviluppa un programma proprio, inserito nella Pista di Branco/Cerchio, con attività specifiche che offrono ad ognuno incarichi e responsabilità personali. Il consiglio si riunisce con continuità curando che tali incontri non si sovrappongano alle attività del B/C.

Consiglio della legge: Il Consiglio della legge è l'assemblea di tutti gli Esploratori e le Guide del Reparto, assieme ai capi. È riunito periodicamente, in genere al termine di un'impresa, per verificare l'impegno del Reparto e di ogni ragazzo, confrontando il comportamento e l'atteggiamento tenuti rispetto ai contenuti della legge. Il Consiglio della legge è un momento di verifica del sentiero; è infatti in questa occasione che l'Esploratore e la Guida riconoscono completato o meno il cammino di tappa. Durante la riunione si chiariscono i punti che vanno tenuti particolarmente presenti nel periodo successivo. In esso, inoltre, vengono assunte le decisioni importanti del Reparto.

Consiglio della Rupe/della Grande Quercia: Il consiglio della Rupe nel Branco, e il Consiglio della Grande Quercia nel Cerchio costituiscono un momento significativo che la comunità vive, in spirito di Famiglia Felice e alla luce della Legge, per:

- discutere, verificare e prendere coscienza del cammino compiuto insieme;
- prendere le decisioni più importanti per la vita dell'intera comunità di Branco/Cerchio;

Deserto: Il deserto è un'esperienza individuale, uno spazio di meditazione e di ascolto del proprio IO. È un momento che può essere proposto all'interno di altre attività di comunità, di gruppo o durante l'hike. L'esperienza di deserto è occasione significativa di maturazione spirituale.

Distintivi: Per far meglio comprendere ai ragazzi il senso delle tappe, ciascuna di esse è designata da un simbolo. I distintivi della progressione vengono assegnati all'inizio del periodo della relativa tappa. Alla conquista delle specialità e dei brevetti di competenza corrisponde l'assegnazione dell'apposito distintivo.

Esploratori/Guide: Ragazzi/e dai 12 ai 16 anni che, riuniti in squadriglie, costituiscono il Reparto.

Famiglia felice: La famiglia felice si esplica prevalentemente nel Branco dei Lupetti: precisamente è il clima che si instaura nel branco fra tutti i Lupetti ed i Capi. Tra loro si chiamano infatti fratellini sorelline.

Fazzolettone: E' una pezzuola da collo con i colori del Gruppo di appartenenza.

Fiamma: E' l'insegna del Gruppo e, come tale, ne porta i colori. Ha forma triangolare.

Foulards blancs: Sono quegli scout che si assumono l'impegno di servire i malati ed i giovani a Lourdes.

Fuoco: Unità costituita dalle Scolte.

Fuoco di bivacco: Alla sera, prima di andare a letto, gli Esploratori e le Guide formano un cerchio attorno al fuoco dove cantano, recitano scenette, ballano etc.

Giglio e trifoglio: Simboli classici degli scout e delle guide.

Guidone: Bandierina triangolare bianca con all'interno disegnata di colore rosso la silhouette dell'animale che dà il nome alla squadriglia.

Hati: L'elefante di Kipling. Nel Branco di solito è il Capo Gruppo.

Hebertismo: Noi scout facciamo spesso attività o giochi di hebertismo, ma quanti sanno da che, anzi, da chi deriva questa parola? Questa parola, abbastanza strana, deriva da un nome. Hebert nasce a Parigi nel 1875, a 18 anni inizia la sua avventura nella marina e diventa ufficiale. Ha occasione di entrare in contatto con i popoli primitivi e resta ammirato dalle loro capacità atletiche.

Quando torna in Francia mette a punto, opportunamente elaborato, il suo "metodo naturale", che, finita la guerra, diventa molto conosciuto ed usato negli ambienti educativi. Lo fa suo Robert Baden-Powell e ne fa uso nel suo nuovo metodo educativo: lo scautismo.

Hike: Classica prova finale per uno scout e una guida. Per dirla con B.-P., impara a guidare la propria canoa in un percorso organizzato dai capi. Nello spazio di due o tre giorni vengono affrontate, da soli, le difficoltà tipiche della vita: procurarsi il mangiare, il dormire etc.

Impresa: Per rispondere alle esigenze degli Esploratori e delle Guide e per creare il giusto clima di avventura, il Reparto vive delle imprese. La vita dell'unità è un susseguirsi di imprese di Reparto, di squadriglia e di Alta squadriglia. Si tratta pertanto non di semplici esercitazioni tecniche, né di giochetti, ma di realizzazioni impegnative che vogliono incidere sulla realtà, anche se sempre studiata a misura dei ragazzi e non degli adulti.

Ogni impresa è scandita da sei fasi:

- ideazione;
- lancio;
- progettazione;
- realizzazione;
- verifica;
- festa.

La struttura delle fasi è tale da richiedere uno spirito di collaborazione che deve coinvolgere tutti i ragazzi e le ragazze.

Incarichi di squadriglia: Ogni esploratore e guida assume, all'interno della squadriglia, un incarico proporzionato al proprio sentiero. Tale incarico è un'insostituibile esperienza di responsabilizzazione.

Indaba: Vocabolo mutuato dalla lingua swahili (zulu) dove significa "incontro di capi tribù". Negli Scout è l'incontro annuale a cui partecipano i Capi prima dell'inizio delle attività.

Jamboree: Letteralmente "marmellata di ragazzi". Baden-Powell gli diede questo nome perché voleva che un giorno tutti gli scout del mondo si incontrassero in un luogo per fare un campo insieme e quindi una "marmellata" di colori e usanze. E' la riunione che si tiene, ogni quattro anni, fra tutti gli scout del mondo.

Kaa: E' uno dei capi del Branco. Ne "Il libro della giungla" è il serpente bonario e saggio che aiuta Mowgli.

Kim: Kim è il titolo di un libro, scritto da Rudyard Kipling, che racconta le avventure di un ragazzo, di nome Kim, il quale viene assunto come agente segreto in India per essere inviato in missioni di spionaggio.

Prima di ciò, però, egli viene sottoposto a numerose prove di osservazione e di attenzione. In una di queste prove Kim deve osservare per un minuto un vassoio di rame contenente delle pietre preziose, poi, coperto il vassoio, gli viene chiesto di descrivere le gemme dettagliatamente, una per una. Kim è anche il nome del gioco che ha preso il nome dalla prova alla quale fu sottoposto il giovane Kim e che è molto conosciuto fra gli scouts: si mettono 24 piccoli oggetti su un tavolo e si coprono con un telo. Quindi si scoprono gli oggetti e si fanno osservare per un minuto; allo scadere del tempo, vengono nuovamente coperti. Ogni giocatore ha 3 minuti per scrivere su un foglio l'elenco degli oggetti osservati. Questa è la versione classica del gioco, ma ne esistono tante altre varianti: con i colori, con i sapori, con i suoni, ecc.

Legge Scout:

La Guida e lo Scout:

1. pongono il loro onore nel meritare fiducia;
2. sono leali;
3. si rendono utili e aiutano gli altri;
4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;
5. sono cortesi;
6. amano e rispettano la natura;
7. fanno obbedire;
8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà
9. sono laboriosi ed economi;
10. sono puri di pensieri, parole e azioni.

Lupetto: Bambino/a dagli 8 agli 11 anni.

M.A.S.C.I.: Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani.

Motto della Branca L/C: "Del nostro meglio"

Motto della Branca E/G: "Sii preparato" (Estote parati)

Motto della Branca R/S: "Servire"

Mowgli: Rappresenta ogni lupetto. Nel Libro della Giungla è il bambino indù allevato dai lupi.

Noviziato: E' formato da ragazzi e ragazze che chiedono di diventare rovers o scolte.

Omerali: Sono quattro nastri che pendono da una spalla ed i loro colori rappresentano la squadriglia.

Parole maestre: Sono frasi, citazioni presenti ne "Il libro della giungla" che, funzionali al discorso educativo, vengono frequentemente ricordate ai lupetti.

Patto Associativo: Documento nel quale si riconoscono gli adulti che hanno scelto di svolgere un servizio educativo nell'Associazione.

Partenza: Punto di arrivo del percorso educativo scout. E' un momento solenne in cui l'uomo/donna della partenza si impegna a servire il prossimo ovunque (vita personale, lavoro, politica, sport etc.) o nel servizio in Associazione, a vantaggio degli altri ragazzi più giovani.

Pioneristica: Arte di costruire con pali di legno uniti con cordino o con chiodi di legno (froissartage) tutto il necessario per il campeggio: sedie, panche, tavoli alzabandiera, portali, altari etc.

Promessa Scout:

"Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- per osservare la Legge Scout".

La Promessa costituisce l'adesione alla Legge scout e ai valori da essa indicati. Nei successivi passaggi di branca essa non sarà rifatta ma piuttosto rinnovata per esprimere l'adesione alla nuova comunità di crescita.

Quaderno di caccia: Il Quaderno di Caccia (abbreviato *QdC*) è il taccuino dove uno scout appunta informazioni o riflessioni. Esso può contenere canzonieri, raccolte di Bans preghiere, schede di tecniche scout, carte topografiche, prede (nel caso dei Lupetti), gli impegni presi per le varie tappe o durante la Progressione personale.

Reparto: L'insieme delle squadriglie forma la comunità più ampia del Reparto. Questa offre ai ragazzi e alle ragazze uno spazio di crescita e di scambio più ricco e articolato, anche per la presenza degli adulti, e dà loro la possibilità di progettare, realizzare, verificare imprese di più ampio respiro.

Rovers/Scolte: Giovani di ambo i sessi che, dai 17 ai 21 anni, costituiscono il Clan.

Route: È il modo caratteristico di vivere il roverismo-scoltismo. Presuppone più giovani in cammino, il pernottamento in posti diversi e lontani fra loro, uno zaino essenziale e leggero, un percorso interessante e un tema di fondo che leghi i momenti dei vari giorni. Viene organizzata con cura, accettandone gli imprevisti. Attraverso l'esperienza della route i Rovers e le Scolte assaporano lo spirito della scoperta degli altri e delle cose, il gusto dell'avventura e del contatto con la natura.

San Giorgio: Protettore degli scout. E' anche un Campo che viene fatto a primavera, quando cade la ricorrenza del Santo.

Scalpo: Gioco di destrezza tipicamente scout che viene combattuto uno contro uno, con la mano sinistra dietro la schiena e la destra per gareggiare; ciondola dalla cintura il fazzolettone, facilmente sfilabile.

Sentiero: Ciò che la direzione di unità ha elaborato pedagogicamente circa la progressione personale si traduce, nella vita di Reparto, per ciascun esploratore e guida, in un sentiero segnato da quattro tappe:

- scoperta;
- responsabilità;
- autonomia;
- animazione.

Per il raggiungimento delle tappe vengono prefissate alcune mete e impegni che mirano a una educazione integrale della persona. L'esploratore o la guida, dialogando con il caporeparto e tenendo conto di quanto è stato espresso negli ultimi Consigli della Legge. Le mete vengono messe a conoscenza di tutta la comunità di Reparto e, in modo particolare, della comunità di squadriglia che contribuiranno con l'interessato a tradurle in obiettivi.

Sestiglia: La sestiglia è il sottogruppo che ha stabilità all'interno del Branco/Cerchio e garantisce che bambini di età diversa collaborino e giochino insieme nel rispetto reciproco. Favorisce il passaggio delle conoscenze e l'inserimento dei più piccoli, dà la sicurezza e la familiarità del piccolo gruppo, facilita l'organizzazione interna dell'unità, ponendosi come valido riferimento sia per il bambino sia per il capo.

Shere Kan: E' la tigre, nemica naturale di Mowgli.

Specialità (Branco e Cerchio): Le specialità sono uno strumento di completamento della Pista Personale tese a sviluppare le capacità individuali sia evidenti sia nascoste.

Squadriglia: La squadriglia è la struttura fondamentale del Reparto e offre ai ragazzi e alle ragazze, (Esploratori e Guide), un'esperienza primaria del gruppo. Sono composte da sei-sette ragazzi o ragazze. Tale caratteristica di verticalità aiuta gli Esploratori e le guide, attraverso il trapasso delle nozioni, a raggiungere maggiore sicurezza in se stessi e ad aprirsi agli altri: ciò grazie al clima di fiducia e allo stimolo alla corresponsabilità. Ogni squadriglia vive una reale autonomia utilizzando materiale, denaro e una base propria, realizza in spirito d'avventura e con lo stile del gioco imprese ideate dai ragazzi stessi.

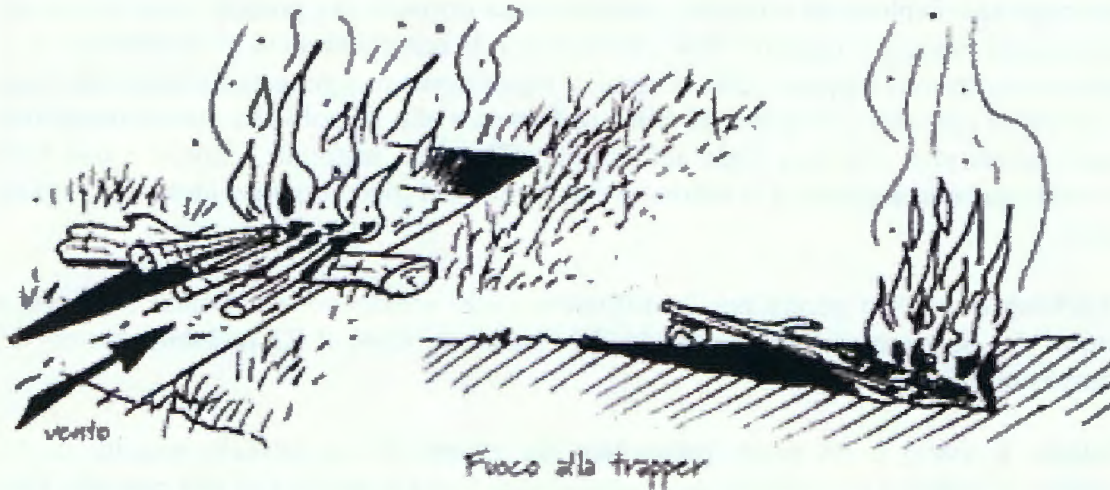
Thinking day: “Un penny per la diffusione dello scautismo nel mondo”, ovvero il giorno del pensiero, ovvero il ricordo del fondatore. Cade il 22 febbraio, giorno del compleanno di B.-P.

Totem: Il totem è un nome particolare (in genere di un animale, seguito da un aggettivo), inteso a rispecchiare una caratteristica fisica o psichica di una persona. Esso viene di solito conferito dopo una certa anzianità (per esempio: al primo o al secondo campo estivo) dagli anziani del Reparto, in una cerimonia-gioco attorno al fuoco di bivacco.



Trapper, cucina: I pionieri del West, i cacciatori di pelli del Canada, gli uomini che vivevano alle frontiere della civiltà sapevano cucinare il loro cibo, senza adoperare pentole e tegami per non essere appesantiti nei loro spostamenti da bagagli ingombranti. Erano chiamati trappers e il loro modo di cucinare è detto ancora oggi cucina trapper. Il

primo segreto per cucinare come i trappers è di utilizzare solo la brace e non la fiamma viva. Occorre quindi alimentare il fuoco con legna grossa e aspettare che si consumi bene, fino a ottenere una buona brace. Il focolare dovrà avere intorno pietre piatte o tronchetti, che facciano da riflettore per il calore e lo mantengano a lungo.



Vacanze di Branco/Cerchio: Nel periodo estivo, come conclusione dell'attività svolta durante l'anno, tutta l'Unità vive un campo in accantonamento denominato "Vacanze di Branco/Cerchio", della durata variabile da sei a dieci giorni.

Wood badge: Distintivo ufficiale dei capi scout costituito dal fazzolettone con colore rosa e tartan del Clan dei Mc Laren ed un nodo da fazzoletto con due legnetti che ricordano l'ultimo fuoco di bivacco di B.-P.

Cronologia degli avvenimenti dello Scautismo piombinese

1965

Nell'ottobre si costituiscono presso la parrocchia dell'Immacolata, contemporaneamente anche separatamente, un gruppo di Esploratori ed uno di Guide. Il primo per l'iniziativa dei fratelli Francesco e Leonardo Montani, il secondo grazie a Maria Magnolfi e Maria Paola Benini. La prima sede è l'ex teatrino a destra della chiesa, oggi non più esistente.

1966

Il primo campo degli Esploratori è a Dalli di Sopra, insieme al Livorno VII°. E' l'anno dell'alluvione e gli scouts di Piombino sono in prima linea.

1967

Campo estivo del Reparto a Cutigliano (Pistoia).

1968

Questo anno il Campo ASCI è a San Marcello Pistoiese. Le ragazze invece partecipano ad un campo interregionale alla Verna.

1969

Le Guide svolgono il loro Campo estivo a Castelnuovo Val di Cecina insieme alle ragazze di Livorno e Cecina.

1970

Campo AGI a S. Fiora.

1971

Campo AGI a Gerfalco, mentre il Reparto ASCI si reca a Cascine di Spedaletto (Pistoia)

1972

Il Reparto partecipa ai Giochi senza Frontiere scout a Livorno e svolge il Campo estivo a Gavinana (Pistoia)

1973

Giochi senza Frontiere si sposta a Piombino. Il Reparto partecipa ad un campo in Germania e in estate si reca a Dalli di Sopra (Lucca), dove arrivano anche gli scouts di Mannheim che restituiscono la visita.

1974

Si costruisce la nuova sede con i materiali ricavati dalla demolizione dell'ex teatrino. Regolarmente le libecciate l'avrebbero danneggiata, fino alla completa distruzione avvenuta nel 1979. Il Reparto partecipa al Campo Nazionale sul lago di Vico, l'ultimo dell'ASCI.

1975

Si costituisce il Clan "Koutech", dal nome di una cometa. Il Campo estivo è alla base regionale delle Salaiole, in Mugello.

1976

Campo estivo del Reparto alla Verna. Il Clan è in Route a Cortona. In autunno si costituisce il Branco dei Lupetti nella sede distaccata di Santa Maria della Neve. I primi responsabili sono Riccardo Becherini e Odetta Barani.

1977

Le prime Vacanze di Branco si svolgono a Civitella Marittima in una casa vacanze degli scouts senesi. Il Reparto partecipa al S. Giorgio regionale a Tirrenia e tiene il proprio Campo estivo a S. Vivaldo, nel comune di Montaione (Firenze). Il Clan effettua una Route invernale a San Galgano ed una estiva in Val d'Aosta.

1978

Anche questo anno le V.d.B. sono a Civitella Marittima mentre il Reparto pianta le tende a Roccastrada. Il percorso della Route, invece, si snoda in Piemonte, sul Monviso.

1979

Terzo anno di V.d.B. a Civitella. E' l'anno del terremoto in Friuli ed il Clan vi svolge una Route di servizio. Terminata questa, la Route prosegue in Trentino. Il Reparto pianta le tende alle Salaiole. Si partecipa anche al Campo nazionale per Capi EG in Abruzzo. Si inizia la costruzione in muratura della sede.

1980

Route in Abruzzo, nel Parco Nazionale. Il Reparto è alla Verna. Alla fine dell'anno, per mancanza Capi, chiude il Branco.

1981

Il Reparto in estate è a Dalli di Sopra.

1982

Campo di Reparto al Ciocco.

1983

Route interregionale a Pontremoli. Il Reparto è a Doccioli, presso Castelnuovo Val di Cecina.

1984

Route in Val d'Aosta

1985

Si ricostituisce l'Unità dei Lupetti. I Capi del Branco "Freedom" sono Andrea Mannocci, Pasquale Guerriero, Sonia Bianchetti e Enrico Bruni. Le prime V.d.B. sono a Bolgheri. Il Reparto ritorna a Dalli di Sopra.

1986

V.d.B. a Fiesole mentre il Reparto è sull'Amiata. Il Clan partecipa alla Route Nazionale nel Parco d'Abruzzo, ai Piani di Pezza, dove si incontrano 14.000 Rovers e Scolte.

1987

V.d.B. a Coeli Aula, nel comune di Montespertoli (FI). Il Reparto partecipa al San Giorgio regionale. Route di Noviziato in Valle d'Aosta.

1988

Route nella Valle delle Meraviglie, sulle alpi marittime, appena al di là del confine ligure-piemontese, in Francia. Il Reparto è a Poppi insieme al Branco.

1989

Il Reparto è in Valle d'Aosta. Il Branco dei Lupetti svolge le V.d.B. a Femminamorta nel comune di Marliana, sull'Appennino pistoiese.

1990

V.d.B. a Borgo San Lorenzo (FI), campo di Reparto a Dalli e route sulle Apuane.

1991

Vacanze di Branco a Monteacuto delle Alpi nel comune di Lizzano Belvedere (BO). La route percorre i sentieri intorno all'Abetone.

1992

Sia il Reparto che il Branco sono a Vara, base regionale della Liguria. La route si snoda sui monti alle spalle di Genova per ricongiungersi alle altre branche.

1993

Campo di Reparto a Pontremoli.

1994

Reparto a Sassalbo

1995

Il Branco è a Sassalbo ed il Reparto a Monterotondo. Il Noviziato è in Cadore per la route. Si inaugura la nuova sede dei Lupetti.

1996

Route nella valle delle Meraviglie, mentre il Branco "Freedom" si reca a Comano (MS)

1997

La route si svolge sulle Apuane e termina a Campo Catino. Il campo di Reparto è a Gorfigliano (LU) e i Lupetti trascorrono le V.d.B. sull'Amiata a Castel del Piano

1998

I Lupetti anche questo anno sono sull'Amiata, a Saragiolo. Il Reparto è alla base regionale di Vara in Liguria. Questo anno niente route.

1999

La route è sull'Appennino tosco-emiliano e termina al passo del Cerreto, dove il Reparto ha posto il proprio campo. I Lupetti sono ancora una volta sull'Amiata.

2000

L'Amiata durante l'estate si riempie di scouts piombinesi: il Branco è a Saragiolo e il Reparto a Santa Fiora. Il Clan percorre invece i sentieri intorno a Camaldoli.

2001

V.d.B. a Casciana Terme, mentre il Reparto si accampa a Monterotondo

2002

Il Reparto è a Dalli di Sopra mentre il Clan ancora una volta si reca nella Valle delle Meraviglie. I Lupetti sono acquarterati a Lucca.

2003

Gli Esploratori fanno il campo estivo a Gerfalco, il Clan visita la Corsica. A ottobre il Gruppo Piombino2° è in udienza dal Papa.

2004

V.d.B. a Bassano Romano, campo di Reparto a Prata di Massa e route al passo del Cerreto.

2005

Campo di Gruppo per il quarantennale a Madonna della Selva presso Anghiari. Il Clan percorre il Casentino fino alla Verna per poi ricongiungersi al resto della truppa.

2006

V.d.B. a Coreglia (LU), Campo di Reparto a Fosciandora e Route in Valle d'Aosta.

2007

Il Branco ritorna a Bassano Romano, il Reparto si reca sull'Alpe di Cavarzano, presso Vernio, e il Clan ripercorre il cammino di San Francesco nella valle di Rieti.

2008

Campo di Reparto a Carda presso Castel Focognano (AR), V.d.B. al rifugio La Burraia sul monte Falterona. Route ancora nella Valle delle Meraviglie.

2009

La Route si svolge in Garfagnana e termina a Campo Catino. Il Reparto è a Civitella Marittima. Si forma il nuovo Reparto "Hakuna Matata". V.d.B. a Casciana Terme.

2010

I due Reparti fanno il campo insieme in Val Venera, sull'Appennino emiliano. Il Branco svolge le V.d.B. a Gramolazzo, in alta Garfagnana. La Route percorre i sentieri di val S. Niccolò, intorno a Canazei. A ottobre nasce il Branco "Fiore Rosso".

2011

V.d.B. al rifugio La Burraia per il "Fiore Rosso" e sull'Alpe della Luna (AR) per il "Freedom". "Hakuna Matata" è a Zeri e "Gente di Mare" a Manzi (AR). Il Clan va in Veneto e Friuli, percorrendo i sentieri intorno alle sorgenti del Piave.

2012

V.d.B. a Villa Cristina sulle colline livornesi per il Branco "Freedom", a Comano per il "Fiore Rosso". "Hakuna Matata" è a Sassetta e "Gente di Mare" sull'Alpe di Cavarzano. Route di Noviziato intorno al lago Trasimeno e il Clan svolge una Route di servizio in un campo di Libera nel Lazio.

2013

"Gente di Mare" è a Careggine (LU), "Hakuna Matata" a Mommio, presso Fivizzano. Il Branco "Fiore Rosso" va alla Spinella sull'Alpe della Luna, mentre "Freedom" si reca a Marradi. La Route è in Casentino.

2014

Campo a Madonna della Selva per il Reparto "Hakuna Matata", a Sassetta per "Gente di Mare". Il "Fiore Rosso" va a Villa Cristina e il "Freedom" alla Burraia. E' l'anno della Route Nazionale che termina con un campo cui partecipano 30.000 scouts provenienti da tutta Italia nel Parco di San Rossore.

**Nota degli effettivi dei Riparti piombinesi dal 1923 allo
scioglimento sulla base dei verbali della G.C.I. e la
corrispondenza con l'ASCI nazionale**

Bacci	Azelio	Grillai	Arturo
Baldi	Ubaldo	Innocenti	Oswaldo
Bartolini	Bruno	Lemmi	Libero
Benvenuti	Fernando	Leonelli	Oswaldo
Biagini	Rodolfo	Maccanti	Leandro
Bigagli	padre Teodosio	Maestrini	Bruno
Bonucci	Luciano	Magnani	padre Benvenuto
Borda	Luigi	Mazzei	Raffaello
Borda	Olivo	Melani	don Adelindo
Camburani	Agostino	Menichelli	Pietro
Cappellini	Amerigo	Misto	Enzo
Cardelli	Plinio	Orsini	Valfredo
Cavicchioli	Giuseppe	Pacciardi	Euterpe
Cavicchioli	Piero	Pacciardi	Tersicore
Ceccotti	Angiolo	Reggio	Riccardo
Criscitello	Alberigo	Rossi	Italo
Fabiani	Giuseppe	Rossi	Giuseppe
Forconi	Eugenio	Rossi	Mario
Gabellieri	Oswaldo	Senesi	Duilio
Gambini	Carlo	Signorini	Elio
Gattai	Cesare	Trapanesi	Ciro
Giusti	Gino	Venturelli	Ideale
Giusti	Guido	Venturelli	Primo
Grillai	Aldo		

Nota delle persone che hanno fatto parte del Piombino 2° a partire dal 1965, dai fogli di censimento annuali

(In archivio AGESCI sono per ora mancanti i fogli dei censimenti relativi agli anni '80 per cui quel periodo è stato ricostruito basandosi sulla memoria di chi c'era. Ci scusiamo sin da ora se qualcuno ci è sfuggito.)

I nomi scritti in maiuscolo sono quelli dei Capi

ACANTO	ANTONELLA	Azzalin	Marianna
Acunzo	Alessandro	Bacci	Andrea
Ahmetovic	Jasmine	Bacci	Lelio
Ahmetovic	Valentina	Bagnoli	Gabriella
Airò Farulla	Angelo	Baldetti	Mauro
Albanesi	Cristina	BALESTRI	CAROLINA
Albanesi	Gregorio	Ballanti	Massimo
Albanesi	Saverio	Ballati	Arianna
ALBANESI	GIORGIO	Ballati	Maddalena
ALBANESI	PAOLA	Ballanti	Massimo
Alfarano	Samuele	Balzano	Chiara
Allori	Silvia	Bandini	Laura
Altemura	Beatrice	BARANI	FRANCESCA
Altemura	Ginevra	BARANI	ODETTA
Amerighi	Giacomo	Barbara	Enzo
Amerighi	Giulia	Barbaro	Marco
Amerighi	Leonardo	Barbieri	Andrea
Amerighi	Lorenzo	Barbieri	Davide
Angiolini	Elena	Barlettani	Diego
Annovi	Gabriele	Barlettani	Lara
Annovi	Paolo	Baronti	Antonio
Annovi	Serena	Baronti	Lavinia
Antonini	Andrea	Baronti	Tommaso
Antonini	Monica	Barozzi	Giovanni
Arcadipane	Denise	Barsalini	Claudia
Arvigo	Marco	BARSI	FRANCESCO
ASCIONE	ANDREA	Barsotti	Giovanni
Ascione	Marco	Barsotti	Riccardo
Ascione	Teresa	Barsotti	Saverio
Asilo	Pasquale	Barsotti	Susanna
Asilo	Vito	Bartali	Dilan
Assirelli	Simone	Bartoli	Guido
Atzeni	Lorenzo	Bartolini	Cristina
Atzeni	Riccardo	Bartolini	Ettore
Augusto	Vittoria	Bartolini	Isabella
Azie	Chiara	BARTOLINI	LUCA

Bartolini	Roberto	Bilaghi	Marco
BASSO	ANNAMARIA	Bindi	Riccardo
Basso	Diletta	Bindi	Roberto
BASSO	GIOVANNI	Bini	Viola
Battini	Brian	Bisoli	Niccolò
Battistini	Riccardo	Bisti	Matteo
Becherini	Chiara	Boccini	Elia
Becherini	Cristiano	Boccini	Greta
Becherini	Giovanni	Bongini	Manuela
BECHERINI	RICCARDO	Bongini	Valentina
Becorpi	Martina	Borriello	Erica
Belcari	Elena	Botti	Daniele
Belleggia	Andrea	Botti	Federico
Bellini	Emma	Bozzolo	Ferdinando
Bellini	Franco	Bozzolo	Stefano
Bellucci	Lisa	Braschi	Simone
Benassi	Giulia	Bravin	Silvia
Benassi	Leonardo	Brunelli	Giacomo
BENASSI	PAOLO	BRUNI	ENRICO
Benati	Alessandro	Bruni	Stefano
Benati	Luigi	Buccianti	Daniela
Benati	Marco	BUCCIANTI	DONATELLA
Benati	Vincenzo	Bulleri	Matilde
Benfatto	Maurizio	Bulleri	Matteo
BENINI	MARIA PAOLA	BUSSOTTI	LUCIANO
Benucci	Alice	Bussotti	Roberto
Benucci	Mary Helen	Bussotti	Serena
Benucci	Stefano	BUSSOTTI	SARAH
BERNARDINI	ELENA	BUSSOTTI	SILVIA
Bernardini	Luca	Bussotti	Simone
Bernotti	Annasilvia	BUTI	FRANCESCO
Bernotti	Marco	Cacciottolo	Diego
Berti	Caterina	Cacciottolo	Giuseppe
Bertini	Selene	Cacciottolo	Michele
Bertini	Tommaso	Cacciottolo	Mirco
Bertodo	Alessandro	Cadelago	Sandra
Biagini	Lorenzo	CAIETTI	LAURA
Biagini	Mattia	CALDELLI	DANIELE
Biagioni	Giulia	Calloni	Arianna
Biancalana	Jessica	CALZOLANI	FABRIZIO
BIANCHETTI	SONIA	Camberini	Elisa
Bianchetti	Vania	Cambria	Roberta
Bianchi	Gabriele	Camerini	Ilaria
BIANCHI	MARIA ROSA	Camerini	Sara
BIANCOTTI	MARTA	Cammarata	Mattia Lorenzo
Bigio	Caterina	Cammarota	Veronica

Campani	Alessio	Chiarei	Marco
Campani	Giovanni	Chiarentini	Marco
Campinoti	Francesca	Chigiotti	Gregorio
Canaccini	Carlo	Cialli	Carlo
Canduzzi	Sara	Cianchini	Amedeo
Canessa	Valentina	Cianchini	Annamaria
Caneti	Eleonora	Cianchini	Elisabetta
Cantini	Emanuele	CIANCHINI	CARLO
Cantini	Sebastiano	Cignoni	Pietro
Caparello	Stefania	Cilembrini	Alberto
Capece	Fatima	CILEMBRINI	STEFANIA
Capra	Gabriella	Cinquemani	Anna
Capra	Marcella	Cinquemani	Donatella
Capuano	Valentina	Cionini	Giada
CAPUANO	DANIELE	Cionini	Stefano
Carletti	Elisa	Cipollaro	Giovanni
Carletti	Martina	Ciummei	Andreina
CARLETTI	MICHELA	Ciurli	Silvia
CARLETTI	VERONICA	Colli	Francesca
Carli	Mirko	Colli	Giulia
Carnesecche	Claudia	Colli	Lisa
Carolini	Valentina	Colli	Richy
Carpino	Alessia	Consiglio	Alice
Carpino	Davide	CONSONNI	CHIARA
CARPINO	GIOVANNI BATTISTA	CONSONNI	FRANCO
Carrara	Kavita	CONSONNI	GABRIELE
Cartei	Valentina	Corallini	Arianna
Casalini	Maria	Coscini	Claudia
Casini	Marco	COSIMI	DAVIDE
Casu	Federico	Cosimi	Maria Elena
Catalucci	Francesco	Corsi	Roberta
Ceccanti	Cesare	Costa	Alessandro
Ceccarelli	Caterina	Costagli	Giampiero
Ceccarelli	Francesca	Creatini	Alessio
Ceccarelli	Giulia	Crescini	Paola
Cecchetti	Emanuele	Crescini	Simona
Cecconi	Massimo	Cretaio	Andrea
CELLAI	ELISA	Criscitiello	Francesco
Cerbai	Matteo	Criscuolo	Annalisa
Chesi	Iside	Cristiani	Agnese
Chesi	Matteo	Cristiano	Simona
Chesi	Paolo	Cristo	Federica
Chesi	Stefano	Cristo	Francesca
Chiappe	Chiara	Crocetti	Andrea
Chiappetta	Camilla	D'Acchille	Antonio
Chiarei	Luca	D'Acchille	Goffredo

D'Acunto	Federico	Esposito	Margherita
Dami	Davide	Falchi	Andrea
Damiani	Giada	Fanari	Valentina
Dariento	Leon Alfel	Fanari	Veronica
De Fabritiis	Carlos Roberto	Fannucci	Nicola
De Gennaro	Francesca	Farmeschi	Lorenzo
De Gregorio	Gabriele	Fasolo	Giacomo
Della Croce	Fabio	Fasolo	Lorenzo
DE PURI	ILARIA	Fatabene	Mattia
DE PURI	IRENE	Fatabene	Nicolò
De Simoni	Chiara	Fatarella	Luca
DE TULLIO	PAOLA	Fauci	Alessandro
Del Pia	Martina	Fauci	Tania
Del Bono	Alessandro	FAVILLI	GIANNI
DELL'AMICO	MARIA	Fedi	Stefano
DELL'AMICO	SARA	Ferrucci	Luigi
Della Croce	Derek	Fiaschi	Chiara
Della Croce	Lucrezia	Fiaschi	Lorenzo
Della Croce	Marco	Fiaschi	Sirio
Dell'Amico	Shady	Fidanzi	Alessandro
Dell'Amico	Sharon	Filippini	Sashia
Delle Sedie	Alessandro	Fillini	Jessica
Dell'Innocenti	Elisa	FINESCHI	padre GUIDO
Demi	Cristiano	Finucci	Antonella
Demi	Virginia	Fioranti	Massimiliano
Desciscio	Antony	Fiorenzani	Elena
De Simoni	Francesco	Fiorenzani	Marco
Di Gaddo	Luca	Fiorilli	Lucia
Di Luigi Zuccarini	Costantina	Fiorelli	Giovanni
Di Maio	Anna Lisa	FONTANA	FRANCESCA
Di Maria	Lidia	Fontana	Veronica
Di Maria	Salvatore	Fontanelli	Gabriele
Di Pietro	Andrea	FRACASSO	don SILVANO
Dimauro	Samuele	Franci	Chiara
Domenichini	Emiliano	Franci	Matteo
DONATI	padre BENIAMINO	Franzè	Federico
DONATI	GIANLUCA	FRATI	DONATELLA
Donati	Michele	Frulletti	Joele
Donati	Lorenzo	FULCERI	ENRICO
Dondoli	Francesca	Fusco	Elia
Dore	Andrea	Gabbricci	Matteo
Dore	Andromeda	Gabrielleschi	Silvia
D'orsi	Aurelia	Gaci Scaletti	Daniela
Drago	Anita	Gaci Scaletti	Walter
ELEODORI	MANOLITO	Gaggiolini	Luca
ELEUTERI	ENRICO	Galantini	Eva

Gambini	Angela	Guadagnini	Letizia
Gambini	Carlo Andrea	Guarguagli	Lucia
Gambini	Simone	Guastalli	Giulia
Gambino	Iside	GUERRIERI	KARIN
Gambino	Vincent	Guerriero	Alessandro
Gaspardo	Andrea	Guerriero	Chiara
Gasperini	Tommaso	GUERRIERO	MARIA GRAZIA
Gavril	Mariana	GUERRIERO	PASQUALE
GAZZARRI	ELISABETTA	Guerrini	Paola
Generoso	Matteo	Havercock	Carolina
Genova	Matteo	Iacometti	Francesca
Gentili	Riccardo	Innocenti	Claudia
Gerbasi	Rosalba	Isola	Marianna Tecla
GIACOPINI	GIACOMO	Isola	Vincenzo Gioele Junior
Giannarelli	Valerio	Ivaldi	Paolo
GIANNELLA	SILVIA	Kolaj	Cristiano
Giannelli	Alice	KOPEINIG	TULLIO
Giannelli	Antonio	Kreziu	Bahar
Giannelli	Asia	Krstic	Sabrina
Giannelli	Franco	La Magna	Alessandro
Giannini	Alessandro	Laganà	Davide
Giannini	Daniele	LAGANA'	CARLO
Giannini	Sara	LAGANA'	LAURA
Giaquinta	Daniele	Lambardi	Gabriele
Giomi	Sasha	Lambardi	Giulia
Giordani	Manuel	Lanari	Alessandro
Giordani	Matteo	Lancioni	Emilio
Giorgi	Stefano	Landi	Lucia
Giovannetti	Federico	LANDI	MARIO
Giovannini	Barbara	Lanero	Marco
GIOVANNINI	LAURA	LANTI	padre FAUSTO
Giovannini	Simone	Larini	Massimiliano
Giuliani	Diego	Lazzeri	Alice
Giuliani	Martina	Leporatti	Cristiana
Giuliani	Massimo	Lepri	Roby
Giuliani	Michele	Lera	Sandra
Giuliano	Alessandro	Levorato	Alessandra
Giuliano	Claudia	Liadova	Daria
Giuliano	Jessica	Licari	Francesco
Gori	Valentina	Ligioni	Edoardo
Gotti Lega	Diego	Ligioni	Elettra
Granziera	Romina	Livi	Andrea
Grassi	Caterina	LOCATELLI	padre FIORENZO
Grassi	Giacomo	Lombardi	Giacomo
Grassi	Sandro	Lombardi	Giampiero
Grieco	Luca	Lombardini	Matteo

Lombardo	Giampiero	Martino	Marisa
Loreni	Marco	Martorella	Stefano
Loreni	Paolo	Marzucchi	Beatrice
Lotti	Giampaolo	Marzocchi	Matteo
Lubrano	Federico	Mascelloni	Michael
Maccanti	Jessica	Mascia	Agnese
Macchi	Nicola	Mascia	Rachele
Macchioni	Elia	Masini	Maddalena
Macri	Sandra	Massei Autunnali	Melisanda
Magionesi	Nicolò	Massone	Giulia
Magnani	Alessandro	Mattutini	Veronica
MAGNOLFI	MARIA	Mazzoni	Chiara
Magnolfi	Paolo	Mei	Armando
MALVICINI	PAOLA	Mencarelli	Alessandro
Mandolese	Alessandra	Mencarelli	Marco
Mandolese	Laura	Mencarelli	Simone
Mameli	Andrea	Menicagli	Maurizio
Mancano	Marta	Mercati	Daniele
Manetti	Valentina	Mercati	Maurizio
Mannocci	Francesco	Meschini	Francesca
Mannocci	Leonardo	Meschini	Niccolò
Mannocci	Lorenzo	MESSINA	ALESSANDRO
Mannocci	Paolo	Mettini	Cristina
MANNOCCI	ANDREA	Mettini	Matteo
MANNOCCI	DARIO	Mettini	Rachele
Marabotto	Elia	Mezzacapo	Tommaso
Marabotto	Francesco	Michelangeli	Tiziano
Marchetti	Lisa	Miele	Marco
Marianelli	Christian	Milanesi	Giulia
Marianelli	Melissa	Milianti	Edoardo
Marianetti	Tiziana	Milianti	Gianmarco
Mariani	Alberto	Minardi	Alessio
Mariani	Anna	Mondello	Federico
Marotta	Angela	Montagnani	Jessica
Marotta	Antonio	Montagnani	Sarah
Marsella	Andrea	Montagno	Davide
Marsili	Alessandra	Montagno	Elisa
Martelli	Daniele	MONTANI	FRANCESCO
MARTELLI	padre FEDERICO	MONTANI	LEONARDO
Martelli	Kateryna	Montani	Maria
Martelli	Mara	Montauti	Alessandro
Martellucci	Martino	Montauti	Leonardo
Martini	Alessia	Montevecchi	Marco
Martini	Diego	MONTICELLI	SIMONE
Martini	Leonardo	Monticelli	Giulia
Martini	Nikolas	Moratto	Riccardo

Moretti	Aurelia	Papi	Lorenzo
Mori	Damiano	Papi	Veronica
Mori	Simone	Paradisi	Chiara
Moschini	Gianni	Paradisi	Sara
MOSCHINI	SERGIO	Parenti	Diletta
Mugnai	Aurora	Parenti	Diletta
MUSETTI	FRANCESCA	PARENTI	GAIA
Muti	Michele	Parri	Filippo
Naldini	Claudia	PARRINI	FEDERICO
Nardelli	Andrea	Parrini	Tommaso
Nardelli	Rosella	Parrino	Ilaria
Nardi	Isabella	Paschini	Nicholas
Natalini	Tommaso	Passamonti	Lorenzo
NELLI	padre ALESSANDRO	Passeri	Francesca
Nencioni	Elena	Passeri	Ilaria
Neri	Matteo	Passeri	Samira
Nesi	Agnese	PATERNOSTER	ALESSANDRA
Nesi	Matilde	PATERNOSTER	VALERIA
Netri	Riccardo	Pauciullo	Valentina
Niccolai	Giulio	Pavolini	Federica
Niccolai	Letizia	Pazzini	Emanuela
Niccolini	Gemma	Pecchia	Elena
Nicoli	Christian	Pecchia	Giampaolo
Nicoli	Daniel	Pecchioli	Alessandra
NOCCIOLI	CECILIA	Pecorella	Andrea
Nocenti	Nicolò	Pellegrini	Antonio
Olivoni	Raffaello	Pellegrini	Niccolò
Olivoni	Sara	PEPOLI	EMANUELE
Olzi	Diego	PERSICI	padre SERGIO
Olzi	Alessandro	Petraia	Isabella
OLZI	FEDERICA	Petri	Maurizio
Olzi	Giulia	Pierallini	Matilde
Orfanotti	Elia	Pierallini	Michele
ORLANDI	COSTANZA	Pierozi	Letizia
Orlandini	Emanuele	Pierozzi	Cristina
Orlandini	Simone	Pineschi	Federico
Orsi	Cecilia	Pini	Giuseppe
Pachi	Lucilla	Pinna	Lucia
Paini	Giuseppe	Pinti	Patrizia
Paladini	Elena	PINTI	ROBERTA
Paladini	Leonardo	PIRRONE	FRANCESCO
Paladini	Marta	Pisaneschi	Federica
Pancotto	Antonio	Pisaneschi	Giulia
Pancotto	Elia	Pisaneschi	Stefano
Pancotto	Filippo	Pistolesi	Alessandro
Paoletti	Matteo	Pizzi	Alessandro


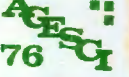





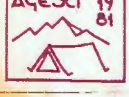



Poggiarelli	Kamal	Romano	Simone
Poli	Aurora	Romeo	Alessio
Poli	Noemi	Romeo	Giulia
Politano	Alessio	Romualdi	Giacomo
Pollicelli	Giovanni	RONCONI	FRANCESCA
Pomata	Sofia	Rosi	Rosella
Portanti	Andrea	Rosignoli	Leonardo
Portanti	Claudia	Rossi	Francesca
Portanti	Fabrizio	Rossi	Giovanni
Potenti	Alessandro	Rossi	Massimiliano
Potenti	Fabio	Rossi	Michele
Pratesi	Francesco	Rosticci	Francesco
Pratesi	Laura	Rosticci	Ilaria
Pratesi	Stefano	Rotare	Maria
PRINCI	Sabrina	Rotelli	Lorenzo
Profeti	Alessio	Rotolo	Michela
Puccetti	Emiliano	Rotta	Monica
Pucci	Martina	Ruffoli	Martina
PULITI	CARLO	Russo	Rosi
PULITI	LORENZO	Sabatini	Alessandro
Puliti	Margherita	Sacchini	Martina
PULITI	SANDRO	Sala	Lorenzo
Puntoni	Marco	Saldana	Enrique
Raimov	Sevgul	Salerno	Antonino
Regini	Roberta	Salerno	Eva
Ricci	Claudio	Salerno	Simone
Ricciardi	Edoardo	SALETTI	SIMONA
Ricciardi	Francesco	Sandrinelli	Isabella
Ricotti	Luca	Sandrinelli	Kiara
Ricotti	Pietro	Sandroni	Cecilia
Ridi	Arianna	Sandroni	Cristina
Ridi	Francesca	Sanità	Andrea
Righini	Paolo	Sanna	Roberto
Rinnoci	Enrico	Sanna	Silvia
Rinnoci	Giorgia	Santi	Caterina
Rinnoci	Sergio	Santi	Francesco
Rinnoci	Valentina	Santini	Luca
Rivillito	Francesco	Santini	Tommaso
Rocca	Gino	SANTORO	LUCA
Rocchiccioli	Alessandro	Sanzo	Alexandra
Rocchiccioli	Mirko	Sanzolini	Samuele
Romagnani	Eva	Sasso	Viola
Romanelli	Giulio	Savelloni	Mauro
Romano	Alice	Sbrana	Marina
Romano	Elena	Sbrana	Massimo
Romano	Riccardo	Scaffai	Michael

Scaletti	Walter	Strujan	Vittorio
Scaloni	Stefano	Tabani	Chiara
Scalzo	Manuele	Tagliabracci	Leandro
Scordo	Giulia	Tamburini	Enrico
Scotto	Elisa	Tanfani	Enzo
SEBASTIANI	padre MARCO	Tarantino	Giovanni
Sembrano	Francesco	Targetti	Daniela
Semeraro	Laura	Tarrini	Marco
Serena	Sergio	Tavera	Andrea
Serenari	Alessandro	Terreni	Lucrezia
Serni	Sonny	Testa	Federico
Sforzi	Barbara	Testa	Maria Elvia
Sgorbini	Paolo	Toccaceli	Simone
Signorini	Daysi	Tognoni	Daniele
Simeti	Antonino	Toncelli	Laura
Simeti	Claudia	Tonelli	Angela
Simoncini	Cecilia	TONI	ANGELO
Simoncini	Costanza	TONI	EMILIA
Simonelli	Stella	TONI	FRANCESCA
Soffredini	Marco	Topi	Arianna
Soldi	Michele	TORCHIONI	MARCO
Somensis	Curtis	Torchioni	Sara
SONETTI	GINEVRA	TORCHIONI	ANNA
SONNOLI	padre GAETANO	TORCHIONI	GIOVANNI
Sottile	Salvatore	TORCHIONI	PAOLO
Sottile	Vito	Torlai	Simone
Spagnoli	Sara	Tortolini	Ivano
Spago	Raffaella	Tortolini	Silvano
Spanò	Andrea	Trafeli	Vanessa
Spanò	Lucia	Trapani	Antonino
Speranza	Alessandro	Trapani	Cristiano
Speranza	Elisa	Trapani	Eleonora
Sperti	Giammarco	Trapani	Luciana
SPINA	ALESSANDRA	Trivisonno	Gabriella
Spina	Francesca	Tuci	Rita
Spinelli	Filippo	Ullo	Andrea
STACCIOLI	MARTINA	Ullo	Dario
Stefanini	Gabriele	Ullo	Silvia
Stefanini	Paola	Vagelli	Caterina
Stefanini	Sandro	Vagelli	Nicola
Stefanini	Valentina	Vagelli	Nicola
Stefanini	Veronica	Vallini	Fabio
Stefanini	Veronica	Valluzzi	Fabiola
Stefanucci	Emanuele	Valluzzi	Umberto
Stradi	Massimiliano	Vanni	Roberto
Strujan	Stefano	Vannini	Corrado

Vannucci	Marco	VITIELLO	MARCO
Veneziano	Alberto	Younssi	Soufian
Verani	Erika	Zanandrea	Ivan
Verrocchi	Carlo	Zannerini	Elisa
Verrocchi	Ilaria	Zazzeri	Stefania
Verucci	Simone	Zema	Annunziato
Veverga	Giovanni	Zimbaro	Lucia
Villella	Gianluca Jonathan	Zizzo	Iacopo
Viti	Marco	Zucconi	Arianna



I primi fazzolettoni: in alto del Piombino 1° e in basso del Piombino 2°

BOLLI ANNUALI		BOLLI ANNUALI	
			
			
			
			

AGESCI
COMITATO CENTRALE

TESSERA N° 13693

SOCIO

COGNOME BASSO

NOME GIOVANNI

NATO A PIOMBINO
il 19-1-1952

RESIDENTE IN Piombino c.so ITALIA 31

PROMESSA SCOUT IL 8-Maggio 66

La Capo Guide Il Capo Scout

Anna Ferrarino *Bruno Zocini*



In alto: tessera A.S.C.I. del 1966

In basso: San Giorgio 1967 a Livorno (Cisternone) . Il Capo Reparto è Francesco Montani



In alto: San Giorgio ASCI (1967)
In basso: AGI, La Verna (1968)



In alto: Campo AGI Castelnuovo Val di Cecina(1969)
In basso: Campo AGI, Monte Amiata (1970)



In alto: Campo AGI, Santa Fiora (1970)
In basso: Campo AGI, Gerfalco (1971)

Tre scouts piombinesi a un rallye sul Garda



Giorgio Albanese

Sono partiti ieri mattina i tre giovani « boy scouts » piombinesi, Mauro Savelli, Giorgio Albanese e Massimo Sbrana, che, come abbiamo già annunciato, prenderanno parte ad un rally ciclistico, che si svolgerà sul lago di Garda.



Massimo Sbrana

I tre ragazzi fanno parte del reparto scoutistico Piombino II, composto da circa 20 scouts, guidato da Giovanni Basso.

Il reparto è affiliato all'A.S.C.I., e svolge una notevole attività ricreativa e culturale; vengono effettuati, spes-



Mauro Savelli

so, campi estivi, ed escursioni nelle località vicine.

Tre di questi ragazzi, come abbiamo detto, sono partiti ieri per raggiungere il lago di Garda, dove si sono dati convegno gli scouts di tutta Italia, per dar vita ad un interessante rally ciclistico, che durerà tre giorni, dal 15 al 17 settembre.

Ai tre bravi scouts piombinesi, rivolgiamo tutti i nostri migliori auguri di buon successo.



In alto: Campo estivo ASCI, Gavinana (1972)
In basso: AGISCI, Porto Azzurro (1972)



In alto: Campo AGI, La Verna (1972)
In basso: Campo ASCI, Dalli (1973)

Oltre 200 scouts a convegno ^{FEB. 73}

Il raduno dei ragazzi di Livorno, Rosignano, Cecina e Piombino si è svolto nei locali dell'Immacolata



Circa 220 scouts si sono incontrati domenica scorsa nella nostra città per un raduno provinciale. Quest'anno la località scelta per il raduno è stata Piombino e i ragazzi e le ragazze sono stati ospitati nei locali della parrocchia dell'Immacolata.

Facevano parte del raduno scouts e guide delle associa-

zioni ASCI, AGI e GEI.

Gli scouts, molti vestiti nelle caratteristiche uniformi e con le bandierine, hanno sfilato per le vie principali della città, provenienti dalla stazione ferroviaria, ed hanno raggiunto l'Immacolata. Provenivano da Livorno (6 squadre), Rosignano (3 squadre), Cecina (4 squadre); si sono incon-

trati con le due squadre della nostra città ed hanno dato vita ad una giornata densa di avvenimenti.

In prevalenza l'attività sportiva, che è stata seguita con spirito campanilistico dai numerosissimi spettatori.

Nelle foto: una visione del campo di gara e una parte delle manifestazioni sportive.

Giochi senza Frontiere a Piombino nel febbraio 1973



In alto: Campo ASCI, Dalli (1973)
In basso: Campo Nazionale, Vico (1974)



Dicembre 1974: inizia la costruzione della nuova sede detta " La baracca degli Scout". Viene utilizzato il materiale proveniente dalla demolizione dell'ex teatrino accanto alla chiesa



1975: immagini dal Torneo regionale di palla scout. In basso: il ritorno (con un braccio rotto).



Nella pagina: immagini del Campo di Reparto alle Salatole (1976)



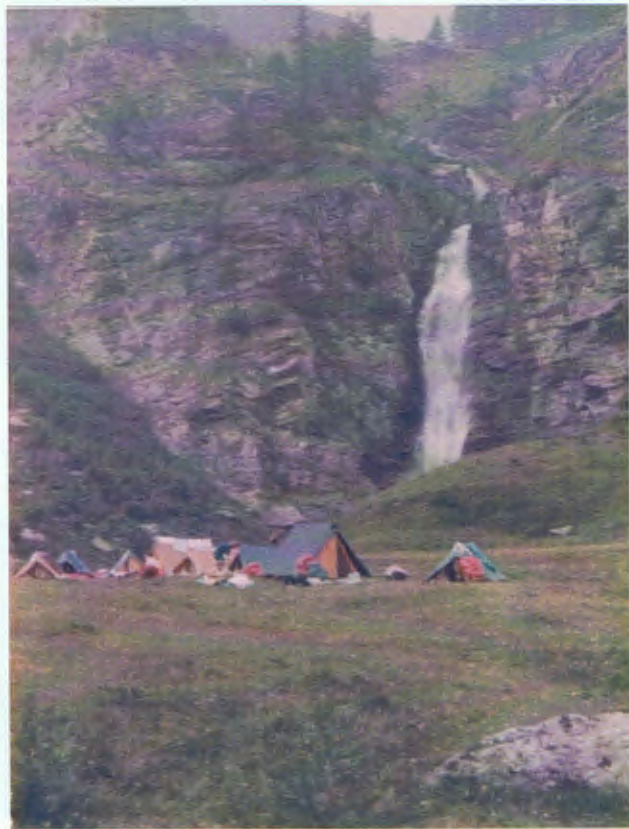
In alto: Campo di Reparto, Le Salaiole (1976)
In basso: Campo di Reparto, La Verna (1977)



Route Invernale di Clan, San Galgano (1977)



In alto: Noviziato, Populonia (1977)
In basso: Campo di Reparto, Pontremoli (1978)



In alto: Route dei Capi Clan (1978)

In basso: Route di Clan sul Monte Granero (1978)



In alto: Route di Noviziato, Abruzzo (1978)
In basso: Route di Clan, Trentino (1979)

Trecento scouts presenti al raduno di San Giorgio

Al camping « Le Tamerici » di Cecina a Mare - Una mostra sullo scoutismo e la campagna - Lupetti provenienti da tutte le province



Scouts e lupetti radunati per la mensa

Si sono riuniti nel camping « Le Tamerici » di Cecina Mare nella mattina di domenica, scouts e lupetti dei vari riparti della nostra provincia. A questo raduno, indetto in occasione della festività di San Giorgio (patrono degli scouts), hanno preso parte circa 300 giovani appartenenti ai riparti di Livorno, Cecina, Rosignano e Piombino, i quali hanno cominciato a giungere nel pomeriggio di sabato.

I primi a raggiungere il luogo del raduno sono stati gli scouts che, giunti a Cecina con i mezzi ordinari, si sono diretti al camping di Cecina Mare, seguendo gli itinerari prefissati con una marcia di trasferimento. Gli scouts recavano l'intero equipaggiamento e quindi sono stati in grado di trascorrere la notte nel recinto del campeggio, tenendo un bivacco all'aperto.

Le squadriglie dei lupetti sono giunte nelle prime ore della mattina di domenica. Il programma prevedeva che ogni squadriglia avrebbe preparato degli stands, per una mostra relativa allo scoutismo ed agli angoli più caratteristici delle campagne di ogni località rappresentata dai partecipanti. Pertanto gli scouts dopo avere allestito il campo, hanno iniziato la preparazione degli stands che è proseguita anche nelle prime ore del mattino, con l'arrivo dei lupetti.

Terminato l'allestimento della mostra, che comprende disegni ed allegorie, tutti i riparti hanno assistito alla messa al campo officiata dall'assistente delle squadriglie cecinesi, don Pietro Burlacchini e dagli assistenti di Livorno e Piombino, don Matteo Gioia e don Sandro Messina. Alla funzione religiosa, iniziata al-

le ore 10, hanno assistito anche numerosi genitori.

Poi i riparti si sono preparati per il pranzo all'aperto, che non è stato solo pranzo al sacco, ma ha veduto anche i giovani cucinare i cibi. Il pranzo e le successive operazioni di riordinamento dei rispettivi bivacchi, hanno richiesto circa due ore e subito dopo è stata aperta la visita agli stands, alla quale sono intervenuti anche non pochi adulti. Facevano gli onori di casa i responsabili delle guide Maria Michelotti e Roberto Chiavaccini e quelli degli scouts Pier Giulio Marabotti e Sandro Betti.

Infine gli scouts hanno compiuto alcune esercitazioni terminate le quali si è cominciato a smontare il campo — il primo della presente stagione — dopodichè sono iniziate le partenze.

San Giorgio 1979 a Marina di Cecina



Inizia la costruzione in muratura della nuova sede. La precedente "baracca" era stata distrutta da una libeccata. (1979)



In alto: Campo di Reparto, Dalli (1981)

In basso a destra: Gara dei Carretti (1983)

In basso a sinistra: Route di Noviziato, Valle d'Aosta (1984)



Campo di Reparto a Doccioli, presso Castelnuovo Val di Cecina (1983)



In alto: Campo di Reparto, Dalli (1985)
In basso: Reparto, Amiata (1986)



In alto: Vacanze di Branco, Fiesole (1986)
In basso: Clan (1987)



In alto: San Giorgio Regionale (1987)

In basso: Route di Clan, Valle delle Meraviglie (1988)



In alto: Campo di Reparto, Poppi (1988)
In basso: Campo di Reparto, Valle d'Aosta (1989)



In alto: Campo di Reparto, Valle d'Aosta (1989)
In basso: Route di Clan, Alpi Apuane (1990)



In alto: Squadriglia Cobra, Campo di Reparto, Dalli (1990)
In basso: Vacanze di Branco, Monteacuto delle Alpi (1991)



In alto: Vacanze di Branco, Montecuto delle Alpi (1991)
In basso: Vacanze di Branco, Vara (1992)



In alto: Uscita di CDA (1992)
In basso: Uscita di Reparto (1993)



In alto: Reparto, San Silvestro (1993)
In basso: Reparto, Sassalbo (1994)



Route Invernale di Clan (1995)



In alto: Messa per il Trentennale del Gruppo, Chiesa dell'Immacolata Concezione e San Cerbone, Piombino (1995)
In basso: Vacanze di Branco, Comano (1996)



9661 0172.17

Route di Clan, Valle delle Meraviglie (1996)



In alto: Vacanze di Branco, Monte Amiata (1997)
In basso: Campo di Reparto, Gorfigliano (1997)



ACOSTO 1998



In alto: Gara di Cucina, Campo di Reparto, Vara (1998)
In basso: Vacanze di Branco, Monte Amiata (1999)



In alto: Squadriglia Squali, Campo di Reparto, Cerreto (1999)

In basso: Squadriglia Gatti, Campo di Reparto, Santa Fiora (2000)



In alto: Vacanze di Branco, Saragiolo (2000)
In basso: Campo di Reparto, Monterotondo (2001)



In alto: Campo di Reparto, Dalli (2002)
In basso: San Giorgio Regionale (2002)



Udienza con il Papa, Roma (2003)



In alto: Raccolta delle Olive, Piombino (2003)

In basso: Campo Invernale di Reparto, Calambrone (2004)



Route in Corsica (2003)



In alto: Campo di Reparto, Prata di Massa (2004)

In basso: Campo Invernale di Reparto, Monte Amiata (2005)



In alto: Route in Casentino (2005)

In basso: Campo di gruppo a Madonna della Selva (2005)



In alto: Route in Casentino (2005)

In basso: Campo di Reparto a Fosciandora (2006)



In alto: Campo di Gruppo, Madonna della Selva (2005)
In basso: Campo Estivo di Reparto, Fosciandora (2006)



In alto: Route in Valle d'Aosta (2006)

In basso: Campo di Reparto all'Alpe di Cavarzano (2007)



In alto: Route di Clan, Val d'Aosta (2006)

In basso: Campo di Reparto, Alpe di Cavarzano (2007)



In alto: Campo di Reparto all'Alpe di Cavarzano (2007)
In basso: VdB alla Burraia (2008)



In alto: Vacanze di Branco, Bassano Romano (2007)
In basso: Campo Estivo di Reparto, Fontefredda (2008)



In alto: Campo di Reparto, Fontefredda (2008)
In basso: VdB a Casciana Terme (2009)



In alto: Uscita di Apertura, Riva Verde (2008)
In basso: Route di Clan, Garfagnana (2009)



In alto: Campo di Reparto, Civitella Marittima (2009)



In alto: Vacanze di Branco, Lago di Gramolazzo (2010)
In basso: Uscita di Comunità Capi, Frassine (2010)



In alto: Campo di Reparto in Val Venera (2010). Torneo pallavolo saponata
In basso: Campo di Reparto in Val Venera (2010)



Route di Clan in Veneto – Friuli (2011)



In alto: Vacanze di Branco, Branco *Freedom*, Alpe della Luna (2011)



Campo del Reparto Hakuna Matata Sassetta. Sul monte Calvi. (2012)



In alto: Veglia di Natale Reparto, Piombino (2012)
In basso: Vacanze di Branco, *Freedom*, Villa Cristina (2012)



In alto: Route di Pasqua, Piombino (2012)

In basso: Vacanze di Branco, Branco *Freedom*, Villa Cristina (2012)



In alto: Route di Servizio a Borgo Sabotino con Libera (2012)

In basso: Route sui monti Simbruini (2012)





n alto: Vacanze di Branco, Branco *Freedom*, Marradi (2013)

In basso: Campo Estivo Reparto *Hakuna Matata*, Madonna della Selva (2014)



In alto: Campo del Reparto *gente di mare* a Careggine (2013)

In basso: Fuoco di bivacco del Reparto *Hakuna Matata* a Madonna della Selva (2014)



In alto: Vacanze di Branco, Branco *Fiore Rosso*, Villa Cristina (2014)
In basso: Route Nazionale, Pisa – San Rossore (2014)



Route Nazionale, Pisa – San Rossore (2014)



<https://www.bancarellaweb.eu>



Catalogo pdf L a Bancarella Editrice



Isbn 978-88-6615-004-6



9 788866 150046

€ 15,00

